LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale, in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina); Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo...

ARCHIVIO STORICO

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Le proposte ministeriali per l'ordinamento ferroviario

Come si applicherebbe l'esercizio di Stato — L'autonomia ferroviaria — Le concessioni al personale — Le partecipazioni agli utili — L'arbitrato obbligatorio — La presentazione alla Camera dei deputati,

(Per telegrafo e per telefono alla *Stampa*).

La Relazione ministeriale.

Roma, 21, ore 17,30.

Eccovi un largo sunto della relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge per l'esercizio di Stato delle strade ferrate presentato oggi alla Camera dal ministro dei lavori pubblici, onorevole Tedesco:

Come si impone l'esercizio di Stato.

La relazione sul disegno di legge constata che, per effetto dei fenomeni economici e sociali che vanno svolgendosi, l'industria privata non potrebbe correre i rischi di una grande impresa ferroviaria, se non con speciali garanzie. Infatti, le proposte di nuove convenzioni presentate dalle Società Mediterranea, Adriatica e Sicula, o erano fondate sul sistema di rimborso di spese, o esigevano compensi per ogni diminuzione di tariffe, per ogni aumento di treni, od altro miglioramento, nonchè per il maggior costo della mano d'opera, al quale possono condurre i progressi della legislazione sociale e delle condizioni generali del lavoro.

Ma siffatta soluzione contrasta all'essenza dell'esercizio privato ed esclude i vantaggi che potrebbero consigliarlo.

Aggiungasi che le ferrovie delle nostre Reti principali, il materiale rotabile e di esercizio, e persino la dotazione iniziale degli approvvigionamenti sono dello Stato, e che il personale è già regolato per le retribuzioni, la carriera, il trattamento di riposo e la disciplina da norme fissate per legge e per regolamenti.

Un contratto di esercizio in queste condizioni non costituirebbe che una forma larvata di esercizio di Stato, un esercizio di Stato per delegazione.

L'autonomia dell'Amministrazione.

Rendendosi così inevitabile l'esercizio di Stato, è proposto un sistema di Amministrazione autonoma, il quale, pur conciliandosi cogli ordini costituzionali, permetta di assicurare libertà e speditezza nel servizio ferroviario.

L'autonomia è data dall'indipendenza del bilancio e dei mezzi organici sottratti alle fluttuazioni della politica e alle vicende della finanza; ed è data altresì dalle estese attribuzioni, che sono conferite ai vari organi dell'azienda non per delegazione del potere esecutivo, ma in virtù di legge.

La Rete di Stato.

L'esercizio di Stato sarà esteso alle linee delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula, eccettuate quelle concesse alla Società delle Meridionali, ma comprese le ferrovie Napoli-Eboli, Voghera-Pavia-Brescia e Lecco-Colico della Società stessa.

La relazione spiega che il Governo non ha creduto opportuno procedere al riscatto delle linee concesse alla Società per le strade ferrate Meridionali, lasciando però illesi i diritti del Parlamento, perchè ha ottenuto dalla Società la proroga fino al 30 aprile 1905 del termine utile per l'eventuale diffida del riscatto.

La Rete di Stato comprenderà 10,560 chilometri di linee, mentre circa 2050 chilometri rimarranno alla Società delle Meridionali.

Provvedimenti finanziari.

Con altro disegno di legge, presentato nella seduta di oggi dal ministro onorevole Luzzatti, si propongono i provvedimenti di tesoro necessari per raccogliere, senza ricorrere ad emissioni, tutti i capitali occorrenti, tanto per le liquidazioni con le Società esercenti le grandi Reti, quanto per l'impianto e il regolare andamento della gestione delle ferrovie esercitate dallo Stato.

Lavori e forniture.

All'assetto delle linee si provvederà con speciali somme stanziate nel primo decennio, tenendo anche conto dei progressi della tecnica e della convenienza di meglio proporzionare i mezzi al fine.

Nè il riparto della spesa in dieci anni potrebbe evitarsi, trattandosi di lavori che si debbono compiere su linee e stazioni esistenti colle soggezioni dipendenti dalla necessità di continuare l'esercizio senza interruzioni e senza incagli.

Per far fronte alla deficienza di materiale rotabile sono proposti nuovi acquisti per somme cospicue, e somme ingenti saranno destinate a nuovi lavori, somme che, in parte fornite dal Tesoro, in parte prelevate dai prodotti dell'esercizio, aumenteranno coll'aumentare dei prodotti.

La conservazione di uffici, esperti per tradizioni e per pratica diretta del servizio, affida che gli acquisti del materiale mobile e del materiale di esercizio, come l'esecuzione dei lavori, saranno continuati in modo rispondente alle speciali condizioni dell'azienda.

Provviste di materie di consumo.

Per la provvista di materie di consumo è lasciata alla nuova Amministrazione la più ampia libertà, affinchè possa provvedervi con giusti criteri industriali, criteri che non potranno ad essa mancare, avendo in sè elementi più addestrati agli usi della speculazione industriale.

Ordinamenti amministrativi.

L'azienda sarà rappresentata da un Consiglio d'amministrazione e da una Direzione generale con sedi in Roma, e da Direzioni compartimentali che avranno giurisdizione variabile da 100 a 3000 chilometri, secondo l'intensità del traffico e le condizioni locali del servizio.

Questo ordinamento, stando anche ai risultati delle ferrovie di Stato della Germania, dell'Austria e dell'Ungheria, affida per la necessaria speditezza nei servizi.

L'inclusione fra le spese ordinarie di quelle relative agli attuali fondi di riserva e la semplificazione dei rapporti fra lo Stato e la nuova Amministrazione faranno diminuire le spese generali; inoltre il minor numero di stazioni comuni, l'estensione dei servizi economici e le facilitazioni proposte con altro disegno di legge, già presentato al Senato, saranno fonti di economie nelle spese di esercizio.

Tariffe e orari.

Le disposizioni proposte per le tariffe condurranno alla loro desiderata semplificazione, a miglioramenti sensibili specialmente a beneficio degli operai e dei lavoratori della terra, e daranno modo ai singoli traffici di svolgersi e di prosperare. Circa agli orari ed alla quantità dei treni sono fissate norme e discipline ben definite, ed è agevolata l'applicazione di treni leggeri, treni con carrozze automotrici, ed ogni altra innovazione che meglio permetta di corrispondere alle esigenze delle diverse località. E infine l'istituzione di organi consultivi, con larga rappresentanza di Associazioni agrarie, industriali e commerciali, offre agli interessati il modo di far sentire la loro voce nella formazione degli orari e delle tariffe, e nello studio delle questioni economiche attinenti ai trasporti ferroviari.

Assunzione del personale.

Data la necessità di evitare la soverchia assunzione di personale, che costituisce il maggior pericolo dell'esercizio di Stato, specialmente in un paese come il nostro, dove è assidua la ricerca degli impieghi, sono previsto efficaci disposizioni per mettervi riparo. Il sistema proposto dei pubblici concorsi, che impedisce le assunzioni arbitrarie, è già una remora; e per effetto della partecipazione agli utili, stabilita dal disegno di legge, il personale stesso viene a trovarsi direttamente interessato a resistere ad un eccessivo reclutamento. La responsabilità che l'Amministrazione assume di mantenere il rapporto fra le entrate e le spese entro limiti giustificabili, e la concorde azione di vigilanza dei ministri dei lavori pubblici e del tesoro concorreranno a far conseguire il fine che gli agenti, senza essere aggravati di lavoro, siano in numero non superiore al bisogno.

Miglioramenti economici del personale.

Il trattamento del personale fu già notevolmente migliorato con gli organici approvati in seguito alla legge 7 luglio 1902, elevando la misura degli stipendi e delle paghe, abbreviando i periodi per il conseguimento degli aumenti, ed accordando il diritto a questi aumenti che prima erano soltanto facoltativi. La spesa complessiva del personale delle tre Reti, che nel 1901 era di circa 128 milioni, è salita nel 1903 a oltre 143 milioni; e l'aumento è dovuto in gran parte allo sviluppo degli organici, il quale raggiungerà il suo stato di regime normale verso il 1923 con una ulteriore spesa annua di 18 milioni, escluso il personale che sarà addetto alle linee della Società delle Meridionali.

A migliorare ancora le condizioni economiche del personale furono rivolte le più amorevoli cure del Governo, il quale presenta tre ordini di proposte.

1.o Miglioramenti di immediata attuazione: riduzione dell'imposta di ricchezza mobile dal 9 al 7.50 per cento; aumenti anticipati a favore degli agenti più anziani rimasti in arretrato di stipendio o di paga a causa del ristagno di carriera subito in passato; estensione del sussidio vitalizio di cui godono soltanto gli agenti, anche alle loro vedove ed agli orfani che ora non vi hanno diritto; concessione a tutto il personale della cointeressenza o della partecipazione agli utili dell'azienda. E' da notare che per l'estensione del sussidio alle vedove e agli orfani occorre, oltre la somma annua di lire 1,000,000, un capitale di 17 milioni per formare il fondo di riserva tecnica.

2.o Miglioramenti a breve scadenza sono assicurati mercè l'impegno legislativo di provvedere per legge (da presentarsi entro il primo semestre 1906) alla unificazione degli organici ed al riordinamento delle competenze accessorie.

3.o Ulteriori miglioramenti graduali nell'avvenire saranno consentiti in relazione al progresso dell'azienda e al benessere generale del Paese, e a tale fine è proposta la revisione decennale degli organici.

Il complesso di questi provvedimenti è tale da assicurare al personale condizioni più che soddisfacenti. Nè il bilancio, tenuto pur conto dei maggiori proventi del traffico, potrebbe tollerare più gravi pesi.

Rappresentanze del personale. Arbitrati.

Speciali garanzie sono date al personale per manifestare i suoi bisogni e le sue aspirazioni e per tutelare i suoi diritti, individuali e collettivi.

Ogni categoria di personale, escluso quello direttivo, avrà un proprio Consiglio, eletto nel suo seno; ed i presidenti dei Consigli speciali costituiranno un Consiglio generale. Queste rappresentanze saranno sentite sui regolamenti del personale, e riceveranno i voti ed i reclami degli agenti per esaminarli e discuterli con i rappresentanti dell'Amministrazione.

Nel caso di controversie che non possano essere altrimenti appianate, è prescritto il ricorso ad un Collegio arbitrale, che si istituisce con tali garanzie da ispirare completa fiducia di competenza e imparzialità. Esso è composto di un consigliere di Stato, presidente, di un consigliere della Corte di Cassazione di Roma e di un consigliere della Corte dei Conti (eletti dai rispettivi Consessi a sezioni unite), e di due rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria e altrettanti del personale. Di questi ultimi rappresentanti, uno è eletto da tutto il personale e l'altro dalla categoria alla quale appartiene l'agente in causa; se la controversia interessa più di un agente o se riveste carattere d'indole generale, intervengono i rappresentanti di diverse o di tutte le categorie del personale.

A questo punto la relazione dice:

« Dopo avere assicurato al personale dell'Amministrazione ferroviaria di Stato un ordinamento che per la sua struttura è fra i migliori, perchè garantisce avanzamenti a breve scadenza, e col tempo potrà migliorare ancora per effetto del benessere dell'azienda e in rapporto all'economia generale del paese; dopo aver concesso la riduzione dell'imposta di ricchezza mobile; dopo aver provveduto alla migliore sistemazione possibile degli agenti più anziani, e avere esteso alle vedove e agli orfani di un gran numero di agenti (oltre 25,000) il beneficio della previdenza; dopo aver ammesso il personale a partecipare, sotto diverse forme, agli utili dell'azienda; dopo avergli dato i mezzi di efficacemente manifestare le sue aspirazioni e di tutelare i suoi diritti; in poche parole, dopo aver dato al personale un tutto organico di moderne disposizioni di carattere economico e morale, quali non si trovano riunite nella legislazione dei paesi più progrediti, chiunque si inspiri a sensi di giustizia deve riconoscere la necessità di impedire che il personale possa mancare ai suoi doveri, e non rispettare le decisioni degli organi che, con l'intervento dello stesso suo rappresentanze, sono chiamati a risolvere le controversie.

« Il Collegio degli arbitri diverrebbe un vano istituto se fosse lecito resistere ai suoi giudicati; la sua azione non potrebbe svolgersi serenamente se potesse essere soggetta alla minaccia di perturbazioni. »

Da ciò discende la necessità delle speciali sanzioni, che sono proposte nel disegno di legge, a riguardo di coloro i quali, non adoperando i mezzi legali di tutela, o non accettandone le legittime conseguenze quando essi siano adoperati, ricorrano ad agitazioni che turbino od arrestino il servizio.

Il disegno di legge termina con le disposizioni per il passaggio dall'attuale al nuovo ordinamento.

La relazione ministeriale conclude:

« La contesa sulla forma di esercizio delle ferrovie determinò, nel 1876, una profonda divisione nel campo politico, suscitando memorabili discussioni parlamentari. Oggi invece essa sembra esulare dalle calde arene dei partiti, i quali si considerano sciolti dal vincolo di opinioni dottrinali e non si agitano che per la ricerca dei mezzi meno costosi e più idonei a conseguire il miglior servizio possibile. E' l'esteso movimento sociale ed economico, che ormai negli scambi internazionali trasse popoli e governanti alla politica protezionista, così nella grande industria dei trasporti ha creato in Italia tali condizioni da rendere inevitabile il regime di Stato.

« Nell'annunciare prima dei comizi del 6 novembre la sua ponderata risoluzione a riguardo del nuovo ordinamento delle strade ferrate, il Governo s'impegnò di apparecchiare i mezzi atti a promuovere lo sviluppo dei traffici, di presidiare contro ingrate sorprese la finanza dello Stato, di garantire la regolare continuità del pubblico servizio, di provvedere con larghi criteri di equità alle sorti del personale.

« E' a raggiungere questi fini che noi abbiamo l'onore di sottoporre il seguente disegno di legge alla rinnovata Rappresentanza nazionale, sicura interprete della chiara volontà del Paese, il quale aspetta con fiducia deliberazioni rispondenti all'altezza dei suoi destini economici. »

L'impressione a Montecitorio

I mezzi per la liquidazione colle Società

Roma, 21, ore 20.

Oggi, appena entrati alla Camera, i deputati hanno saputo che l'on. Giolitti sarebbe venuto soltanto alle ore 15 e che Luzzatti l'avrebbe aspettato sino a quell'ora in Giunta del bilancio.

Alle ore 15 precise è arrivato il presidente del Consiglio, e subito tutti gli amici e gli avversari gli si sono stretti attorno per rallegrarsi con lui della sua guarigione.

Prima di presentare i disegni ferroviari, s'è saputo che Maggiorino Ferraris si sarebbe opposto a rinviare i tre progetti alla stessa Commissione.

Egli ne ha parlato con tutti ed anche a me ha spiegato il suo concetto.

Se il Ministero avesse insistito, certamente avrebbe vinto, ma è parso che non valesse la pena di fare una grossa battaglia per una questione di procedura; anzi era forse meglio non fare neppure la proposta.

Naturalmente i deputati, appena chiuso l'incidente, si sono messi a ragionare di tutto l'insieme dei progetti.

Io vi confermo pienamente che sull'esercizio di Stato non c'è più ombra di discussione. Non vi sono nemmeno dieci deputati favorevoli all'esercizio privato.

Ma io debbo dirvi che anche oggi ho udito sollevare alcuni dubbi sui mezzi immaginati dall'on. Luzzatti per la liquidazione.

Appunto per ciò ho assunto informazioni, e ne ho avute alcune di cui posso garantirvi l'esattezza.

Il ministro accompagna il suo disegno di legge con una relazione amplissima, della quale la parte più saliente ho ragione di credere sia questa: Il fabbisogno per la liquidazione del passato è determinato in circa 483 milioni di lire, compresi 68 milioni pel pagamento delle linee d'accesso al Sempione e degli impianti elettrici sulle linee valtellinesi e varesine. La necessità di rimborsare al più presto questa somma alle Società gestanti riesce evidente, inquantochè dal 1° luglio decorrerà su di essa l'interesse del 5 per cento netto.

Per l'intero esercizio 1905-1906 si pagherebbero oltre 24 milioni di lire per solo interesse; da ciò il dovere del Governo di apprestare solleciti mezzi di rimborso, fra i quali il ministro proponente non ammette per ora alcuna emissione sul mercato di titoli del Debito Pubblico.

Si comprende fino ad un certo punto che si possa discutere di emissioni per le occorrenze finanziarie dipendenti dalla organizzazione e dallo svolgimento dell'esercizio ferroviario dello Stato, che superano i 500 milioni di lire, da ripartire nel primo decennio della nuova gestione.

Per questo mezzo miliardo una somma iniziale di 69 milioni sarà pagata sulle disponibilità proprie del Tesoro. Dal 1900 in poi, mentre si accrescevano i debiti latenti verso le Società ferroviarie di 150 milioni per i capitali da esse anticipati per l'acquisto di nuovo materiale mobile, si accertavano avanzi di bilancio per una somma anche maggiore, che, invece di essere portata a diminuzione, a eliminazione di questo nuovo debito ferroviario valsero a miglioramenti della condizione del Tesoro, tanto che da 101 milioni di disavanzo che si aveva al 30 novembre 1901, si passò, alla pari data del 1904, ad una eccedenza delle attività sulle passività di tesoreria per 177 milioni.

La situazione di cassa, scevarata delle partite meramente contabili o di giro, con che riduce il super-effettivo a quella data alla minor somma di 64 milioni, si prevede in 70 milioni al 30 giugno 1905.

Da questa disponibilità in contrasto coi debiti latenti accumulati per la gestione ferroviaria si ricavano i primi 69 milioni pel pagamento del mezzo miliardo delle liquidazioni. Altri 100 milioni saranno dati ugualmente dal tesoro: per 25 mediante il supero di rendita per l'operazione su alcuni debiti redimibili affidati alla Cassa depositi e prestiti.

Questa rendita emessa in addietro e sulla quale si pagano già gli interessi, presentava al 31 dicembre 1903 un avanzo di oltre 18 milioni che sarà di 29 e più al 30 giugno 1905, onde rimarrà ancora un margine di 4 milioni da accrescere, in seguito a miglior sicurezza dell'operazione.

Altri 75 milioni saranno procurati mediante buoni del tesoro che le favorevoli condizioni della cassa potrebbero anche non rendere necessari in tutto o in parte. Si avranno così 169 milioni. I primi 300 milioni saranno raggiunti prelevandone 140 dal conto corrente con la Cassa depositi e prestiti che al 30 giugno 1905 si eleverà a 147 milioni, e ciò senza che la Cassa debba restringere nessuna delle sue funzioni normali e tanto meno la somministrazione di prestiti agli enti locali.

E' stato detto ripetutamente che l'attingere alla Cassa era grave errore, ma il ministro risponde: Questi 140 milioni disponibili nel fondo di dotazione presso la Banca d'Italia non impediscono ora alla Cassa di depositi l'esercizio della sua massima attività economica, e si ricordano i provvedimenti a beneficio degli enti locali di cui si trasformano ed alleviano i debiti.

I 140 milioni disponibili della Cassa depositi in conto corrente si impiegheranno nei nuovi certificati ferroviari di un milione di lire ciascuno a debito dello Stato fruttanti l'interesse del 3 75 netto per i primi cinque anni e del 3 50 pel seguito.

Titoli consimili saranno dati per 100 milioni alla Cassa di risparmio lombarda, e per altri 100 alla Banca d'Italia, al Banco di Napoli e al Banco di Sicilia, rispettivamente per 75, 20 e 5 milioni, per modo che saranno disponibili i 500 milioni che occorrono per la liquidazione delle ferrovie.

E' dimostrato che con tali operazioni si risparmieranno L. 2,155,000 in conto interessi e L. 1,000,000 per maggiori prodotti a disposizione delle ferrovie, che ora sono prelevate dalle Società a titolo di deprezzamento del materiale mobile.

Col ritorno della Società delle Meridionali all'esercizio delle sole linee proprie, si avranno altri introiti speciali per lire 2 milioni pel servizio del debito patrimoniale durante la gestione dell'Adriatica. Aggiungendovi 350,000 lire per utile netto di esercizio del Sempione acquisito dallo Stato, il beneficio complessivo è di 5 milioni e mezzo all'incirca.

Tutto questo riguarda la liquidazione dei debiti vecchi, e quanto ai bisogni dell'avvenire, meno 90 milioni che occorrono per la maggiore dotazione di materiale mobile, il ministro non si dissimula che converrà ricorrere al credito. Ma il modo, la forma, il tempo sono altrettante questioni aperte di cui si parlerà a suo tempo. Per ora bisogna occuparsi dei disegni che sono dinanzi alla Camera e persuadersi che la discussione sarà necessariamente laboriosa e vivace.

S.

La salute di Giolitti.

Un pericolo pel Ministero?

Roma, 21, ore 21,10.

Alla Camera l'on. Giolitti, per quello che si riferisce alla sua salute, ha fatto buona impressione. Tanti avevano dato ad intendere che egli era malato gravemente, che alcuni credevano fosse ridotto chi sa come. Invece i deputati che lo hanno veduto e gli hanno parlato lo hanno trovato vispo, ben portante ed anche di buon umore.

Or ora ho saputo che la gita a Sorrento è tutt'altro che irrevocabilmente decisa: anzi è probabile che vada a monte. Sembra che qualche competente persona abbia fatto sapere a Giolitti che l'aria del mare non è la meglio indicata per chi soffre di insonnia. Insomma una decisione non è stata presa ancora e non lo sarà nè oggi nè domani.

Stasera, nella Sala dei Passi Perduti, già si cominciava ad almanaccare sul come riuscirà negli Uffici la Commissione che deve riferire sui progetti ferroviari. Alcuni dicono che il Ministero, non fosse che per l'onore della firma, proporrà a candidati gli stessi che formarono la passata Commissione, ma che praticamente la cosa è meno facile di quello che si possa credere. Gli Uffici non sono più quelli di prima: chi fu eletto in uno, ora si trova in un altro; eppoi anche nelle parti politiche e nelle loro proporzioni c'è grande mutamento. Se il Ministero non vuole avere delle brutte sorprese, bisogna che dorma con un occhio solo: anzi, che non dorma affatto.

S.

I commenti dei giornali.

Roma, 21, ore 21,45.

L'*Avanti!*, commentando i progetti ferroviari, chiama « trappola verbale » l'autonomia di cui parlano i progetti, e aggiunge anzi che l'autonomia così come la raffigura il Governo è un vero inganno.

Per l'*Avanti!*, anche rispetto all'Adriatica, « il Governo cerca di ingannare il pubblico quando dice ch'essa abbandona allo Stato l'esercizio, perchè, parlando dell'Adriatica, allude alla Rete (linee), mentre quando parla della Società delle Meridionali parla dell'Amministrazione che esercita appunto la Rete Adriatica.

« Circa le concessioni parziali fatte al personale ferroviario, noi non ci pronunciamo, — continua l'*Avanti!*; — il giudizio severo, serio, maturo spetta all'organizzazione del proletariato italiano.

« Lo stolto tentativo di ritogliere al proletariato ferroviario l'arma dello sciopero con le annunciate sanzioni penali ci fa semplicemente sorridere. Però noi alla massa dei ferrovieri diciamo che non è un calcolato stratagemma, atto a togliersi da ogni responsabilità, che ci consiglia di astenerci da ogni incitamento e consiglio in quest'ora in cui i poteri dello Stato vogliono mettere a dura prova le loro organizzazioni di mestiere.

« Il proletariato nella lotta dei suoi interessi deve lasciarsi guidare dalla ponderata e diretta riflessione di essi in connessione immediata — dice il manifesto dei comunisti — con tutto il movimento generale della lotta di classe.

« Il partito socialista, più che arrogarsi perciò la curatela e la patria potestà sull'azione diretta del proletariato, deve seguirne i bisogni e i palpiti concordemente. »

La *Tribuna*, parlando dei progetti ferroviari, dice che, per ciò che riguarda il personale ferroviario, se essi non soddisfecero completamente la Commissione dei ferrovieri, pure spera che con qualche modificazione e miglioramento che la Camera vorrà introdurre durante la discussione, essi siano tali da persuadere i ferrovieri che ancora propendono per lo sciopero ad accettare tranquillamente le nuove disposizioni.

Il *Giornale d'Italia* dice che nel riassunto pubblicato tutte le norme per dare un giudizio mancano.

Il *Popolo Romano* dice che non sono molto robuste le considerazioni poste innanzi per giustificare l'inevitabilità dell'esercizio di Stato. In quanto al personale, si rallegra dei nuovi provvedimenti in suo favore.

L'*Italie* si compiace che l'esercizio di Stato delle ferrovie sia per divenire un fatto compiuto, e ne dà lode al Governo.

Spiegazioni di ministri alla Giunta dei bilanci

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,15:

In seguito alle critiche fatte sulla compilazione dei bilanci da Saporito, oggi sono intervenuti in seno alla Giunta i ministri Luzzatti e Rava per rispondere agli appunti.

Luzzatti ricordò la sua circolare diretta ai colleghi il 18 luglio 1904, sulla preparazione dei bilanci, circolare in cui raccomandava nella compilazione la separazione delle spese fisse dalle variabili, le obbligatorie dalle facoltative, e le spese promiscuamente fatte da ufficiali e da funzionari diversi, cagione di quasi inevitabili eccedenze. Il ministro disse che le prime indagini e i risultati furono notevoli, inquantochè confrontando i rendiconti consuntivi del 1903-904 cogli stati di previsione del 1905-906 si vede che furono aggiunti almeno 204 nuovi capitoli, di cui 55 per separare le spese fisse da quelle variabili. Il ministro diede particolari su questa riforma. In tutti i bilanci analitici si fanno variazioni per renderli più esatti e specifici. I bilanci della marina, della pubblica istruzione, dell'interno e delle poste si sono avviati ad un regolare assetto, mentre quelli del tesoro, degli esteri, dei lavori pubblici, della guerra e di grazia e giustizia richiedono ancora non lievi correzioni. Luzzatti, che si propone di continuare quest'opera, si offrì di presentare alla Giunta un elenco completo di tutti i capitoli, per cui si mira dai varii Ministeri ruoli di spese fisse.

Luzzatti, dopo aver osservato che una troppo minuta moltiplicazione di capitoli potrebbe divenire eccitamento ad un aumento di spese, riassunse ciò che in questi mesi di governo ha fatto per rendere più sincero il rendiconto dei bilanci.

Parlò quindi Rava, che disse come sempre cercò e come sempre cercherà di frenare le spese e di meglio impiegare le somme stanziate nel suo bilancio. Diede schiarimenti su alcune spese e particolarmente su alcuni lavori straordinari.

Alcuni commissari avendo chiesto al ministro spiegazioni sul fatto che gli impiegati del Ministero di agricoltura hanno un orario di sei ore, il ministro rispose che non vi è legge che fissi e determini l'orario di ciascun Ministero, ma che si seguono consuetudini speciali, e che quindi egli non ha creduto di mutare quello che ha trovato da tempo in vigore.

Stamane si è riunita la Sotto-Giunta dei bilanci di agricoltura; discusse le modifiche apportate al bilancio di agricoltura in seguito alle osservazioni di Saporito. La Sotto-Giunta, dopo aver esaminate diverse proposte, stabilì di proporre alla Giunta generale alcune delle modificazioni proposte.

Agli Uffici della Camera.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Gli Uffici della Camera dei deputati si sono riuniti stamane. Ammisero fra altro alla lettura il progetto Chimienti ed altri per l'indennità ai deputati. L'ammissione alla lettura fu concessa per puro atto di cortesia, nessuno avendo preso la parola in merito. Soltanto nel VII Ufficio Montagna propose che l'ammissione alla lettura fosse rifiutata. Ma la proposta non fu accettata.

Gli Uffici esaminarono il progetto di legge Sorani sulla ricerca della paternità. In parecchi Uffici la proposta sollevò discussioni sulla sua sostanza, ma i commissari eletti sono in massima favorevoli alla proposta. Eccone i nomi: Visini, Campi, Bertetti, Galli, Di Stefano, Cuzzeri, Cimorelli, Ginestreo, Sorani.

"LA PICCOLA FONTE„

di ROBERTO BRACCO.

(*Per telefono alla Stampa*).

Milano, 21, ore 21,40.

Stasera al teatro Manzoni, dinanzi ad un'accolta magnifica di uditori, si è rappresentata *La Piccola Fonte* di Roberto Bracco, che era attesa con vivissimo interesse e per l'autorità del nome dell'autore e per la sua natura artistica. Eccovi in un'ampia analisi la materia ed il significato dell'opera.

E' nel nuovo dramma di Roberto Bracco un nobile contenuto ideale. Dalla trama delle linee drammatiche sulle quali si disegna, dalla tragica situazione delle due anime tra cui è posto il conflitto viene a noi un senso di bene, un'onda di poesia, che ci rende simpatico, indipendentemente dal suo valore scenico tutto il materiale di idee che ha inspirato e costrutto *La Piccola Fonte*. Questi quattro atti nella loro dolorosa ed amara conclusione sono le pagine del teatro del Bracco, nelle quali egli rende più dolce e poetico omaggio a quel concetto di femminilità di cui non apprezzò ed apprezza soltanto il lato sensuale, come tanti altri autori. Nella buona, mite ed umile protagonista del suo dramma è la debolezza della donna che soccombe, da prima, sacrificata dinanzi all'egoismo maschile, ma è pur, in fine, la forza che trionfa, che ristora; il soffio di bontà e di poesia che fa fiorire l'anima abbandonata e desolata di nuovi fiori, che conforta con la sua presenza o col suo ricordo; il fascino a cui molte volte l'uomo serve inconscio, che molte volte disprezza, e a cui molte volte deve per desiderio di bene ritornare, anche se questa forza femminile non sia più una persona viva, ma una semplice pietosa memoria di persona.

Nell'azione di *La Piccola Fonte* è l'analisi sottile ed acuta di un moderno contrasto di coscienze. Il Bracco ha posto di fronte l'egoismo vasto, soffocante, dominatore di un « intellettuale » e la devozione umile, l'abnegazione costante, dolorosa, profonda di un « cuore » di donna. E' fenomeno dei tempi questa generazione letteraria di superuomini, che, federata di un facile e comodo nietzschismo morale, viene affermando nella società degli esseri il proprio imperialismo egoistico. Così nell'anima di Stefano Baldi è pur molta parte dell'anima moderna, e nel dramma che vi si svolge è un fondamento di umanità e di interesse particolare per i tempi nostri.

Bello, piacente, d'ingegno vivo ed aperto, Stefano Baldi si sente, a trent'anni, con una coscienza straordinaria di sè, con un orgoglio profondo della propria forza, accarezzato dai primi favori della fama.

Spirito lucido, freddo, egli non considera il mondo che come un oggetto del suo dominio intellettuale. Più forte degli altri, non vede negli altri che gli elementi coi quali costruire la propria vittoria.

Accanto a lui il Bracco ha collocato una dolce, debole, piccola figura di donna, umile di forza, ma grande di abnegazione e di sacrificio. Come si svolgerà la vita tra questi due esseri? La conclusione del conflitto poteva essere il trionfo della forza brutale dell'egoismo, come il trionfo della forza umile di sentimento, di bontà e di amore raccolta in quella donna. Roberto Bracco s'è inspirato a quest'ultimo, perchè dalla tragica fine della sua protagonista e dalla pietosa ruina di Stefano Baldi si crea nello spirito di questi una salutare reazione: una reazione che diventa il motivo ideale del dramma, e diffonde da questo l'impressione di nobilità, di sanità e di poesia a cui ho accennato.

***

Teresa e Stefano vivono in una piccola villa, in un lembo di parco a Posillipo. Il primo atto ci dà con rapidi tratti la pittura della loro condizione, dei loro caratteri. Le cose finanziariamente non procedono molto bene, poichè Stefano ha abitudini dispendiose. Egli non sa e non vuole curarsi della misera materiale pratica della vita. Teresa, pur di non disturbarlo, nella sua devozione illimitata, nel suo amore, nella cieca fiducia e nell'ammirazione per l'ingegno del marito, compie anche le occupazioni domestiche più umili: aiuta il servo a spolverare gli abiti di lui; si priva segretamente de' suoi oggetti preziosi per far tacere i creditori che battono insolenti alla porta del « poeta »; vicino a lui si sente piccina, piccina, quasi non osa parlare: quasi non osa accompagnarsi a lui nei convegni eleganti dove è ricercato ed applaudito. D'altronde non lo pretende neanche, perchè teme che Stefano si vergogni di lei, e non la trovi sufficientemente elegante.....

Stefano si irrita perchè la moglie commette continuamente, secondo lui, cento piccole sciocchezze e non sa essere la compagna « intellettuale » che gli abbisogna. Ma ora egli sta per raggiungere l'espressione di tutta la sua energia di spirito.

— Scriverò appunto — egli dice — il *Poema della forza*. Sarà un'opera di battaglia contro gli esseri inferiori, contro i vili, contro i deboli, contro gli sciocchi.....

— Anche contro di me? — domanda timidamente Teresa.

— Naturalmente.

— E che m'importa che tu scrive contro di me. Sempre mio marito tu sei.

— E che vuol dire?.....

— Vuol dire che sei tutto mio.....

— Tutto no.

Tutto no. Egli non ha mai pensato di lasciar prendere da una donna una gran parte della sua vita. E' un dominatore: egli ha i suoi diritti di supremazia!

Un altro personaggio importante della commedia ci si presenta innanzi fin dalle prime scene dell'atto: Valentino, un uomo dall'età indefinibile, sui trentacinque anni, che diventa con lo svolgersi della tenue azione la figura più caratteristica di questo dramma.

Valentino è un povero disgraziato: vive nella casa dei Baldi, del quale è anche lontano parente, facendogli da segretario, da copista, da galoppino. Ha una simpatia, una reverenza infinita per Teresa, di cui ammira la dolcezza, l'abnegazione, una sorda irritazione, invece, contro Stefano, le cui idee egoistiche egli giudica con franchezza, con un senso di amara arguzia, che fa di lui

come il Rigoletto filosofo della casa. Tra questa preparazione di tipi trascorre il primo atto. Un atto nel quale il Bracco ha cercato di raccogliere e di diffondere la suggestione di molti piccoli episodi o particolari, che la scena non può rendere certamente con il loro intero senso di poesia e di fascino misterioso. Tra le altre cose, un vecchio pescatore mendicante e sua moglie, che sonano, cantano, ballano e recitano dei versi che avranno di poi, come vedremo, quasi l'apparenza di un *leit-motiv* nello spirito di Teresa.

⁂

Nel secondo atto Stefano Baldi sta per ritornare da una serata data in suo onore dalla bellissima principessa Meralda Heller, un'avventuriera milionaria, che tiene circolo di arte e di politica. Stefano è stato il trionfatore del convegno, dove ha letto il primo canto del suo *Poema della forza*; fu l'idolo delle signore, l'ammirazione degli uomini. Lo precede nel ritorno a casa Valentino in cravatta bianca e *frack*, che tradisce lo stento.

Sola, a casa, è rimasta ad attendere il trionfatore, Teresa, la dolce, la buona Teresa. Come avrebbe desiderato essere presente al suo trionfo, a fianco di lui, umile in sè ed orgogliosa di lui! Ma Stefano non ha voluto; essa non aveva un abito conveniente, non era abbastanza elegante. Stefano se n'è vergognato. Ah! il suo piccolo cuore di donna amorosa è stato ferito, trafitto dolorosamente. Così racconta ella a Valentino, che è sopravvenuto e a cui ha domandato le notizie della serata.

— Quando sono rimasta sola, mi sono sentita così oppressa, così avvilita! Quel brutto abito che mi aveva vietato la gioia immensa di veder festeggiato il mio Stefano mi pesava addosso. Me lo son tolto rabbiosamente, stracciandolo.... Credo di essere stata presa da un capogiro, da un deliquio, perchè mi son trovata a terra supina, diritta, come stanno i morti sul cataletto....

Ma ella giustifica ancora Stefano; egli non deve saper nulla di questa sua debolezza. Poi Valentino si pone a raccontare le vicende della serata, sottolineandole col suo fine sarcasmo, col suo *humour*. Un trionfo. Le signore pazze attorno al poetico dominatore; gli uomini politici più eminenti in ammirazione davanti a lui. E la principessa! La principessa Meralda ha persino voluto ricondurre a casa il Poeta nella sua vettura. Tra poco giungeranno. S'ode infatti uno scalpitio di cavalli. Teresa, spaurita, non sa se deve rimanere o ritirarsi. Le sembra di essere troppo dimessa, che la sua presenza torni importuna, che Stefano perciò la sgridi. Ma Valentino la trattiene.

Ed ecco giungere la principessa Meralda Heller: splendida di bellezze, di eleganza, di superiorità. Innanzi a lei Teresa è impacciata, timida: Stefano si spazientisce: la poveretta si fa umile, umile, si chiama sua *mogliettina*. La sua ingenuità tormenta Stefano, ma appare divertente alla principessa, che ha sulle labbra un sorriso di ironia. Teresa se ne accorge: passa ne' suoi occhi miti un lampo di dignità timida, ma offesa, nell'anima sua un'onda di rancore doloroso. Si alza, saluta e si congeda.....

Così rimasta sola, la principessa spiega il fascino della sua seduzione. E' amore, o vanità ciò che la spinge al Poeta? Ma Stefano ha il dominio su se stesso e sugli altri. Come la sua vita non è stata presa da quella buona e debole creatura che gli è compagna, così non sarà schiava di quella donna che gli è ora dinanzi, la donna più completa che abbia conosciuta. Non dominato dunque, ma dominatore, risvegliatore anzi di nuove forze ed energie nella creatura che gli si concede. I suoi patti sono chiari; convengono a Meralda?

— Accetto il vostro regime; anche se l'uomo è indifferente, c'è l'artista.

— Ma chi vi ha parlato di indifferenza? Io son ben lontano dal voler sacrificare all'imperialismo maschile le più belle energie dell'umanità; quelle, cioè, che hanno fatto credere all'esistenza dell'amore.

— Voglio, anzi, — egli dice, — risvegliare queste energie, risvegliarle sopratutto infrangendo i ceppi di ciò che si chiama morale e i convenzionalismi di ciò che si chiama civiltà. — Egli respinge nella donna ciò che crede limitare la sua indipendenza e impedire il trionfo incondizionato delle sue azioni. Ma se la donna viene ad alimentarne con la sua sensibilità squisita la fantasia e a cercare in lui la molecola che, proveniente da Dio o dal fango, è sacra comunque alla continuità delle cose terrene, allora sia la benvenuta. »

Questa è la sua filosofia; e questo vuol che sappia Meralda. Egli non le chiede d'onde, come sia venuta. Vede in lei un capolavoro di bellezza e non vuole interrompere con inutili inchieste il ritmo di quell'inno che è la esistenza di lei. Questa è la morale della sua estetica.

Come Meralda si congeda, ricompare Teresa, umile, afflitta; vorrebbe scusarsi con Stefano. Altro non domanda da lui che di essere corretta, quando falla. Ma gli occhi rossi, la tristezza di quella debole creatura paiono turbare la serenità del trionfo di Stefano. Egli ne è irritato.

— Se la donna che tiene a chiamarsi sua moglie non fosse una piccola creatura qualunque, saprebbe stare al mio fianco, amorevole, vigile, sì, ma vivendo della propria vita. Così com'ella è, non ha che un solo mezzo per rispettarmi, nel senso intero e nobile della parola: quello di rassegnarsi ad esistere il meno possibile.

Ah che terribile angoscia dànno queste parole nel cuore di Teresa! Sì. Sì, per il bene di lui ella cercherà di sparire. Non si ucciderà, no; andrà dalla zia. L'idea non dispiace a Stefano....

— Ma per sempre, Stefano, per sempre. Io ti sono di peso, è da un pezzo che lo vedo e mi sono affaticata a negarlo a me stessa. Io sono il tuo incubo....

Vuol partir subito e Stefano, che pur l'ama, nel suo egoismo che anela alla libertà, non la trattiene. La porta si rinchiude dietro alla povera, umile, devota creatura.

— La più umile donna, — dice Valentino con amaro rimprovero a Stefano, — può essere indispensabile all'uomo più orgoglioso.

— Tu sei il filosofo degli inetti: va al diavolo! — gli ribatte il Poeta.

Ma un piccolo rumore alla porta attrae la loro attenzione. Aprono. Teresa, che è aggrappata ai battenti col corpo rigido, stecchito, allo schiudersi della porta cade ai piedi di Stefano. La scuotono. La donna, in una specie di risveglio confuso, poi con stupore tremante, balbetta: « Come infuria il vento di fuori! Ma tutte le cose del mondo sono belle. »

I due uomini si guardano inorriditi nel pensiero della pazzia che ha sconvolto la mente della poveretta, mentr'essa continua a ripetere:

— Tutte le cose nel mondo sono belle!....

⁂

Il triste avvenimento ha prodotto le sue conseguenze. Nel terzo atto, la casa, prima lieta, prima trionfante di sole, è triste. Stefano sta per venderla. Quante cose sono crollate attorno a lui! Ritorna il mendicante del primo atto a cantare, a sonare, a ballare, ma anch'egli è solo. La vecchia compagna è morta. Teresa, pallidissima, marmorea, passeggia nella sua mite demenza per il giardino. Ha indosso un magnifico abito: solo il ritornello del mendicante pare risvegliare in lei un lontano ricordo. Stefano è accasciato: anche le sue speranze di gloria svanirono.

Ed è ancora Valentino — il saggio della logica buona — che parla a lui le parole della verità.

— Pur troppo nella libertà assoluta che invocavi e che fatalmente ottenesti non hai trovato che il vuoto. Ma, secondo me, nello stesso rimpianto di bene che hai perduto potrai rifarti. E non sarà necessario che tu ti ostini a scrivere l'opera da stordire l'umanità.

Ma Stefano si sente profondamente mutato. Dov'è il suo ingegno? Non lo ritrova più, nè per scrivere l'opera immortale, nè per imbrattare un pezzo di carta. Il suo cervello non funziona più. Pare una macchina a cui sia mancata la forza motrice. Che tristezza, che angoscia a lui intorno! Ecco: là nel giardino, Teresa ripete macchinalmente, trasognata, il ritornello del mendicante. Stefano si sente da meno di quel pezzente, poichè la demente ne conforta i dolori e ne asciuga le lagrime.... Quegli almeno merita la pietà di lei!

Giunge la principessa Heller. Uno scandalo è scoppiato intorno a lei, e ha rivelato la sua origine di avventuriera. Ora ella viene per persuadere Stefano a partire con lei, ad andarsene lontani, liberi, a ricominciare una nuova vita. Ma Stefano rifiuta.

— Noi avevamo stretto un contratto di vanità, — egli le dice; — voi eravate la dama che affascinava, io l'uomo del gran successo imminente..... Era l'alleanza di due egoismi, e ciascuno di noi sapeva il significato della menzogna reciproca.... Io sono piombato nell'avvilimento, voi siete caduta dal vostro piedestallo d'oro: non c'è più nulla che ci leghi!

La Principessa insiste: in lei non è soltanto vanità, ma febbre di amore, di vita. Egli, un giorno, non ha ammesso l'amore, ma ora è un deluso, un sofferente; poichè il cammino dell'ambizione gli è chiuso, ne cerchi un altro. Per la gioia e per l'amore correre il mondo, questo ora bisogna fare.

Ma Stefano rifiuta ancora. Come potrebbe abbandonare la povera demente? Una grande, un'infinita tenerezza ora l'assale per lei.

— Per quell'infelice voi non siete più nessuno, ribatte la principessa. « Ritarderò la mia partenza — aggiunge. — Pensateci. » Mentre si allontana la principessa, Teresa compare sulla soglia; essa aspira come estatica il profumo della bella donna elegante, vorrebbe toccarne con meraviglia infantile la veste....

— No, Teresa, no, — esclama disperato Stefano: — non ti accorgi di quello che accade? non vedi che cosa sono da quando m'hai lasciato? Di', non vedi che mi perdo? » Poi, come la povera donna lo guarda stupita, con una lieve risatina, egli, per l'angoscia della incoscienza di lei, cade avvilito su di una sedia.

Teresa continua nel suo lieve, triste sorriso.

⁂

All'atto quarto la villa appare più desolata e vuota. Stefano l'ha venduta e si dispone a partire, disperato, con la principessa. Metterà la moglie in una casa di salute. Al buon Valentino egli la raccomanda: Teresa ricompare mostrando al suo fedele amico, piena di gioia, il suo solito abito nuovo.... Stefano per sottrarsi a quella voce che gli entra nell'anima e nella carne affretta la partenza. Invano Valentino lo scongiura a restare; sarà nauseato dal fango di quella donna, avrà pene d'inferno. Ma che importa a lui di tutto questo. Quando non ne potrà più, s'ammazzerà.

— Ma non capisci, Stefano, che solo in quella sventurata sta la tua salvezza? Le buone persone muoiono per esercitare su di noi da lontano quell'influenza benefica a cui in vita ci ribellammo....

Stefano non vuol più udire. Uscendo, passa innanzi a Teresa, la guarda nel viso estatico, poi con impeto, con gli occhi pieni di lagrime la stringe al petto, la bacia in fronte.

— Ah! Teresa, vorrei che tu vedessi ch'io piango.

Rimasta sola con Valentino la demente si gingilla fanciullescamente con la veste e coi nastri. Ma ad un tratto ecco la voce di Stefano. Egli ritorna, non ha avuto la forza di partire. Valentino dolcemente conduce Teresa a lui, poi si ritrae. Stefano l'avvolge con uno sguardo di devozione profonda, angosciosa...., la circonda timido con le braccia: ed ella si abbandona a lui mentre egli le susurra le più dolci parole. Ella sarà la sua consigliera, la sua anima.... Indi come una specie di un torpore lo avvince.... Teresa si svincola allora delicatamente dalle sue braccia e si allontana a poco a poco, fissandolo rigida, poi si avvia verso il parco che prospetta il mare ripetendo lentamente trasognata la strofetta del mendicante:

Sopra il mare — non guardare
Chiudi gli occhi — poi cammina....
C'è un'amica — a te vicina
Chiudi gli occhi — e poi cammina.

Scompare. Ad un tratto la voce di Valentino urla di lontano: « Stefano, accorri, Teresa è sul parapetto, stende le braccia al mare! » Stefano si scuote, si precipita: di fuori echeggia un grido di terrore.

⁂

Questo il dramma, nobile e buono che Roberto Bracco ha pensato e scritto con anima di poeta. Dramma pieno di particolari delicati, squisiti, ove i fatti umani sono condensati in una visione estetica che non tutta certo può affermarsi nella visione scenica, sensibile. Per questo non è opera di sempre facile, nè d'immediata impressione sulla scena, perchè molta parte della sua bella contenenza ideale non può tradursi in forme materiali. In ciò sta, sotto l'aspetto dell'opera teatrale, la debolezza organica del dramma. Le figure — meno forse quella della demente nei primi due atti — sono tratteggiate con forza e anche spesso con genialità. Quella di Valentino, nella quale condensa come in un coro di antica tragedia i concetti antagonistici a quelli di Stefano, benchè non nuova, benchè paia talora anche scenicamente artificiosa è però disegnata con singolare finezza di pensiero.

Ma il tempo che incalza mi costringe a venire alla cronaca della interessante serata.

⁂

Il pubblico, che, come vi ho premesso, affollava straordinariamente il teatro Manzoni, ha ascoltato il primo atto con una grande, continua attenzione. La presentazione dei personaggi del dramma interessa e piace vivamente. Sopratutto dallo svolgersi dell'azione in questo primo atto si staccano con felici tratti di pittura e con rapida incisione di tipo il carattere di Valentino, che diffonde sul contrasto delle figure di Stefano e di Teresa la sua arguta e sana filosofia.

Alla fine dell'atto quattro calorose chiamate. Ma l'autore non si presenta.

(*Vedi per l'esito degli altri atti le* Ultime Notizie).

La Commissione dei ferrovieri anziani ricevuta dal ministro Tedesco.

La convocazione dei Quarantacinque

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 21, ore 21,55.

Il Comitato « Pro regolarizzazione dei ferrovieri anziani », che si è costituito in Torino mesi or sono, per la loro tutela e per la realizzazione dei loro *desiderata*, e che già nello scorso gennaio ebbe a presentare al ministro dei lavori pubblici una speciale Memoria per la tanto invocata regolarizzazione, sollecitò, a mezzo dell'on. Paniè, un nuovo convegno, per sapere se ed in quali termini il progetto ferroviario presse tutto ragione a quei desiderî. Il convegno, cortesemente concesso, ebbe luogo stamane. Il Comitato era rappresentato da una Commissione di ferrovieri torinesi, composta da Agati, Gerardi e Tarella. Essa fu anche questa volta presentata al ministro dall'on. Paniè.

Il ministro Tedesco, dopo aver espresso tutto il suo vivo interessamento per le sorti del personale in genere, riconfermò anche il suo parere, nonchè le benevoli disposizioni e la simpatia del Governo per la causa dei ferrovieri anziani. Aggiunse che nel progetto di legge per l'esercizio ferroviario era stanziata una ragguardevole somma per un'equa sistemazione al riguardo, che non si potevano precisare i dettagli ed i particolari di tale provvedimento fino alla presentazione ufficiale del progetto di legge, ma che era lieto di dichiarare come il Governo, pur dovendo di necessità contenersi nei limiti impostigli dalle esigenze della finanza, avesse fatto tutto il possibile per dare giusta soddisfazione alla benemerita classe degli anziani.

Nell'attuale momento, soggiunse il ministro, il Governo si limita allo stanziamento dei fondi necessari perchè la regolarizzazione abbia effetto immediato. In quanto alle modalità ed alle norme dell'applicazione, si riserba di stabilirle dopo l'assunzione dell'esercizio ferroviario, sentito anche il parere del personale interessato.

A questo riguardo la Commissione, mentre ringraziava il ministro per le cortesi e soddisfacenti comunicazioni avute, insisteva sulla necessità che la regolarizzazione avvenga con criteri di vera giustizia, in modo da eliminare le attuali enormi disuguaglianze di trattamento, cagione di tante lagnanze e di vero sconforto nel personale.

Il ministro dichiarò che intendimento del Governo nell'assumere l'esercizio delle ferrovie era appunto quello di rendere migliori i rapporti tra personale ed Amministrazione, adottando criteri di giustizia e benevolenza, e ripromettendosi con ciò la pacificazione e l'effettiva collaborazione di tutti all'importante servizio.

Roma, 21, ore 21.

Il Comitato dei rappresentanti dei ferrovieri si è riunito oggi d'urgenza, dopo la comunicazione dei disegni di legge ferroviari da parte del Governo. Fu deliberato, in conformità del suo ordine del giorno del 15 corrente, di convocare telegraficamente la Commissione dei 45 per la mattina del 23 corrente, in Roma, onde prender in esame i progetti ferroviari. I ferrovieri sono invitati ad attendere disciplinatamente le deliberazioni della Commissione.

La scomparsa di un commissario regio.

Ci telegrafano da Bari, 21, ore 20:

Si ha da Putignano: Da qualche tempo si trovava qui, in seguito allo scioglimento del Consiglio municipale, il regio commissario cavaliere Rossi, di Milano, ragioniere alla Prefettura di Roma. Stante forse l'agitazione che regna in paese, da tre giorni il commissario era scomparso. I cittadini si rivolsero allora al prefetto, che ha inviato il delegato Donvito.

All'arrivo di questi è avvenuta una scena veramente comica, stante le feste di carnevale; moltissime coppie di fidanzati assediarono il delegato per essere sposati. Figuratevi la disillusione di quei disgraziati! Ora regna grande fermento.

La crisi ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 21, ore 19,30:

Si assicura che il Re esprime il vivo desiderio che la crisi ungherese sia risolta al più presto possibile, altrimenti desidera la formazione di un Ministero di transazione. Si penserebbe di affidare la direzione del Gabinetto all'ex-ministro di agricoltura Darany, e, nel caso in cui questi non riuscisse a formare il Ministero, si incaricherebbe l'ex-ministro del commercio Lang o un altro ministro dei Gabinetti precedenti.

Ieri si trattò coi delegati del partito Kossuth per la creazione di un Ministero transitorio, senza colore politico. La maggioranza del partito non è disposta a mostrarsi favorevole a tale Ministero, perchè esso potrebbe, dopo aver fatto approvare il bilancio ed altre leggi necessarie, sciogliere il Parlamento e avere la direzione delle nuove elezioni. Il partito di Kossuth dovrebbe così combattere nuovamente il Governo.

⁂

Ci telegrafano da Vienna, 21, ore 19,35:

Alcuni giornali, parlando della crisi ungherese, dicono che un Ministero provvisorio, presieduto da Darany, dissidente, non incontrerebbe molto favore. La *Neue Freie Presse* rileva invece che l'eventualità di questa combinazione è accolta sempre con maggiore simpatia.

Oggi alla Camera dei deputati a Budapest vi fu l'elezione del presidente. I deputati croati votarono pel candidato liberale, decisi però di riservarsi, in avvenire, libertà di azione. Secondo le affermazioni dell'ex-ministro Tomasich, i croati costituiranno un Club speciale.

Giulio Justh, del partito Kossuth, fu eletto presidente con 250 voti su 407 votanti. Tallian, liberale, ebbe 109 voti.

Gli scioperi in Inghilterra nel 1904.

Indici della crisi industriale britannica.

Ci telegrafano da Londra, 21, ore 21:

La *Labour Gazette*, passando in rivista le vicende dell'anno industriale 1904, nota che mai si sono mai constatate in Inghilterra così poche contese fra capitale e lavoro e così pochi scioperi come nel passato anno, che pure fu uno dei meno favorevoli all'impiego della mano d'opera, avendo portato una grande riduzione nei salari e nelle ore di occupazione.

A conforto della propria affermazione la *Labour Gazette* cita alcune statistiche, dalle quali risulta che nel 1903 si ebbero 615 dispute fra capitale e lavoro, le quali obbligarono allo sciopero 116,801 persone, colla perdita totale di 30,467,705 giornate di lavoro. Nel 1897 le dispute furono 864, con 230,267 scioperanti e 10,346,638 giornate di lavoro perdute. Nel 1901 si ebbero 642 dispute, con 179,546 scioperanti e 4,142,287 giornate di lavoro perdute. Invece nel 1904 non si ebbero che 334 dispute, con 84,922 scioperanti e 1,416,266 giornate perdute.

La *Labour Gazette* attribuisce il decremento degli scioperi alla crisi universale che il Regno Unito attraversa. Gli operai dànno battaglia per un miglioramento di salari nelle annate buone, quando si accorgono che la domanda di lavoro è insistente. Invece dalla metà del 1900 ad oggi il numero dei disoccupati è sempre venuto crescendo in Inghilterra, e gli operai sono divenuti prudenti.

Le industrie specialmente affette dalla crisi sono le tessili, tanto quelle della lana che quelle del cotone, quelle dei metalli, quelle meccaniche, quelle navali e quelle edilizie. Un'industria in gravissime condizioni a causa della concorrenza americana è quella delle calzature.

La ripresa del processo Murri e complici.

Dalle Carceri alla Corte d'Assise.

L'aspetto degli imputati — La formazione della Giuria.

(*Corte d'Assise di Torino* — Udienze del 21 febbraio).

Udienza antimeridiana.

Dalle carceri alle Assise.

Quasi a rendere più melanconica la ripresa dell'ultimo atto di questa fosca tragedia, una neve fitta e gelida è cominciata a cadere verso le 7 di stamane, sì che il sinistro fabbricato delle Carceri Nuove spiccava più stranamente nel nevischio con le sue mura massiccie e tozze. I soliti curiosi non s'erano azzardati a sfidare il mal tempo, e l'ultimo tratto del corso Vittorio Emanuele, tutto bianco, appariva deserto.

Malgrado gli ordini severissimi, abbiamo potuto assistere, inosservati, al trasporto dei detenuti.

Prima ancora delle 8 il direttore delle carceri, cav. Pera, era sceso in cortile per dare ordini. Pochi minuti dopo giungevano il maresciallo Agostini e sei carabinieri per ricevere in consegna i cinque imputati.

Primo a scendere fu il dott. Secchi, il quale era ammanettato. Non aveva affatto l'aspetto abbattuto, malgrado i lunghi mesi di prigionia. Egli salì assai svelto sul furgone cellulare. Due carabinieri si posero di guardia all'usciolo di esso, mentre il maresciallo Agostini con tre militi si recava a prendere nella cella al secondo piano della 7.a sezione il Tullio Murri. Questi apparve pochi istanti dopo. Anch'egli, naturalmente, era ammanettato. Salì nel furgone senza batter ciglio.

Ed ecco quindi il Naldi, chiuso in un lungo paltò nero e col cappello marron schiacciato un po' spavaldamente sull'occhio guasto.

Lo segue un altro detenuto, un giovanotto piccolo e magro vestito di grigio, che dev'essere condotto al Tribunale ad un processo per reato comune.

Il Naldi cammina sulla neve in punta di piedi per non insudiciarsi le scarpe gialle.

Tullio Murri.

Dal corridoio di destra sopraggiunge con una suora la Linda Murri, tutta in nero. Ha il viso coperto dalla veletta e appare pallida come sempre; pure cammina abbastanza svelta.

Il maresciallo Agostini le muove incontro e la saluta dicendole:

— Buon giorno, signora.

La Linda fa un cenno del capo, e poichè, arrivata sotto il porticato, vede il cortile bianco di neve, si rivolge al direttore cav. Pera e lo prega di far avanzare la *cittadina*, che i suoi difensori le hanno inviata. E' il N. 84, la stessa dello scorso anno. Il cocchiere fa un mezzo giro e viene a collocarsi sul marciapiede. La Linda, per non bagnarsi, sale senz'altro sulla vettura. Accanto a lei prendono posto il maresciallo ed un carabiniere.

Per ultima scende di cella la Bonetti, la quale si trascina sempre stentatamente, al braccio di una vecchiccella piccola ed arzilla che la sostiene.

I carabinieri quasi la sollevano per aiutarla ad entrare nel carrozzone cellulare.

Il triste convoglio è pronto. Il piantone spalanca il grande cancello, e rumorosamente furgone e *cittadina* lasciano le carceri.

Non vi sono più i carabinieri ciclisti di scorta.

⁂

Ieri mattina, prima di essere condotti alle Assise gli imputati, meno il Naldi, che ora si trova in una cella in comune con altri detenuti, chiesero di far colazione. La Linda prese soltanto una tazza di latte. La Bonetti, che dal suo arresto ha sempre dimostrata una grande religione, prima di lasciare la cella stette lungamente a pregare.

Nel cortile del Palazzo di giustizia.

Alle 8,30 il carrozzone cellulare entra nel cortile deserto. Deserta d'altronde è la via, sotto la neve che scende fitta, fitta ed uggiosa. Un gruppetto di curiosi la porta pazientemente. Tutto è tranquillo, e direi quasi che l'indifferenza del pubblico è maggiore ancora dell'altra volta. Carabinieri e guardie trattengono una piccola frotta di sbarazzini o di popolani che fanno siepe sulla soglia del gran portone.

L'uscita degli accusati dal furgone avviene senza incidenti, alla presenza di pochissimi curiosi e giornalisti, tenuti però a molta distanza dalle vetture. Linda Murri è in *cittadina*, accompagnata dal solito maresciallone Agostini, il quale galantemente le offre la mano per farla discendere. E' vestita con una toletta nera a guarnizione di raso, ed un lungo mantello di pelliccia foderato in bianco con guarnizione di passamanteria. Ha cappello nero e fitta veletta sul volto. Sale la breve scaletta a passo grave e lento, appena sorretta dai carabinieri. Mi pare meno abbattuta dell'altra volta. Poi la Bonetti, molto accasciata e appoggiandosi quasi con tutta la persona alle gagliarde braccia dei militi, che si protendono per sorreggerla: è vestita anche essa di nero, colla sciarpa attorno al capo; la testa nascosta con sciarpa, ma il volto molto pallido. Naldi che non ha mutati abiti dall'altra volta, col cappello ben ricalcato sugli occhi, i polsi stretti nelle manette, si precipita più che non scenda dal carrozzone; rifiuta con una scrollata di spalle l'aiuto offertogli, e, mentre la Bonetti, zoppicante, raggiunge il sommo della scaletta, soffermandosi quasi per riposarsi, Naldi ha già volati gli scalini ed è entrato nel vestibolo. Secchi, pingue e calmo, verde in viso, ma tranquillo, ha preso..... terra e s'avvia saltellando, picchiettando i tacchi con brevi passi. Anch'egli non è più vestito col solito soprabito, un po' stinto: il bavero rialzato, il cappello floscio, ma quasi elegantemente. Tullio Murri invece ha un paltoncino corto a tinta verdognola, e sale la scaletta risolutamente, la fronte curva, il volto stranamente attonito.

Il poco popolino che s'era attruppato non ha visto nulla, e se ne va indispettito. La neve turbina senza posa. Il cortile del palazzo è più grigio e più melanconico del solito.

Dalla soglia delle Assise alle camere di sicurezza è brevissimo il tratto: un piccolo vestibolo disadorno, un corridoio tortuoso e buio. Le camere, anche nei giorni di sole, sono immerse nella quasi perfetta oscurità. Unica suppellettile è una misera panca.

Poi non c'è più nulla in quelle piccole caverne buie. Esse sono ora come prima. Gli accusati anche questa volta sono divisi come la prima.

Quando, dinanzi all'alta e gagliarda figura di Tullio, s'aprì il poderoso cancello ferrato, il giovane accusato mormorò soltanto come in un soffio:

— Qui?

I carabinieri non risposero. Ma egli entrò risoluto, a passo franco, col capo chino: ammanettato. Poi, subito, come allora, la prima volta, s'è messo a misurare la stanzuccia in lungo ed in largo a passi lenti. La sua figura appare e scompare con precisa cadenza nel breve dado di luce, che una tinta fiamma di gas getta, di traverso le sbarre del cancello, nella stanza. E' questa la guardina comune a tutti gli imputati.

Per gli altri imputati d'oggi, per le donne specialmente, furono adattati, a camere di sicurezza, fondi d'androni oscuri, o piccoli vestiboli. Uno sbatacchiar d'usci, un parlottare breve, sommesso, uno strider di cardini, un tintinnar di ferri, e tutto ricade nel più profondo silenzio, rotto solo dal rumore dei passi cadenzati dei carabinieri, che fanno la guardia.

In attesa che si apra l'aula.

Fuori la gente intanto s'accapanella, commenta, chiacchiera. Non è ancora permesso l'accesso nell'aula. I presenti si scambiano le impressioni: è un via vai di avvocati, pubblicisti, magistrati.

Un giurato arriva trafelato:

— Scusi, lei, non può passare.

— Ma io sono giurato!

— Ha la cedola?

— Cedola! E Dio mio, no!

— Ma allora non può passare.

— Me lo dice proprio sul serio.....

— Capirà, tutti possono dirmi che son giurati.

— Così posso proprio andarmene?

Il funzionario si stringe nelle spalle, per dimostrare il suo rincrescimento, e l'irrevocabilità del divieto.

— Allora io la ringrazio infinitamente..... Dio lo rimuneri.

E il dabben uomo si avvia frettoloso e giulivo.

Il funzionario rimane un po' perplesso: E' troppo allegro l'amico! E' certamente un giurato. Lo richiama:

— Ehi, signore!

L'altro via diritto ed impettito.

— Ehi, ehi, signore!

Dopo un momento ride il funzionario, e il dabben uomo è tutto rannuvolato.

— Doveva però avere la sua cedola, diamine!

— Oh no! io non ci tenevo proprio ad essere riconosciuto.

E gli incidentini si moltiplicano.

— Io sono giornalista.

— La tessera?

— Si potrebbe parlare al presidente?

— La tessera, le dico.

— Ed io le chiedo se si può parlare al presidente.

— Il presidente è seccatissimo.....

— Io rappresento un grande giornale d'America..... Sono arrivato or ora.

— Ha fatto male.....

Ed un altro signore un po' burbanzoso:

— Non si può passare?

— Il posto pel pubblico è dall'altra parte.

— Come! Io a *tubello* con il pubblico?..... Sono capitano a riposo!

Un altro supplica umile umile:

— Un minuto solo per sbirciare nella gabbia, vedere gli imputati in viso, poi me ne vado..... Un momentino che cosa costa loro?.....

— Una ramanzina..... se non peggio.

— Sarò loro grato per tutta la vita.....

— Ne siamo commossi..... ma per di qua non si passa.

Intanto il buon Riccio, usciere, si sbraccia e si mette in quattro per accontentare tutti..... Tutti lo vogliono, tutti lo cercano, tutti lo chiamano, proprio come Figaro. Ma ad un dato punto si rammenta d'essere diventato per un recente decreto ufficiale..... e ci consegna tutti..... su nella nostra tribuna.

Nell'aula.

Ed eccoci su questo palco, se non elegante, pulito. Non saprei come definirlo: direi la galleria d'un teatro popolare, se non mi paresse d'ingiuriare la giustizia; il coro d'una chiesetta di contado, se non mi paresse di fare ingiuria alla religione.

Rosa Bonetti.

Tribuna, coro, o galleria, il vero è che ci si sta su in cinquanta, un po' pigiati come le acciughe, ma bisogna fare buon viso alla buona volontà, di procurarci i maggiori..... agi possibili nel disbrigo del nostro compito. Abbiamo fatto sloggiare il povero Cristo in croce, che da anni pendeva a questa parete, e la scritta: *La legge è uguale per tutti*. Questa l'hanno messa sul frontone della nostra tribuna, forse a ricordarci che quassù siamo trattati tutti ad un modo. Il Cristo girò un po' per tutte le pareti. Ora l'hanno messo sopra a due candelabri a gas.

L'aula, che man mano va popolandosi di giurati e di avvocati, ha il solito aspetto. E' zeppa di banchi e di scranni d'ogni forma, messi in bell'ordine, così come in una scuola. Già sullo scaffale dell'emiciclo troneggia la grande ruota cava dei giurati, il che dimostra che non sono rosee affatto le previsioni sulla possibilità di formare la Giuria. Intanto su dalla nostra galleria..... vediamo venir, man mano, in platea l'avv. on. Ferri, l'avv. Palberti, poi l'avvocato Abramo Levi, l'avv. Marello (*Rodigino*), l'on. Gottardi ed Altobelli, che si scambiano saluti e strette di mano.

Entra la Corte.

Sono le 9,30, e Rosina Bonetti per la prima è introdotta nella gabbia; poi Secchi, che inchina i difensori e si passa una mano sulla fronte, quasi con un gesto disperato. Naldi è inguantato. Si siede e scrolla la testa. Tullio va a sedersi al suo posto, dietro Naldi ed accanto a Secchi, in seconda fila, e vi rimane fermo ed immobile, le mani sprofondate nelle tasche del soprabito. Curva, lentamente, delicatamente sorretta da un carabiniere, prende posto Linda Murri, sulla quale s'affissano gli occhi di tutti i presenti. Nessuno fiata. Il silenzio è profondo.

Ecco il grido stentoreo dell'ufficiale giudiziario:

— Entra la Corte!

Pubblico, avvocati, giornalisti, giurati si alzano in piedi.

— Voi siete — dice subito il *presidente* a Tullio Murri — l'avv. Tullio Murri di Augusto?

L'imputato s'inchina rispettosamente, ma non batte palpebra; poi si risiede quasi macchinalmente.

— E voi siete il dottor Carlo Secchi?

Questi si alza, pallido, ma con energia.

— Siete nato il 14 luglio 1862?

— Nossignore, — interrompe, pronto, — il 14 giugno....

Linda Murri non fa parola: s'appoggia per un istante alle sbarre della gabbia, accasciata; ma si raddrizza subito sulla sua esile persona. Poi affonda il volto enormemente pallido nel boa di piume.

— E voi, Naldi, quanti anni avete?

— Trentuno — risponde l'interpellato a denti stretti.

— E voi, Rosina Bonetti, dove siete nata?

— A Fontana Elice, signor presidente.

Nella voce dell'imputata c'è una vena di pianto.

La formazione della Giuria.

Poi il cancelliere legge il decreto che nomina un giudice supplente alla Corte nella persona dell'avv. Alberto Violetti, e fa la chiama dei giurati. Mancano il notaio Torretta e il signor Ferdinando Botta, che vorrebbero farsi esonerare con certificati medici già inviati alla Corte, il primo per malattia della moglie, il secondo per infermità cronica. Il signor Furbatto denunzia invece un'affinità col giudice istruttore Stanzani di Bologna e l'ing. Enrico Pepione lo studio che della causa dovette fare per incarico quasi peritale da parte della Difesa. Il Pubblico Ministero non mena buone le ragioni addotte dal signor Botta, e la Corte si ritira in camera di consiglio per deliberare in proposito.

Durante l'attesa l'avv. Marello, chiamato da Secchi, si appressa alla gabbia. Il colloquio è breve; Secchi parla concitatamente, gesticolando.

La Bonetti ha preso la sua solita posizione, voltando costantemente al pubblico le spalle, e guardando intensamente Tullio, che pare non s'avveda di quelle occhiate lunghe e dolorose, colle quali l'amante gli vorrebbe scendere nell'anima.

Chiacchierando così per ingannare il momento di riposo, si ricorda che le ultime donne che comparvero in questa gabbia di Assise si chiamavano Teodolinda e Rosina, padrona l'una e fantesca l'altra, strettamente avvinte da un affetto strano.

La Corte rientra dopo dieci minuti, e ritiene valide le ragioni presentate dai giurati Botta e Pepione; respinge quelle del Furbatto e del notaio Torretta, condannando quest'ultimo a trecento lire di multa.

Ma, come avevamo preveduto, bastarono queste due dispense di giurati perchè il già esiguo manipolo di giurati..... validi non avesse più la consistenza richiesta dalla legge. Il presidente annuncia, con un risolino arguto, che è costretto a rompere novamente i sigilli dell'urna cieca.

— Guardino però i signori avvocati che i sigilli sono intatti.

— Ne siamo persuasi, ne siamo persuasi.

Il presidente viene sulla pedanina ed affonda il braccio nella capace gola dell'urna ed estrae man mano diciotto cartellini rossi.

Ecco i nomi dei giurati estratti:

Dottor Carlo Secchi.

Crosetti Andrea fu Girolamo, medico; Roncati Alessandro fu Giovanni, dottore in scienze naturali; Prato Edoardo di Giuseppe, avvocato; Biglia Edoardo di Ferdinando, industriale; Serra Cesare fu Federico, ingegnere; Tartaglia Giuseppe, geometra; Faino Giuseppe fu Giosuè, maestro municipale; Rovere Giovachino fu Stefano, studente; Lanzavecchia cavaliere Gio. Battista, colonnello; Varvelli cavaliere Luigi, segretario Ospizio Carità; Terrazzano Pietro, maestro; Mottura Enrico, avvocato; Ravera Giuseppe, capitano in riserva; Ferrero Michele, ingegnere; Colmo Giovanni, ingegnere; Parato Riccardo di Antonino, avvocato; Bernardi prof. Carlo; Milanesio Stefano, ragioniere.

Compiuta l'estrazione, il presidente ordina:

— Ufficiale giudiziario, ella è incaricato della chiamata di questi signori per le 14.

Il buon Riccio guarda con un'occhiata indefinibile e melanconica fuori della finestra la neve che volteggia rapida, fittissima.

Il presidente ride, e fa rimettere i sigilli all'urna.

— Speriamo che per il processo Murri non debbano essere più violati. Tutti i signori giurati, coi nuovi colleghi dovranno trovarsi alle 14,30. Raccomando ai signori avvocati la puntualità.

— Non dubiti, non dubiti, signor presidente; parola..... da avvocato!

— Si riconducano gli imputati nelle camere di sicurezza.

L'ordine è eseguito prontamente. Linda Murri ha la precedenza. Cammina eretta, il viso alto; il suo pallore è niveo. Naldi ha sollevato garbatamente il panchettoncino perchè la signora potesse passare più comodamente. Tullio esce pronto all'invito del carabiniere. Lo sguardo lungo e appassionato della Bonetti non l'abbandona un istante. Secchi chiama ancora l'onorevole Borciani e gli parla sommessamente attraverso i ferri della gabbia, poi esce, saltellando, dopo un inchino impacciato. Come era entrata la prima nella gabbia, Rosina Bonetti n'esce l'ultima, strascicando una gamba ed appoggiandosi ad una panca per non cadere. Sollecito un brigadiere l'aiuta a fare i pochi scalini. La sua camera di sicurezza è proprio attigua alla gabbia. Prima di esservi rinserrata, rivolge poche parole al suo giovane patrono, l'avv. Bernasconi.

L'aula si vuota a poco a poco. L'on. Ferri s'intrattiene col presidente qualche momento. Su nella tribuna i colleghi riempiono moduli di telegrammi e cartelle frettolosamente, è un via vai di fattorini telegrafici e di commessi.....

L'udienza è tolta alle 10,15.

Udienza pomeridiana.

Il presidente stamane raccomandava la maggiore puntualità. Non si può dire che la raccomandazione abbia fatto troppo effetto..... perchè sono le 15 ed ancora l'aula è vuota. Solo la tribuna dei giornalisti è ben popolata e ferve l'opera dei corrispondenti. Il bravo maresciallone è stato assediato di domande.

— Dica un po', hanno mangiato? hanno bevuto? sono allegri o sono melanconici? A che trattoria si sono serviti?

PICCOLA CRONACA
(*Per réclame rivolgersi ad Haasenstein e Vogler*).

I SEGRETI DELLA CUCINA

Vi sono Case che sono rinomate per la perfezione dei loro *entremets* al cioccolato (creme, spumiglie, gelati ed altro).

Tutto il loro segreto sta in ciò: in queste Case non s'adopera che CHOCOLAT MENIER, il prodotto puro e squisito per eccellenza.

Chiedete dunque in tutte le confetterie e buone drogherie italiane il CHOCOLAT MENIER in tavolette, in bastoncini, sciolti, in dadi, in pastiglie. Sotto qualsiasi forma, è il cioccolato migliore, ma bisogna aver cura d'esigere la celebre Marca e di verificare attentamente il vero nome *Menier*. (Contar bene le sei lettere M-E-N-I-E-R).

Fabbriche a Noisiel, Londra e New-York.

Vendita giornaliera: 55.000 chilogrammi.

Ma il maresciallone scrolla le spalle con una larga risata.

— Acqua in bocca, signorie — risponde, e lascia insoddisfatti i suoi interpellatori.

So che veramente gli accusati hanno fatto un pasto assai frugale, che sono rimasti nelle loro camere di sicurezza tranquilli, e che furono visitati da qualche patrono.

I preludi del dibattimento, anzi alla parte viva del dibattimento, saranno lunghetti. Tant'è che gli interrogatori non si annunziano che pel prossimo 24 febbraio, perchè per quell'epoca soltanto sono citati i periti, i quali debbono di necessità assistere alle discussioni orali dei prevenuti.

L'ambiente non è mutato: molta serenità e molta calma, nonostante le dicerie d'ambasciatori di prossimi incidenti clamorosi di indole giornalistica e curialesca.

Alle 10 e un quarto circa gli imputati prendono posto nel gabbione collo stesso ordine di stamane. Appaiono più franchi, meno pallidi e maggiormente calmi.

Assistono con qualche curiosità alla formazione della Giuria, che avviene appena la Corte ha preso posto nei suoi scranni.

Il *presidente* prima, come gli ne fa obbligo la Corte, richiamando le generalità agli accusati. Questi si alzano con molto rispetto, ma fanno solo brevi cenni di assentimento col capo e si risiedono in silenzio.

Quindi il *cancelliere* fa la chiama dei giurati nuovi estratti: sono quasi tutti assenti. Il povero usciere ha trovato quasi tutti gli usci di legno, ed i cittadini prescelti pel nobilissimo mandato cessanti da Torino. Uno, anzi, assevera con le fedi di citazione, è a far degli studi in montagna. Il pubblico ride. Invece, appena nominato il signor Biglia, un altro signore si alza in piedi e chiede rispettosamente la parola:

— Sono Biglia anch'io.

— Ma il signor Biglia c'è già.

Un avvocato. — Troppa grazia Sant'Antonio!

— Ma io sono fratello dell'altro Biglia... Siccome la citazione non era molto chiara per non sbagliare, e non mancare al dovere od all'ingiunzione, siamo venuti tutti e due. Vostra signoria scelga.

Il presidente non può trattenere una risata di cuore, ma mette in libertà le seconde signore, che se ne va, ma un po' a malincuore tra la clamorosa ilarità del pubblico.

Appunto a proposito del pubblico: oggi è un po' più fitto: ha rumoreggiato, protestato ed anche urlato tentando di sospingere alla porticina d'ingresso, empiuto vieppiù dalla calca intrepida sotto la neve. Nell'aula il contegno è calmo, civile.

Presidente. — Cancelliere, legga gli articoli riguardanti i signori giurati.

Ma l'avv. *Palberti* domanda la parola ed avverte che un giurato estratto stamane, il signor Roccati, fece a lui dichiarazione che le sue convinzioni gli impedivano di sedere come giurato in questa causa, poichè egli, per la conoscenza che ha della causa, è completamente avverso all'accusa.

Presidente. — Chi è questo signor Roccati?

— Sono io — risponde il giovane giurato intempestivo, con qualche fierezza.

— E' lei..... Ebbene parmi che questa dichiarazione non possa tornarci del tutto encomiabile. Un buon cittadino non può farsi una convinzione precisa d'una causa se non dopo che questa causa fu discussa. Questa precipitazione di giudizio potrà essere una buona scusa per schivare l'adempimento d'un dovere, ma non è certo un bell'esempio.

— Eh capirà: ne hanno parlato i giornali.

Avv. Altobelli: «Propaganda dei giornali e delle interviste.»

Avv. Caroglio: «Le prevenzioni ed il contagio di tali prevenzioni!»

Presidente: «Ma la causa si fa appunto per sbarazzare queste prevenzioni. Ad ogni modo si vedrà. Signor P. M. prenda le sue conclusioni.»

Il cav. *Colli* dichiara di rinunziare a quei giurati che non furono citati in persona propria ed al Roccati, il cui posto non commenta.

I patroni e gli accusati non hanno nulla da osservare in proposito e la Corte si ritira per decidere.

Nell'attesa, poichè nella sala incomincia a sentirsi il caldo, Linda Murri si toglie dal collo il boa di piume ed apre sul petto il mantello che lascia apparire così un colletto di seta cilestro. Gli altri accusati si scuotono dalla loro immobilità e gettano lunghi sguardi sul pubblico ed attorno attorno alla sala. Naldi guarda in noi anche sulla nostra tribuna.

Dopo pochi istanti la Corte rientra ed assolve dal prestare servizio i giurati non presentati ed anche il Roccati, del quale dice intempestiva e deplorevole la sua dichiarazione.

Presidente: «Si addivenga all'estrazione dei giurati.»

Si rimbussolano i nomi dei superstiti e si fa sgombrare l'aula. Noi scendiamo giù dalla nostra tribuna un po' fortunosamente per non rompersi il collo per la scaletta a chiocciola. Anche il pubblico è fatto sgombrare.

Alle ore 16,15 la Giuria è formata. Uno squillo di campanello ci richiama nell'aula frettolosamente.

Presidente. — Signor cancelliere, chiami i giurati stati prescelti.

Il *cancelliere* dà questo elenco: Ristto Giovanni, capo dei giurati, maestro comunale a Moncalieri; Avogadro di Vigliano conte Cesare, possidente; Mondino cav. Celestino, capo-ufficio all'Opera pia di San Paolo; Doveto Riccardo, ispettore ai telegrafi; Quagliotti Gabriele, proprietario a Rivoli; Baietto Cesare, contabile; Bertolini Luigi, pensionato; Faino Giuseppe, maestro; Consiglieri Lodovico, avvocato; Rovere Alessandro, laureato; Terrestre Pietro, maestro; Arena Enarico, studente; Calmasi Giuseppe, capo-ufficio Municipio; Gallo Alessandro, ufficiale dogane.

Questi due ultimi sono giurati supplenti.

I giurati prestano giuramento, recitando la formula che il presidente loro legge.

Un vibrato incidente.

Avv. Palberti. — Domando la parola. Nell'ultima seduta delle scorse tornate di questo dibattimento, s'elevava da questi banchi una fiera e nobile protesta contro l'intromettenza di giudizi pronunciati fuori di questa aula, di accuse gravi e calunnie di corruzione dei giurati. La nostra parola serena si è unita alla nostra protesta, con l'assicurazione che non sarebbe mai più stata violata la serenità della discussione di questa grave causa. Ora dobbiamo rinnovare questa nostra protesta. Pochi giorni prima che si riaprisse questo processo una pubblicazione ignobile e nefanda (la pseudo intervista coll'avv. Sighele pubblicata dalla *Gazzetta di Venezia*) appariva su d'un giornale rispettabile del nostro paese: nefanda, perchè insultante una povera donna che, sebbene imputata, ha per diritto ancora che la sua persona ed il suo onore siano ritenuti puri; perchè insultante un dolore ch'è ancor degno, anzi vieppiù degno di rispetto; perchè insultante una illustrazione della scienza.

«Sì, o signori, la pubblicazione è nefanda ed è spaventevolmente grave perchè parte da uno che appartiene alla causa. La pubblicazione venne gagliardamente investita dalle nobili proteste dell'avv. Morello a tutela del decoro della toga. L'avvocato interessato in questo colloquio smentiva recisamente ed energicamente. Io non discuto le sovrane indignazioni dei patroni che trattano le cause fuori di qui. Ma quanto avvenne ci commosse profondamente. Quella pubblicazione e quella smentita vennero seguite dalle dichiarazioni del direttore del giornale, il quale sentì il dovere di rivendicare l'opera sua dalla responsabilità di quell'ignobile scritto. L'autore dell'intervista diede l'assicurazione della verità dell'intervista stessa. Stamane un giornale clericale pubblicò il turpe sospetto che su questi banchi si debba ricercare la paternità di quella pubblicazione. Ciò ci ha ferito nel nostro onore. E' necessario andare sino al fondo. E' necessario si conosca a chi spetta la responsabilità. A nome del Collegio della difesa annunzio che si è sporta querela contro quell'anonimo, ed attendiamo giustizia!»

Presidente. — Io ritorno a ripetere quanto dissi altra volta in un simile incidente: non tocca al presidente di una Corte d'Assise stabilire la fabbrica su cui devono scrivere i giornalisti.

Altobelli — Ma noi non insorgiamo contro la stampa, ma contro l'autore di quell'ignobile scritto....

Avv. Sighele. — Domando la parola.

Presidente. — L'incidente è risolto..... Io non posso che associarmi per deplorare simili avvenimenti. Credo che fra loro, che sono il fiore degli avvocati italiani, non potrà sorgere un sospetto che sarebbe indegno degli stessi sospettatori. Proseguiamo come meglio ci viene per far scaturire la verità piena, indipendentemente da quanto si può pubblicare o stampare fuori di questo ambiente, ch'io raccomando si mantenga sereno e calmo. Ad ogni modo, concedo all'avv. Sighele la parola, non come patrono di parte, perchè ancora la Parte civile non è costituita, ma come cittadino.

L'avv. *Sighele* si alza concitatamente ed a voce alta e vibrata esclama:

— Signori, io non l'ebo che l'avv. Palberti ed il presidente poi mi abbiano dato l'autorizzazione di portare anch'io qui la mia alta, solenne parola di protesta contro il sospetto col quale s'è voluto colpire la mia dignità d'uomo e di professionista. Io non tengo conto della mia coscienza, come un *ferroviere* d'un vagone, cioè ch'essa sia fatta a scompartimenti, e vi sia perciò nella mia coscienza lo scompartimento per l'uomo politico, quello per l'avvocato e quello del pubblicista. No, la mia coscienza è integra, tutta d'un sol pezzo. Se mi sento inferiore ai meriti dei miei onorevoli avversari, mi sento quanto meno uguale a loro per onestà ed illibatezza. Protesto e ripeto altamente e solennemente falsa quell'intervista che mi si imputa. E con ciò mi auguro che questo *miserabile* incidente....

Ma la voce dell'oratore è coperta dalle vibratissime proteste dei difensori.

Il *presidente* coglie l'occasione per troncare l'incidente, raccomandando nuovamente la maggiore tranquillità e serenità.

E così, dopo una buona scampanellata presidenziale, il dibattimento principia.

Due soliti incidenti procedurali.

Presidente. — Prima di proporre alla Corte l'incidente contro la costituzione di Parte civile, non parrebbe ai signori difensori di discutere quello sulla giurisdizione?

Avv. C. F. Roggieri. — Sì sì, fa lo stesso. Discussione nessuna. Detto al cancelliere la dichiarazione della nostra istanza contro l'illegalità commessa dalla Corte di Cassazione di Roma nel mandare dinanzi a questa Corte d'Assise gli attuali giudicabili, dopo che erano stati mandati dinanzi alla Corte di Cuneo. Con qual diritto la Corte Suprema fece ciò, quando non fu nemmeno sollevata da una nuova domanda di legittima suspicione del procuratore generale?

Il P. M. cav. *Colli* non crede competente la Corte a giudicare l'opera d'un Collegio ad essa superiore. «Si respinga — dice con brevissime parole — la istanza defensionale.»

La Corte non muta parere dell'altra volta, ed il *presidente* annuncia che non si accolgono le conclusioni defensionali.

Avv. C. F. Roggieri. — Formale e rispettosa riserva!

Presidente. — Ed allora veniamo all'incidente numero due.

Avv. Abramo Levi. — Parmi inutile affatto tediare la Corte ed i signori giurati con una nuova discussione..... che sarebbe vecchia. Mi sia permesso di fare un memoriale che presenterò alla Corte; in esso sono raccolte le ragioni che ho già avuto il piacere di discutere l'altra volta, e qualche argomento nuovo.

Presidente. — Ma allora deve renderli noti questi argomenti. Essi possono avere fondamento d'accoglibilità e possono fare addivenire in altro divisamento la Corte ed anche il P. M.

Avv. Levi. — Oh il P. M. no! Ho già fatto un risolino così sarcastico appena ho annunciato il mio Memoriale.

Ma all'invito del presidente l'avv. Abramo Levi dimostra, con una breve arringa, che i figli non hanno diritto nè interesse a costituirsi Parte civile in un processo dove un genitore è imputato. Nè conflitto di interessi esiste colla madre che sia accusata di essere concorsa nella perpetrazione di un delitto, perchè l'interesse dell'accusato è quello di contendere agli accusatori la propria responsabilità; e l'interesse dei figli di lei è che si giunga a dimostrare che essa non è colpevole.

Specie quando l'accusa sia di cooperazione nella uccisione del padre, di essi minori. Perchè la lotta giudiziaria di solito si impegna nel rinfaccio di reciproci torti fra i partigiani dell'ucciso e quelli dell'uccisore, male potrebbe scapitare nella opinione pubblica la fama di ambidue i genitori a tutto danno dei figli.

La difesa della moralità dell'uno che annienta la moralità dell'altro non migliorerebbe la sorte dei figli.

La legge impone a questi una identità di trattamento verso coloro che li hanno generati (art. 220 Codice civile); se fossero lecite delle preferenze, dovrebbero essere per la madre; i figli appartengono, anche per legge di natura, più a lei che al padre.

Essa li concepì, li nutrì col suo sangue nella vita intra uterina, li partorì con dolore, li nutrì appena e li riscaldò amorosa nei primi anni della loro vita col suo seno; i figli sono in realtà una parte vivente del suo essere; e le leggi della ereditarietà sono infatti più inesorabili quando discendono da lei!

Presidente. — Credo però opportuno che ella abbia la cortesia di presentare questo Memoriale alla Corte ed ai suoi colleghi ed anche al P. M., e così stasera avranno tempo a studiarlo e domani si discuterà ancora.

L'udienza è tolta e rinviata a domani, alle ore 9,30.

Gli accusati dopo poco scendono per la scaletta nel cortile, ch'è fatto sgombrare, sotto la neve che turbina violentemente, quasi accecante. Un po' di gente attende l'uscita della vettura, che ha le azzurre tendine calate e dove ha preso posto la Linda, ed il pesante carrozzone cellulare, dove hanno rinchiusi gli altri accusati.

I carabinieri hanno sbarrato la via. Nessun grido. Una frotta di studenti vorrebbe rincorrere le vetture, ma gli agenti la respinge e la folla si disperde in silenzio.

OINI.

La morte del deputato Bonardi.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,15:

Stasera, alle ore 20, è morto, all'*Albergo del Senato*, dove si trovava malato già da due giorni, il deputato Bonardi, assistito dal figlio, che è segretario del ministro Rava.

Fu subito avvertito l'on. Marcora, che ha disposto perchè la salma sia trasportata in una sala del palazzo della Camera che dà verso la via delle Missioni.

I funerali avranno luogo dopo domani. La salma sarà poi trasportata a Brescia.

La notizia della morte dell'onorevole avvocato Massimo Bonardi ha prodotto, come potete immaginarvi, una immensa, dolorosa impressione in tutti i Circoli politici, perchè il deputato di Brescia, zanardelliano purissimo, era non solo degli anziani di Montecitorio — vi entrò nella XV legislatura — ma era dei più ben voluti e dei più stimati.

Grave agitazione ferroviaria a Reggio Calabria.

Violenta sassaiola contro un treno.

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 21, ore 22:

Continua l'agitazione per l'esercizio ferroviario. Ieri sera la folla tentò di impedire la partenza del diretto per Napoli; fu fatta una violenta sassaiola contro il treno. Rimasero feriti alcuni viaggiatori, il macchinista ed il capo-treno. Le carabinieri fu costretto a fuggire. La truppa disperse la folla. Il treno potè ripartire con 16 minuti di ritardo.

Intanto la città si organizzava un'altra dimostrazione, e si compievano atti vandalici. La città rimase al buio. La linea ferroviaria è sorvegliata dalla truppa.

Le sigaraie di Firenze tornano al lavoro.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 21,45:

L'agitazione delle sigaraie è terminata, per l'intervento del prefetto, che promise di andare a Roma a sostenere le loro richieste ed anche il miglioramento della foglia. Le sigaraie a loro volta promisero di consegnare il lavoro fatto; così la Manifattura rimase ora aperta.

Camera dei Deputati

Seduta del 21 febbraio.

Roma, 21, sera.

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

La proposta per l'indennità ai deputati.

MORANDO, segretario, dà lettura della proposta di legge dei deputati Chimienti, Borghese, Capece-Minutolo, Cerinoi, Di Lorenzana, Turco e Vicini per un'indennità ai deputati.

Interrogazioni.

SANTINI interroga il ministro delle poste e telegrafi per apprendere se gli aiutanti e ricevitori postali risultati vincitori del concorso per esami dello scorso ottobre avrebbero conseguito la nomina di ufficiali postali di quinta classe a L. 1500.

MORELLI-GUALTIEROTTI, sottosegretario per le poste e telegrafi, assicura che l'impegno preso dal Governo verso quegli impiegati verrà mantenuto.

SANTINI fa notare che nessun aggravio deriverà al bilancio.

FAELLI interroga il ministro delle poste e telegrafi per sapere se i supplenti ed altri modesti impiegati delle poste possano venire assunti come alunni di 2ª categoria per i posti ancora vacanti.

MORELLI-GUALTIEROTTI risponde che difficilmente si potrà derogare dalle norme costantemente seguite dall'Amministrazione. Ad ogni modo, la Commissione che sta elaborando il regolamento organico esaudirà il desiderio dell'Amministrazione di agevolare la via ai più modesti impiegati.

MORPURGO e MAGGIORINO FERRARIS interrogano il ministro dei lavori pubblici per sapere se nei prossimi orari estivi intenda estendere in modo efficace l'introduzione della 3ª classe nei treni diretti.

POZZI, sottosegretario ai lavori pubblici, risponde che il Ministero consente nel concetto di estendere quanto più è possibile il servizio della 3ª classe nei treni diretti; ma rileva le difficoltà che si frappongono alla detta estensione. Nota tuttavia come si proceda in ciò continuamente.

Presentazione dei progetti di legge ferroviari.

LUZZATTI, ministro del tesoro (*segni di attenzione*), presenta il disegno di legge: «Provvedimenti del Tesoro per le liquidazioni ferroviarie sociali e per il riassetto e il miglioramento delle strade ferrate dello Stato.»

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici (*segni di attenzione*), presenta i seguenti disegni di legge: «Ordinamento dell'esercizio dello Stato per le ferrovie non concesse ad Imprese private» e «Provvedimenti riguardanti il materiale rotabile necessario per l'esercizio delle ferrovie dello Stato.»

Ricordati i precedenti della passata legislatura relativi ai disegni di legge ferroviari, la cui discussione condusse alla relazione Rubini, e, vista l'urgenza di risolvere l'arduo problema, d'accordo col suo collega del tesoro, prega la Camera di voler consentire che tutti e tre i disegni di legge ora presentati siano deferiti all'esame della Commissione che ebbe ad esaminare il disegno di legge sull'esercizio ferroviario dello Stato presentato nella passata legislatura. (*Commenti*)

FERRARIS MAGGIORINO osserva che uno solo dei disegni di legge oggi presentati, quello sull'esercizio, ha analogia col disegno di legge presentato nella passata legislatura; gli altri sono completamente nuovi alla nuova Camera.

Ma non entra nel merito dei disegni di legge presentati; solamente intende invocare le prerogative della Camera, che non permettano l'esame cumulativo richiesto dal Ministero. (*Bene!*)

Ma, di più, non si può riconfermare a nessuna Commissione parlamentare un mandato cessato con lo scadere della legislatura, e quindi della Commissione stessa.

Un procedimento simile non sarebbe parlamentare; non si può poi neppure derogare dal regolamento della Camera, quando il sentimento della Camera stessa non è unanime.

Ora egli e molti suoi colleghi, nonostante un precedente accennatosi, non può consentire nella proposta procedura, contraria al regolamento e ai diritti della Camera.

Prega quindi il Ministero e il presidente di ritornare alle antiche tradizioni, che sono la garanzia di tutti. (*Benissimo!*)

Il PRESIDENTE, ricordati e precisati i precedenti parlamentari in materia, osserva che il dovere suo è quello di mantenersi estraneo nella questione e di obbedire alla volontà della Camera.

TEDESCO, ministro dei lavori pubblici. E' naturale che una proposta di questa natura non può avere corso se non vi consenta unanime la Camera. Era stata fatta per ragioni d'urgenza, ma, dopo l'avviso contrario manifestato, il Governo non ha nessun motivo di insistere, poichè dell'andamento dei lavori parlamentari è arbitra la Camera.

Si limita quindi a proporre che i tre progetti siano deferiti ad una sola Commissione nominata dagli Uffici.

PRESIDENTE: «Sta bene! Si seguirà la procedura degli Uffici, con l'intesa che sia nominata una sola Commissione per i tre disegni di legge.»

La Camera approva questa proposta.

Si riprende quindi la discussione in prima lettura del disegno di legge per lo

Sgravio del Debito ipotecario e pel Credito fondiario.

Parlano: VENDITTI, che approva il disegno per ciò che riguarda le trascrizioni ipotecarie, e GUARRACINO, il quale illustra la grande importanza economica e giuridica del disegno di legge.

La seduta termina alle ore 17,15.

Domani seduta alle 14.

Note alla Seduta.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 19:

Grande aspettativa v'era oggi alla Camera per la presentazione dei progetti ferroviari. Il telegramma-circolare del presidente del Consiglio ai deputati amici ha avuto il suo effetto.

La seduta si apre presenti nell'aula molti deputati. Il primo settore di Sinistra, in principio di seduta, è il più popolato.

Le tribune cominciano ad affollarsi; quelle del Corpo diplomatico e di Corte, sempre vuote, oggi sono occupate.

Lo svolgimento delle interrogazioni, come avviene nelle tornate importanti, non è seguito con interesse; i deputati chiacchierano fra loro e il presidente li lascia fare.

Alle ore 14,30 entra Sonnino, che è salutato dai suoi amici, e l'on. Maggiorino Ferraris, che siede al suo posto al secondo banco del Centro.

Le interrogazioni durano solo una ventina di minuti. Il presidente apre quindi la votazione sul disegno di legge per la leva dei nati nel 1885, e subito molti deputati si accalcano nello stretto spazio riservato alla votazione.

Il ministro che primo prende posto al banco del Governo è l'on. Pedotti; entrano poi gli onorevoli Tedesco e Luzzatti.

Alle 15 precise il presidente del Consiglio, on. Giolitti, entra nell'aula e sale subito alla presidenza.

E' un po' pallido, ma ha tuttavia aspetto soddisfacente. Egli si intrattiene brevemente col presidente on. Marcora, poi, salutato dai membri della presidenza, scende nell'aula. Molti deputati lo circondano e gli stringono la mano. Indi il presidente del Consiglio va a deporre il suo voto nelle urne, e frettolosamente prende posto al banco del Governo fra i ministri Orlando e Tedesco.

Continua il via vai di deputati che si affollano per salutare il presidente del Consiglio, che ad un certo punto esce dall'aula per qualche minuto. Quando torna al suo posto, i deputati si affollano nuovamente nell'emiciclo, da cui una nervosa scampanellata del presidente li sfolla.

Il ministro *Tedesco* fra il silenzio della Camera annunzia la presentazione dei tre disegni di legge relativi alla questione ferroviaria.

Quando l'on. *Maggiorino Ferraris* osserva che il rinvio dei progetti alla stessa Commissione involge una grave questione di principio dall'Estrema Sinistra si grida: «Bene! Bravo!»

Ferraris continua: «Non ci sono distinzioni di partito di fronte ai diritti sacri e inviolabili della Minoranza. Antico deputato di questa Camera, è questa la prima volta che vedo presentata una tale questione.

«La Camera — aggiunge l'oratore — per doveroso riguardo ai nuovi eletti non può permettere ad una Commissione di continuare un mandato quando è cessato!»

Commenti al banco del Governo. I ministri sembrano sorpresi.

L'on. Giolitti scambia qualche parola con gli onorevoli Tedesco e Luzzatti. Tedesco si rivolge al presidente, facendo segno di chiedere la parola.

L'oratore cita poi il precedente del 1892, quando il presidente Farini domandò alla Camera se gli autorizzava di cedere alla proposta del Governo, simile a quella d'oggi. Se allora molti deputati risposero sì, fu perchè la cosa era ben diversa da quella d'oggi, che si manifesta in una violazione chiara e precisa dei diritti e delle prerogative parlamentari.

L'oratore termina invocando il ritorno a quelle sane consuetudini parlamentari che costituiscono il vanto del nostro Parlamento. (*Approvazioni all'Estrema; silenzio negli altri settori*)

Quando l'on. *Tedesco* dichiara di ritirare la proposta, l'on. *Nitti* esclama: «E' il primo scacco!»

Dopo che la Camera ha approvato a grande maggioranza di inviare i progetti ad un'unica Commissione, i deputati si riversano nei corridoi, commentando, e i ministri lasciano il banco del Governo.

Si riprende poco dopo la seduta, presenti pochi deputati e al banco dei ministri il solo Rava.

La guerra russo-giapponese.

(*Per telefono alla Stampa*).

I russi continuano a bombardare le trincee giapponesi.

Tokio, 21, sera.

Il maresciallo Oyama segnala un attacco della fanteria a Fang-Shou, aggiungendo che i russi bombardarono Lapatai domenica sera con grossi pezzi di artiglieria.

Le condizioni di pace secondo un console giapponese.

Washington, 21, ore 19,30.

Il console generale giapponese a Toronto, Nasse, dichiara che i giapponesi porranno probabilmente per la pace le seguenti condizioni: Abbandono dell'isola Sakaline da parte della Russia; apertura della Manciuria al commercio del mondo intero; la Corea dovrà essere posta relativamente al Giappone nelle condizioni dell'Egitto verso l'Inghilterra.

Nasse aggiunge che il Giappone ha qualche speranza di riorganizzare la Cina.

Il viaggio della terza squadra russa.

Londra, 21.

Mandano da Frédéric Shaven che la terza squadra russa, composta di cinque corazzate, un incrociatore, tre trasporti ed un rimorchiatore si ancorò questa notte nella baia di Skagen per rifornirsi di carbone. La cannoniera *Gueldbozysund* e la torpediniera *Sechjvenna* danesi, scortanti la squadra, arrivarono qui questa mattina.

Conflitti fra foggiani e baresi per questioni di lavoro.

Ci telegrafano da Foggia, 21, ore 8,35:

Quaranta contadini baresi, mentre si recavano al lavoro nella vigna di proprietà di certo Trifietti, furono in una strada di campagna affrontati da 15 contadini, che con minacce tentarono di farli tornare in paese. Molti baresi, intimoriti, scapparono; otto altri, inseguiti dai foggiani, ripararono nella vigna, ove vennero percossi a colpi di mazza. Due furono feriti.

L'Autorità al fine di impedire il rinnovarsi di simili violenze, ha disposto perchè alcuni pattuglioni di cavalleria, al comando di un delegato, perlustrino la campagna.

Il delitto di Firenze. Un sopraluogo del giudice.

Ci telegrafano da Firenze, 21, ore 22:

Nel pomeriggio il giudice fece un sopraluogo alla casa della signora Fascati-Linari, strangolata dal marito. Intervennero tutte le persone accorse per le prime alla scoperta del delitto, compreso il Linari, padre dell'uccisa. Questi volle riprodurre la scena della scoperta del cadavere della figlia, sdraiandosi a terra nella stessa posizione del cadavere, ma fu preso da una violenta commozione e da delirio. L'infelice gridava: «Voglio morire anch'io!» Trasportato fuori, rinvenne dopo mezz'ora. Una folla immensa si radunò, commentando la pietosa scena.

L'inaugurazione del Consiglio provinciale a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 22,35:

Il nuovo Consiglio provinciale, che si è inaugurato oggi, elesse Bacchelli presidente della Deputazione e Dallolio presidente del Consiglio. Questi nel discorso inaugurale affermò l'importanza della questione ferroviaria per la nostra provincia, dovendosi evitare che Bologna perda la sua posizione attuale di notevole centro ferroviario. Accennò anche alla questione delle bonifiche.

Al Consiglio provinciale di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 21, ore 23,25:

Il Consiglio provinciale l'on. Chiesa propose un saluto al popolo russo, che lotta per la libertà. Il presidente mise ai voti la proposta, che fu approvata all'unanimità. Nella stessa seduta si deliberò di mandare un telegramma al Re, plaudendo all'iniziativa sua per un Istituto internazionale d'agricoltura.

La Famiglia imperiale di Germania a Taormina.

Ci telegrafano da Messina, 21, ore 20,40:

L'imperatore Guglielmo arriverà, colla famiglia, nella seconda quindicina di marzo, soffermandosi quattro settimane a Taormina, alloggiando all'*Hôtel Timeo*, il cui proprietario si mise già d'accordo col maggiordomo della Casa imperiale, espressamente inviato.

Lo scopo principale del soggiorno a Taormina è il ristabilimento in salute del principe Eitel, che esce da una grave malattia.

Lo scandalo di Pallanza al Consiglio superiore della P. I.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 21,40:

Il *Giornale d'Italia* dice che il Consiglio superiore della pubblica istruzione nella seduta d'oggi si è occupato del Collegio di Pallanza. Alla fatto suo le conclusioni del relatore Stampini, che così suonano: «La Giunta accoglie le Autorità provinciali di Novara, e propone al ministro la chiusura definitiva del Collegio di Pallanza.»

Un grave incendio nei docks di Boston.

Ci telegrafano da New York, 21, ore 12:

Mandano da Boston che un incendio è scoppiato stanotte nei *docks* di Hoosmain, nella Charlestown. L'incendio si propagò rapidamente agli steamers *Filadelfia* e *Baliestaid*. I marinai si salvarono saltando in mare, ma tre perirono tra le fiamme. I danni sono calcolati a mezzo milione di dollari. Fu possibile salvare gli steamers ed il carico.

L'agitazione degli studenti russ

(Per telefono e per telegrafo alla *Stampa*).

Gli studenti di Pietroburgo si asterranno fino a settembre dalle lezioni.

Una tumultuosa riunione plenaria.

Un nuovo gravissimo pericolo.

(*Per dispaccio particolare alla Stampa*).

Pietroburgo, 21, ore 0,5.

Ieri gli studenti di Pietroburgo hanno tenuto all'Università una grande riunione plenaria per decidere se dovessero o non astenersi dal frequentare le lezioni.

Alla riunione presero parte circa tremila cinquecento giovani e non pochi professori.

La discussione riuscì oltremodo agitata, anche per il linguaggio violentissimo tenuto da molti oratori.

Il primo oratore che salì alla tribuna se la prese contro la guerra dell'Estremo Oriente, chiamandola assurda e contraria a tutti gli interessi russi, che nulla hanno a che fare colla Manciuria.

Un altro studente si diede ad esortare i compagni a perseverare nella lotta contro l'autocrazia, attaccando in termini vivacissimi il generale Trepoff.

Un terzo oratore ricordò le varie vicende del 22 gennaio, e la «domenica rossa», come qui ormai tutti la chiamano, commemorando le donne ed i fanciulli rimasti uccisi, vittime innocenti della feroce repressione, ed invitando i radunati a fornire i mezzi ai contadini delle provincie ed a dar loro le istruzioni perchè possano partecipare al grande movimento che ha per iscopo di ottenere le riforme.

Si seguirono poi alla tribuna parecchi altri oratori che tutti insistettero sulla necessità di riforme pronte e radicali, prime fra tutte: un Governo costituzionale e libertà di coscienza, di parola e di stampa.

La seduta venne poi sospesa per qualche minuto. Intanto era sopraggiunto il professore Tarly, eminente sociologo: appena fu scorto dagli studenti venne acclamato presidente dell'assemblea in mezzo ad un indicibile entusiasmo.

Ripresasi la seduta, il prof. Mariendorff tentò di parlare contro l'astensione dalle scuole, ma fu continuamente interrotto da grida ostili, e costretto alla fine a ritirarsi.

Di mano in mano che gli oratori si seguivano alla tribuna, il linguaggio diveniva sempre più violento. Peranzy disse che prima era contrario allo sciopero, ma che si dovette ricredere dopo i discorsi uditi, e di essere ora divenuto partigiano entusiasta. Le parole di Peranzy gli fruttano una grande ovazione.

Ma il dibattito si fa sempre più vivo, perchè parecchi protestano contro i discorsi politici, e propongono che la riunione sia senz'altro disciolta. L'immensa maggioranza invece decide di continuarla; e gli oppositori, un'ottantina circa, lasciano l'aula e vanno a raggiungere un centinaio di loro compagni, che si trovavano già in un altro locale e che tenevano un'altra riunione in senso contrario a quello della maggioranza.

La riunione all'Università intanto si fa addirittura tempestosa: si odono canti rivoluzionarii con strofe ricordanti la «domenica rossa», si videro sventolare parecchie bandiere rosse e nere con iscrizioni sovversive. Il furore degli studenti giunse ad infrangere persino un ritratto dell'Imperatore di grandezza naturale appeso al muro: un vero, terribile delitto per i russi!

Finalmente, tra un pandemonio indescrivibile, e dopo ben cinque ore di discussione, gli studenti alla quasi unanimità — cioè con tremila voti favorevoli e cinquanta contrari — votarono la seguente risoluzione:

«Comprendendo il valore del momento storico in cui la Russia esce dal movimento rivoluzionario per entrare nella rivoluzione, ecc., gli studenti decidono di sospendere i loro studi fino al 1.o settembre 1905, nel qual giorno considereranno se la situazione permetta loro di riprendere detti studi.»

Naturalmente la deliberazione contiene la solita condanna dell'attitudine del Governo.

Vi dirò subito che tale decisione è gravissima perchè trarrà probabilmente tutte le Università di provincia a fare altrettanto, e gettare così nel paese migliaia di agitatori.

Quindi la seduta, sempre in mezzo ad un gran tumulto, venne levata.

Gli studenti, però, si dispersero in perfetto ordine, tanto che un forte gruppo di agenti di polizia, che si trovava nelle vicinanze, non ebbe occasione di intervenire.

Gli studenti, prima di sciogliere l'adunanza, ringraziarono i giornalisti di essere intervenuti alla riunione, a cui sperano che daranno la massima pubblicità.

Guido Pardo.

Lo sciopero scolastico in Polonia. Disordini a Lublino.

Varsavia, 21, ore 14.

La censura si è esercitata severamente sui giornali esteri, che sono giunti oggi col racconto dell'assassinio di Sergio. Pagine intere sono state tolte dai giornali di Londra, Parigi e Berlino. Il *Times* è stato confiscato interamente.

Un gran numero di parenti di allievi si sono riuniti ieri per discutere la situazione relativamente allo sciopero nelle scuole governative. Questa riunione è la prima del genere tenuta in Polonia da 33 anni. Il capo dell'istruzione pubblica in Polonia ha confessato categoricamente che un popolo che possiede una storia ed una letteratura come la Polonia, ha diritto a concessioni circa la lingua. I parenti hanno chiesto che le scuole rimanessero chiuse qualche giorno ancora. Le Autorità hanno rifiutato di accordare questa richiesta, ed hanno aperte le scuole stamane; ma gli allievi organizzarono sbarramenti per impedire ai loro camerati di entrare. La Polizia ha arrestato 60 di questi giovani che costruirono barricate. Durante lo sciopero di una scuola femminile a Lublino una giovane polacca, che i suoi parenti obbligavano di recarsi a scuola, si avvelenò.

Un individuo nominato Balzai, arrestato sotto l'imputazione di assassinio, avendo tentato di fuggire mentre lo conducevano in prigione, è stato ucciso dagli uomini che lo scortavano. A questo riguardo si dice che questa uccisione è stata premeditata. Il padre di questo individuo ha sporto querela presso il governatore; un'inchiesta è aperta. A proposito di questa morte, disordini violenti avvennero ed un gran numero di persone è stato ucciso ovvero ferito. Misure sono state prese per assicurare l'ordine.

Gli scioperi ferroviari in Russia.

Pietroburgo, 21.

Mandano da Kaluga che una parte degli operai delle officine della ferrovia Syzran-Viasma si sono messi in isciopero ieri nel pomeriggio. L'ordine non è stato turbato.

La gravità della situazione a Lodz.

Varsavia, 21, ore 9,30.

Un fonogramma da Lodz annunzia che le truppe di rinforzo arrivarono ieri. Corre voce che la mobilitazione dovrà essere fatta giovedì prossimo. Le grandi officine sono ancora chiuse. Si annunziano lievi disordini. Lo sciopero dei giovani di farmacia è terminato. Hanno scioperato gli addetti ai mulini di Seratoff.

I timori dello Tsar.

Le bombe - L'esodo delle classi ricche.

Londra, 21, ore 13.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo: «Lo Tsar non lascerà Tsarskoie-Selo nemmeno questa estate. Non si recherà, come ne aveva l'abitudine, a Peterhoff, perchè questa città, in causa della sua situazione sul litorale, non può essere sorvegliata efficacemente. Le bombe trovate nelle perquisizioni sono di origine estera. I periti dicono che sono di una forza straordinaria e capaci di far crollare una casa. Molte famiglie partono per l'estero; un grande numero di capitalisti liquidano i loro affari allo stesso scopo. Per impedire l'esodo generale di tutte le classi ricche il Governo fa molte difficoltà per accordare i passaporti per l'estero. Si dice che l'assassino di Sergio sarà appiccato sulla piazza stessa in cui ha commesso il delitto.»

La propaganda rivoluzionaria nell'esercito di Manciuria.

Il comando generale a Grodekow?

Parigi, 21, ore 8,20.

L'*Aurore* ha da Pietroburgo: «Si confessa apertamente che la propaganda rivoluzionaria nell'esercito di Manciuria fa dei progressi considerevoli. Proclami sono distribuiti a profusione, ed i socialisti dichiarano che non solo molti soldati, ma anche molti ufficiali sono stati guadagnati alla causa rivoluzionaria.»

Londra, 21, ore 8,20.

Parecchi giornali pubblicano un dispaccio da Pietroburgo menzionante la voce che nel Consiglio di guerra tenuto ieri, sotto la presidenza dello Tsar, il richiamo di Kuropatkine e di Bilderling sarebbe deciso ed il comando in capo sarebbe affidato al generale Grodekow.

Il *Morning Post* ha da Sciangai: «I giapponesi si attendono un attacco dei russi contro Niu-Ciang e procedono in fretta ai lavori di difesa.»

L'arrivo del granduca Paolo a Tsarkoie-Selo.

Pietroburgo, 21.

Il granduca Paolo, proveniente dalla Germania, è giunto a Tsarkoie-Selo.

La convocazione dello "zemsky-sobor" decisa pel 2 marzo?

Pietroburgo, 21, ore 8,20.

E' stato deciso di convocare lo *Zemsky-sobor*, o Assemblea nazionale. E' probabile che un manifesto imperiale ne annuncerà la convocazione per il 19 febbraio (vecchio stile), 2 marzo, anniversario della liberazione dei servi della gleba.

L'incertezza sulle esequie del granduca Sergio.

La spesa enorme per l'attentato. I condannati a morte.

Parigi, 21, ore 8,50.

L'*Echo de Paris* riceve dal suo corrispondente di Pietroburgo:

«Mi si informa stasera essere possibile che le esequie del granduca Sergio abbiano luogo a Pietroburgo. Molti Principi stranieri, fra cui il principe Enrico di Prussia, il Granduca d'Assia, il Principe di Battenberg, il Duca di Connaught, il Principe di Grecia, annunziarono l'intenzione loro di venire.

«Il Governo russo crede quindi che non sia possibile mandarli a Mosca, con due soli membri della Famiglia Imperiale, il granduca Costantino e il granduca Paolo. D'altra parte è difficile di pregare i Principi stranieri di non venire; sarebbe fare la confessione pubblica della situazione del Paese.

«La questione delle esequie del granduca Sergio è quindi riaperta; nessuna decisione è stata presa ancora.

«Il granduca Paolo, graziato, oltre ad essere reintegrato nel suo grado e nelle sue funzioni di aiutante di campo, sarà nominato comandante delle truppe del distretto di Mosca.

«Lo *zemski-sobor* occupa sempre l'opinione pubblica; sembra che Witte l'abbia sconsigliato all'Imperatore, dicendo che la formazione di un Consiglio dei ministri solidali e responsabili basterebbe.

«Witte ne avrebbe naturalmente la Presidenza. E' possibile che quest'intervento faccia mancare la convocazione dello *zemski-sobor*.

«Gli scioperi continuano a Pietroburgo e a Libau; hanno ripreso a Varsavia leggermente, a Saratoff e in parecchie altre città.»

Il *Rappel* riceve da Ginevra: «I delegati di tutti i partiti rivoluzionari russi, tranne il *Bund*, Federazione degli operai socialisti israeliti, tennero un'adunanza segreta in una villa presso Pietroburgo. Si approvò l'atto del *Boyevaya-Organisazia*, che ha giustiziato il granduca Sergio a suo rischio e pericolo. Il delegato di quest'ultimo Comitato presentò una nota delle spese dell'attentato, che sono enormi, ma che furono regolate dallo stesso *Boyevaya*. Da quanto ha potuto trasparire dalle deliberazioni, furono inoltre condannati a morte il granduca Alessio, il generale Hesse, aiutante di campo generale dello Tsar, uno dei partigiani più zelanti di Pobiedonosoff, il conte Benkendorff, maresciallo di Corte dell'Imperatrice madre, e un principe, il cui nome comincia per G.»

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice per parte sua che le esequie del granduca Sergio avranno luogo giovedì, 23, ma a Mosca.

La data ne sarebbe stata ritardata a fine di permettere al granduca Paolo di far ritorno in Russia. Lo zio di Nicolò II è atteso a Mosca stasera, e rappresenterà la Famiglia Imperiale alle esequie.

Si dà ufficialmente come ragione della non celebrazione delle esequie alla cattedrale Petropawloski di Pietroburgo il fatto che la cripta e i monumenti hanno bisogno di urgenti riparazioni.

La verità si è che l'uso russo, che costringe l'Imperatore e tutti i membri della Famiglia Imperiale a seguire a piedi il convoglio funebre dalla stazione alla cattedrale, dà luogo a timori per il Sovrano e i membri della Famiglia in un così lungo percorso. E' per la stessa ragione che i viaggi imperiali sono stati rinviati a più tardi.

Le preci sulla salma di Sergio.

Mosca, 21, ore 10.

Ieri, oltre le Messe celebrate nel pomeriggio e nel mattino per il riposo dell'anima di Sergio, nella cappella ove riposa la salma, altre Messe, in gran numero, sono state dette, a richiesta di numerose Associazioni, ovvero Istituzioni. Il catafalco riposa su cavalletti coperti di drappi rossi. Vi si vedono numerose corone d'argento e di alloro. Si notano quelle inviate dalle Granduchesse, dall'Università, dalle Istituzioni di Mosca, dal Ministero della pubblica istruzione, ecc.

Echi dell'assassinio di Sergio al Congresso americano.

Washington, 21.

Il Becker, membro del Congresso per New York, ha cagionato una grande sensazione ieri sera dichiarando che l'assassinio di Sergio era

come sforzo fatto allo scopo di rovesciare la dinastia, e che la nazione americana non ne era attristata.

di Jockey biasimò Roosevelt di aver inviato al .... russo un messaggio di condoglianza per la perdita provata dallo Tzar, mentre passò sotto silenzio i massacri stupidi del 22 gennaio.

Il democratico Meddox ha dichiarato che i democratici biasimano questo messaggio abbominevole e le circostanze che lo provocarono, perchè gli americani sono contrari ai massacri. Questa dichiarazione fu salutata da acclamazioni.

SPORT

IPPICA

Il Grande Ippodromo di Roma.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22:

Oggi si tenne un'assemblea dei soci del Jockey-Club per discutere intorno al nuovo ippodromo da costruirsi a Ponte Milvio. Confermò il suo concorso per 300,000 lire. Le altre 200,000 lire che rimangono per coprire la spesa sono già state raccolte con sottoscrizioni. Così è assicurata la costruzione del nuovo ippodromo.

Il Comitato delle corse del Jockey-Club ha qualificato *gentlemen riders* per l'anno 1905 i seguenti signori:

Riccardo Calvi, cav. Olivieri Licata di Baucina, rev. Rodrigo Licata di Baucina, conte Giorgio Morosini, conte Giuseppe Siccardi e Paolo Tosca.

CICLISMO.

Comitato dei ciclisti volontari.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 22,30:

La prima adunanza del nuovo Comitato sarà convocata entro il 15 marzo p. v.

E' stata nominata una Commissione, composta dei signori senatore Ginori, on. Brunialti, generale Falangola, ing. Riva cav. Alberto, comm. Pardo, De Luca e Arioli, per recarsi da S. E. il ministro della guerra e riferire le decisioni prese nell'ultima riunione e di cui già vi informai.

Lo stato del motociclista Lanfranchi.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Il disgraziato motociclista italiano Lanfranchi, che si trova all'ospedale da più di quattro mesi, in seguito alla caduta dalla motocicletta, sembra in via di guarigione. L'amputazione della gamba, che si credeva necessaria, si potrà evitare.

Lo sport sulla Costa Azzurra.

Ci telegrafano da Nizza, 21, ore 20:

E' giunto il ricchissimo *sportsman* W. K. Vanderbilt per partecipare alle corse di velocità dell'A. C. Nizzardo con due vetture di 130 e 150 cavalli di forza.

— A Marsiglia è terminata la gara per il Criterium motociclistico del terzo di litro.

La Coppa di regolarità fu vinta dalla motocicletta Magali, guidata nella gara finale da Thomas.

— Sono partiti per l'Italia i cavalli *Miss Sidary*, *Fedora* e *Mary Rachel*, che hanno partecipato alle corse al trotto di Nizza. Il trottatore *Miss Sidary*, della Scuderia Ambrosiana, ha vinto il premio d'addio, battendo *Mary Rachel*, dei fratelli Giorgi.

Arti e Scienze

La Vera Paternità.

Un atto di COSIMO GIORGIERI-CONTRI.

(Teatro Alfieri — 21 febbraio 1905).

L'atto presenta una situazione di non dubbio interesse drammatico.

Irene di Bréan ha avuto, in passato, un amante: il signor Mégrigny: la colpevole relazione è ormai troncata, senza che il marito Giovanni di Bréan ne abbia mai avuto sospetto e saputo, quel che più importa, che il fanciullo di cui si crede padre sia invece il frutto di quel riprovevole amore. Mégrigny è una trista figura di uomo. Un giorno egli è côlto a barare al giuoco nel Circolo di cui il Bréan stesso è presidente: il disgraziato è perduto: ma tenta, per salvarsi, un colpo che è un vergognoso ricatto. La sera stessa in cui i soci del Circolo si devono riunire per decidere sulla sua disonesta azione, Mégrigny si presenta alla signora Bréan. Ella deve salvarlo: ella deve persuadere il marito perchè continui a riceverlo in casa sua. L'onestà del Bréan è così universalmente riconosciuta e rispettata, che il solo fatto di frequentar la sua casa deve essere per il Mégrigny un titolo di innocenza, di buona fama. Come Irene di Bréan rifiuta sdegnata, egli la minaccia di rivelare al marito la sua colpa, di perderla dinanzi a lui, affermando la propria paternità sul fanciullo, che il Bréan adora con tenerezza profonda. La signora di Bréan da prima si ribella indignata a questo vile contratto: poi acconsente: ma nell'animo suo è già sorta l'idea di morire piuttosto che sopportare la vergogna e il dolore della sua condizione.

Giunge intanto dal Circolo il signor di Bréan. Egli reca una notizia ancor più grave: Mégrigny non ha soltanto rubato al giuoco, ma si è reso colpevole di falso. Una querela è stata sporta contro di lui: un mandato di cattura è stato ordinato, e il disgraziato venne tratto in arresto, poco prima, mentre rincasava. Irene di Bréan è salva; ma a quale prezzo!

Cosimo Giorgieri Contri ha tolto quest'azione dalla novella del Bourget: *Le vrai père*, e l'ha rivestita di una forma scenica che ha parecchi pregi di forza, di coordinamento, di dialogo. La condizione dei personaggi e degli avvenimenti non è certo in essa impeccabile e indiscutibile, poi che vi è tra lo scopo e l'effetto della situazione che s'impianta sul ricatto del Mégrigny una notevole sproporzione di importanza e di conseguenze, ma questo più che dell'atto scenico è difetto della novella che l'ha inspirato.

D'altro canto, parecchi fatti e particolari, che per la natura espositiva della novella si dispongono nell'azione di essa con maggior grado di logica e aspetto di naturalezza, si trovano nell'opera di teatro congegnati, per necessità scenica, in modo da produrre anche una non lieve impressione di artificio. Talvolta anche una maggior concisione gioverebbe all'effetto; ma con tutto ciò il drammatico atto si impone con interesse all'attenzione del pubblico. Il Giorgieri ha indubbiamente fatto in esso mostra di abilità e di finezza. Tra le persone dell'atto, la figura di Irene di Bréan, pur nella ristrettezza dei confini in cui si svolge, sorge dalle parole del dialogo e dalla situazione scenica con tratti che non mancano di vigore e di commozione. L'uditorio ha mostrato di apprezzare queste qualità di arte, facendo alla *Vera paternità* liete accoglienze, e richiamando l'autore parecchie volte alla ribalta. E noi siamo lieti di registrare il favorevole esito.

Stasera l'atto, di cui Tina di Lorenzo, Flavio Andò, il Tolentino e la De Sanctis sono buoni interpreti, si ripete.

dl.

I progetto di re Vittorio alla Camera belga.

Ci telegrafano da Bruxelles, 21, ore 23,5:

Oggi alla Camera dei deputati, rispondendo ad un'interrogazione relativa ai passi del Governo italiano per la creazione di un Istituto internazionale agricolo, il ministro di agricoltura dichiarò che il progetto sarà esaminato con ogni attenzione e col desiderio di aderire ai voti dell'augusto autore.

Piccola Cronaca

(Per réclames rivolgersi ad Haasenstein e Vogler).

DENTISTA, via Cernaia, 13. Ultimi sistemi. Direttore Aristide Martinotti. Dentiera completa L. 60 in più. Aperto anche giorni festivi.

Comperate

Seta Svizzera!

Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate: Foulard stampati, Radium, Taffetas ..., Royé, Ombré, Broccati, Rinomi inglesi, ... di 120 cm. d'altezza, da L. 1.20 al metro, per abiti e camicette in nero, bianco, a colori uniti e variegati. — Teniamo esclusivamente stoffe di seta ..., solide e garantite, e vendiamo direttamente ai privati, mandando la merce franco di porto e dazio a domicilio.

Schweizer & C.°, Lucerna L. 9 (Svizzera)

Esportazione di seterie. — Fornitori di R. Casa.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1180

Una riunione di ferrovieri a Torino.

L'altra sera, nel salone dell'Associazione generale degli operai, oltre milleducento ferrovieri, convenuti a Comizio, presieduto dal ferroviere Tonelli Michele, dopo ampia discussione votavano il seguente ordine del giorno:

«Gli operai ferrovieri di Torino, riuniti d'urgenza per chiarire la loro situazione specialmente in merito alla regolarizzazione della loro posizione, in ordine alla quale voci confuse ed artificiose non danno affidamento di sorta, deliberano:

«di portare a precisa conoscenza dei ministri competenti che la categoria operai, per l'arbitrio assoluto della superiorità nello stabilire gli aumenti di paga, venne nel ventennio scorso continuamente bistrattata con grave suo danno, onde se oggi opportunamente non vi si provvede persisterà il grave malcontento causato dai consumati favoritismi, così tanto più dannosi dalla insufficienza degli aumenti dati dalle Compagnie;

«e considerando che colla parziale giustizia loro resa nel 1902, attuando il regolamento che stabilì i graduali aumenti per anzianità, si perpetuò la disparità di trattamento che lascia operai, dopo quindici anni di servizio, colla stessa paga di quelli promossi operai da tre anni;

«e considerando ancora che per conseguire l'equiparazione delle paghe ed eliminare gli odiosi contrasti necessita insistere nel far rilevare ai ministri ed al Paese che la regolarizzazione, oltre che un atto di riparazione al triste passato, è un provvedimento necessario per ricondurre la calma negli animi;

«invitano i propri rappresentanti a vigilare ed efficacemente agire nel loro interesse per la riuscita di tutti i desiderati, compreso quello della regolarizzazione, assicurandoli che, colla calma e serenità doverose per gli organizzati, sentono oggi più che mai vivo il senso della solidarietà e della illimitata fiducia nei propri rappresentanti.»

Una protesta dei ferrovieri organizzati.

Riceviamo:

«I Comitati riuniti dei ferrovieri a nome degli associati protestano energicamente contro la lettera del ferroviere Leonida Leone, pubblicata dal *Giornale d'Italia* e riportata dalla *Stampa*, tendente vigliaccamente a denigrare le organizzazioni ferroviarie ed i loro rappresentanti, che, scelti e voluti dai ferrovieri organizzati, con serenità ed intelligenza tutelano i comuni interessi.»

Una gita dei Duchi di Genova.

Ieri, nel pomeriggio, il Duca e la Duchessa di Genova, sfidando il nevischio, sono usciti in automobile ed hanno fatto una gita nei dintorni, tornando a palazzo Chiablese verso sera.

La salute del Sindaco e del prof. Carle.

Abbiamo chiesto notizie del senatore Frola, e ci è stato risposto che il miglioramento continua.

Anche le condizioni del prof. Carle sono relativamente buone, tanto che in breve tempo potrà dirsi ristabilito.

La neve.

Dopo una lunga fila di giornate splendidamente serene, che, per quanto fredde, ci facevano sentire l'approssimarsi della primavera, il tempo ha voluto regalarci ancora un intermezzo schiettamente invernale. Dalle prime ore di ieri mattina è incominciata una nevicata fine, quasi pulviscola, che turbina in raffiche impetuose, agitata da un venticello di tramontana di sapore siberiano. La città ha ripreso subito un aspetto schiettamente invernale; ma il travestimento non avrà che una breve durata, poichè fra sette giorni marzo ci aprirà le sue porte e la strada per giungere alla primavera, ormai vicina.

Carezze coniugali.

L'altra notte, verso il mezzo tocco, certa Giovanna Piero, abitante in corso Cairoli, N. 20, sarta, si recò al San Giovanni a farsi medicare una lesione alla guancia sinistra, prodottale con un corpo contundente da suo marito. Fu giudicata guaribile in quattro giorni.

Stato Civile di Torino

21 febbraio 1905.

NASCITE: 30, cioè maschi 14, femmine 16.

MATRIMONI: Casardo Giovanni con Borgnino Angela — Cerato Stefano con Ottanello Maria — Fra Pietro con Genre Marianna — Gervasoni Daniele con Cerea Caterina — Ghiotti Giuseppe con Gesta Francesca.

MORTI: Cat Zenobia, d'anni 29, di Torino, stiratrice, corso Re Umberto, 12.
Albertone Giovanni, id. 75, di Torino, agiato, via Silvio Pellico, 2 bis.
Oliva Serafina (ved.) n. Achino, id. 74, di Saliceto Langhe, casalinga, via Nizza, 9.
Giustetti Caterina n. Giusiani, id. 63, di Piobesi Torinese, massaia, via Po, 36.
Meille Elvira (ved.) n. Buchet, id. 21, di Aiglie (Svizzera), agiata, via Berthollet, 25.
Crivello Caterina n. Aragno, id. 62, di Settimo Torinese, lavandaia, stradale di Bertoulla, 58.
Schierano Baldassarre, id. 71, di Piobesi Torinese, falegname, via Tepice, 4.
Goffi Maddalena (ved.) n. Detalia, id. 75, di Tagliano, contadina, via Valle Goffi, 505.
Bertolotti Luigia (ved.) n. Maia, id. 73, di Bordevolo, casalinga, via Cigliana, 15.
Bobbio Giovanni, id. 55, di Ivrea, calzolaio.
Barassi Brigida Ida, id. 22, di Esdenna, sarta.
Rucchione Maria n. Fantino, id. 48, di Ariglieno.
Tonelli Luigi, id. 66, di Pastrecchio, bracciante.
Prunotto Ida, id. 32, di Biella, casalinga.
Bruno Maria Clotilde, id. 24, di Bagnolo Piemonte.
Cassinelli Giovanni Giacomo, id. 69, di Castagnole.
Ziola Lorenzo, id. 57, di Rocca Ciglie, bracciante.
Famiglio Luigia Maria, id. 15, di Torino.
Dellabona Stefano, id. 75, di Felizzano, negoziante.
Marchisio Giuseppe Filippo, id. 77, di Aramengo.
Berettini Camilla, id. 72, di Locana, casalinga.
Allavat Firmino Petronio, id. 68, di Torino, [illegible].
Ancona Francesco, id. 67, di Ascoli Piceno, sarto.
Franciola Margherita (ved.) n. Bassani, id. 78, di Saluzzo, casalinga.
Gonelli Margherita, id. 89, di Torino, casalinga.
Più 10 minori d'anni sei.
Totale complessivo 35; di cui a domicilio 17, negli ospedali, istituti, ecc. 18. Non residenti in questo Comune 5.

Le panzane dei giornali d'America.

L'arciduca Rodolfo sarebbe vivo a Boston!

Il *New York Journal* pubblica una notizia sensazionale, secondo cui il principe Rodolfo d'Austria non si sarebbe punto ucciso sedici anni fa a Meyerling, come si è ritenuto finora, ma sarebbe vivente a Boston!

Tre membri del suo vecchio reggimento ed intimi del Principe lo avrebbero, senza errore possibile, riconosciuto, e gli avrebbero anche parlato!

Non riportiamo la notizia se non a titolo di curiosità per dare una nuova prova della fertile fantasia dei nostri confratelli d'oltre Oceano. Che l'arciduca Rodolfo sia effettivamente morto nella misteriosa tragedia di Meyerling è incontrastabilmente dimostrato; e più nessun dubbio è lecito al riguardo. Basti ricordare che il cadavere dell'infelice Principe fu veduto, fra gli altri, dal nostro ambasciatore Nigra.

L'abolizione del dazio a Savigliano.

Ci scrivono da Savigliano, 22:

All'importante seduta dei consiglieri comunali che ebbe luogo oggi, alle ore 14, venne, fra l'altro, deliberato di dare mandato alla Giunta di riportare la questione dell'abolizione del dazio consumo nell'ordine del giorno della prima seduta consigliare, deliberando inoltre fin d'ora di procedere nella prossima seduta alla nomina di una Commissione che nel più breve tempo possibile dovrà riferire sui mezzi proprii onde addivenire tosto all'abbattimento della cinta daziaria.

Analoga deliberazione prese la Società Esercenti in sua seduta di ieri sera.

Ucciso a colpi di stile.

Ci telefonano da Brescia, 21, ore 20:

I pastori Gatta Pietro, d'anni 25, e Gatta Faustino, d'anni 61, padre e figlio, ambidue abitanti a Borgogne, già da parecchio tempo nutrivano un odio profondo contro un piccolo possidente del luogo, certo Tanghetti Evaristo, sulla cinquantina; e questo odio traeva la sua origine in divergenze d'interessi. Ad ora tarda di ieri sera i Gatta, [illegible] da un [illegible], incontrarono fatalmente il Tanghetti. Si accese tosto un caloroso battibecco, che degenerò ben presto in una rissa furiosa ed accanita, durante la quale il disgraziato Tanghetti cadeva crivellato da colpi di stile.

Pochi minuti dopo il Tanghetti spirava. Gli autori del truce delitto sono latitanti.

ULTIME NOTIZIE

Un colloquio con Luisa di Sassonia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 23,45.

La *Patria* pubblica un'intervista di una sua collaboratrice fiorentina, *Donna Paola*, con la principessa Luisa di Sassonia.

La scrittrice già aveva tentato di parlare alla Principessa, dicendosi modista, ma non vi riuscì. Fu ricevuta invece dicendo la sua qualità di giornalista. La Principessa comparve tenendo fra le braccia la bimba, e dichiarò che non l'abbandona mai, perchè la piccina non vuol vedere che sua madre.

La bonne l'aveva ridotta nervosa ed impressionabilissima.

Fra l'altro, la Principessa disse:

«— La bonne, che ho scacciata, mi fu imposta da Dresda: era una spia; io lo vidi subito, non appena mi si presentò, e glielo dissi: «Siete mandata qui per farmi la spia!»

«Dalla Corte di Sassonia sono stata tiranneggiata in tutti i modi. Mio marito è un uomo debole, che subisce tutte le influenze. Lo hanno circonvenuto, lo hanno costretto a farmi soffrire più di quanto egli stesso non avrebbe voluto.

«La Corte di Sassonia è quanto di più rigido vi sia, specialmente in fatto di protocollo. E' quanto può dirsi di più tormentoso, di più chiuso, di più esigente. Si era e si è tuttora gelosi della mia popolarità.»

Disse che dall'Italia e dall'estero le giungono lettere affettuose, a cui per ora non può rispondere.

«Nulla ho fatto per acquistare popolarità in Sassonia; il cuore del popolo ha intuito quello che nessuno capì, nemmeno mio suocero e mio marito. Nulla di quell'ambiente che mi circondava era fatto per me. Ho sofferto per undici anni la mancanza di affetti. In allora i miei bambini, io soffro quanto creatura umana può soffrire a non vederli; ma io non sono soltanto una madre, sono anche una donna!

«— Vostra Altezza — mormorò l'intervistatrice — vorrebbe che almeno questa bimba....

«— Sì; io la voglio tenere con me. Io lo dissi allora, durante la causa di divorzio, ed ero incinta: «Questa bimba che deve nascere non è di mio marito!»

«Mi si rise in faccia!

«La legge è lì che strozza la verità, che vuol farsi largo ad ogni costo, perchè tutta la coscienza è rivolta alla menzogna.

«La legge dice: «Lei è il padre dove è il marito», e la piccina fu riconosciuta dal Principe, ed ora egli si fa forte di una paternità fittizia per strapparmi l'ultima gioia che mi rimanga!

«Sua Altezza minaccia di togliermi l'assegno; ma la minaccia è vana, perchè egli dovrebbe, ad ogni modo, secondo la legge, darmi gli alimenti e, nel mio caso, una rendita che mi permettesse di tenere con decoro il mio rango.

«Egli ora mi passa 30,000 marchi, ma se riuscisse a toglierмeli rimarrei senza nulla, perchè al momento del processo gli cedetti la proprietà della mia modesta dote contro il cambio del suddetto assegno. Così mi si vuol prendere per fame; è orribile!

«Si vuole che io curvi il capo dinanzi al bisogno! Ma non me ne importa! Piuttosto lavorerò! Io so fare di tutto, anche la cucina; so tenere molto in ordine la mia casa, i miei conti; io invigilo tutto, non spreco mai un soldo!»

Quanto a Koerner, la Principessa disse che egli è il cattivo genio della Corte; gli attribuisce di aver ordita la trama degli amori suoi con il conte Guicciardini, che furono smentiti anche dalla *bonne*. Dice di sentirsi superiore a tutte le bassezze e calunnie.

Donna Paola le chiese se crede che il Re l'ami ancora. La Principessa rispose di sì, «se fosse lasciato ai suoi sentimenti». Tuttavia dichiarò che non ritornerebbe più a Corte col marito.

La Principessa volle rileggere l'intervista e l'approvò.

Un manifesto dei socialisti polacchi.

Vienna, 21, ore 21,30.

Si ha da Cracovia: Il giornale *Naprzod* pubblica un manifesto del partito socialista polacco che viene diffuso a migliaia di copie in tutta la Polonia russa. Il Comitato centrale di questo partito invita i compagni a raccogliere denaro per provvedere armi, perchè si impone la necessità di continuare la lotta a mano armata.

Lo stesso giornale riceve da Kiel che il governatore Osieroff, data la pericolosa effervescenza degli animi, non si azzardò a far celebrare in una pubblica chiesa il matrimonio di sua figlia e fece far la cerimonia in casa.

Le vendette del popolo di Varsavia

Parigi, 21, ore 20,25.

La *Presse* ha da Varsavia: «Un ufficiale degli usseri, che si era segnalato per la sua violenza nelle repressioni recenti, fu trovato morto in una strada con una pugnalata al collo. Sul petto dell'ucciso era stato posto un cartellino colla scritta: «Numero uno!»

Le minacce dell'assassino del granduca Sergio.

Mosca, 21, ore 18,10.

L'assassino del granduca Sergio continua a rifiutare di parlare, salvo per dire che vi saranno altre vittime prima che il granduca Sergio sia seppellito.

Dice anche che egli ha agito nell'interesse del popolo russo oppresso e che il suo atto era un dovere, perchè sono i Granduchi che hanno cambiato lo Tsar in un figurante e che hanno violato le leggi più elementari.

Dice che il suo partito libererà lo Tsar dai Granduchi perchè è il solo mezzo di salvare lo Tsar e la Russia.

L'identità dell'assassino rimane ignota.

Il movimento per la pace.

Vienna, 21, ore 23.

La *Politische Correspondenz* ha da Pietroburgo un comunicato, in cui si dice che è innegabile che esiste in Russia una forte corrente a favore della pace, ma che non bisogna concludere che questo sentimento trovi eco nei circoli competenti. «Importa constatare che la questione della conclusione della pace non fu nemmeno sfiorata nei circoli ufficiali. La Russia ha 450,000 uomini nel teatro della guerra, e se questi forse non dovessero servire ad ottenere condizioni possibili sarebbe stato inutile metterli in linea.»

Il successo di *La Piccola Fonte* a Milano.

Ci telefonano da Milano, 21, ore 24:

Anche il secondo atto di *La Piccola Fonte* è seguito con notevole interesse, e, verso la fine, con viva commozione. Qua e là si rileva, è vero, il senso di un qualche artificio, ma l'abilità del commediografo si afferma indiscutibile. Una chiamata agli interpreti e tre calorose all'autore accolgono l'atto; altri tre applausi seguono all'atto terzo e tre al quarto. L'impressione del pubblico si spiegò con maggior calore sui primi due atti; ma anche sui due ultimi il successo si dispiegò senza contrasti.

L'esecuzione, per parte di tutti gli artisti, fu eccellente. *La Piccola Fonte* ha vinto quindi, con onore del valoroso autore, la non facile prova.

Una pretesa autobiografia del pope Gapony.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 21, ore 22.

La *Libre Parole* annunzia stamane ai suoi lettori un'intervista sensazionale col pope Gapony, che si troverebbe a Parigi. Per vero dire, la notizia non deve essere accettata ad occhi chiusi; infatti tutti i giornali di stasera, come il *Temps*, la *Patrie*, ecc., non ne fanno parola; cosa che non si sarebbe verificata se l'articolo della *Libre Parole* fosse stato giudicato serio.

L'incontro del giornalista col profugo, facilitato da un nihilista russo, ebbe luogo in un ambiente che il giornale francese non può, legato da giuramento, descrivere. Gapony era completamente irriconoscibile.

Ed eccovi ora i punti principali del colloquio:

«— I miei avi erano ebrei, — egli disse; — la mia famiglia andò dal Portogallo in Italia, e poi ad Odessa, dove cambiarono il nome di Salomon in Salomy; poi quando mio nonno si fece ortodosso, stabilendosi a Mosca, prese il nome russo di Gapony, come era suo diritto.

«Il principe Dolgorowsky, padrone di mio nonno, li aiutò, e mi fece studiare. Entrai in Seminario, dove divenni pope. I miei condiscepoli mi calcolavano sempre un intruso, e per quanto compissi ottimamente i miei studi, ebbi una cattiva parrocchia.

«Stanco di questa vita già ristrettissima, domandai di essere cappellano in un luogo più popolato e più centrale, ed il mio protettore ottenne che venissi a Pietroburgo.

«Quando nel 1904, per desiderio dell'Imperatrice, furono istituiti i Circoli di operai, io ottenni di essere nominato cappellano. Di poi istituii locali dove tutte le bevande spiritose erano bandite, ma dove con un'infima somma si poteva avere un pasto abbondante.

«Più tardi cominciai delle conferenze onde diffondere buoni consigli educativi ed istruttivi, e, quando l'intelligenza di questi operai mi parve elevarsi ad un livello apprezzabile, domandai ed ottenni l'istituzione del teatro popolare di Wassili Ostroff, dove venivano rappresentate opere patriottiche, e qualche volta anche taluna di mia composizione.

«Ma quanto più l'istruzione del popolo aumentava, tanto più esso sentiva la sua miseria. Udite le lagnanze che mi giungevano da ogni parte, giudicai venuto il momento di attuare un immenso progetto di rinnovazione economica, sociale e politica, che da lungo tempo vagheggiavo. Riunii allora diversi gruppi di operai in una sola Federazione, il cui Consiglio era di 40 membri scelti e conosciuti. Avevo così sotto mano una potenza di 300,000 persone.

«— E questa Federazione era composta di soli russi?

«— Sì, russi d'ogni religione, ed alcuni anche senza credenze religiose affatto.

«— Vi erano anche dei nihilisti?

«— Può essere; trattandosi di un movimento politico, non potevo rifiutare l'aiuto, da qualunque parte mi venisse. D'altra parte la Polizia mi aveva fino allora protetto. Ma quando si accorse che la questione economica diventava politica, la Polizia mi costrinse a non uscire dall'ambito economico che essa mi permetteva; ed io, siccome sapevo che ogni cambiamento economico doveva avere forzatamente una ripercussione, o, meglio, un'evoluzione corrispondente politica, dovetti tener segrete le conferenze politiche.

«Ma il risultato oltrepassò di molto le mie speranze! Alla folla, che in gran parte non poteva capire quanto io le spiegavo, dissi solo questa frase:

«Noi vogliamo la libertà: essa è un diritto che Dio ci ha dato e l'uomo deve mantenerlo!»

«— Ma la separazione della Chiesa dallo Stato?

«— Questa è cosa a cui davo poca importanza, giacchè, a dire il vero, non me ne curavo. Mi era stata imposta da coloro che dovevano aiutarmi e di cui non potevo privarmi; ma la maggior parte del popolo l'ignorava.

«La rapacità di certi industriali tedeschi, che si valsero della guerra per diminuire i salari, facilitò la mia opera. Una disputa fra gli operai ed i capi mi diede il pretesto dello sciopero generale, che, ad un mio ordine, faceva cessare dal lavoro 240,000 operai.

«Scrissi all'Imperatore, avvertendolo che il suo popolo sarebbe andato il 9 gennaio al Palazzo d'Inverno ad implorare la sua volontà.

«Non ottenendo risposta, scrissi ancora in una forma energica, e decisi e preparai il tutto per quell'imponente dimostrazione, facendo passare una buona parte della folla sulla riva sinistra della Neva.

«Il giorno fissato ci incamminammo. Io era a capo degli operai; alla porta Warua fummo fermati dalle truppe. I russi scongiurarono in ginocchio di lasciarli passare; ma tutto fu inutile. D'un tratto dalla folla (erano forse agenti provocatori) partirono due colpi di fucile, a cui le truppe risposero.....

«Gli operai fuggirono; io li radunai e colle immagini dello Tsar e del Crocefisso ben alto riavanzammo.

«Urtammo le truppe, che cedettero sul momento, e che dopo, scartandosi, scopersero la fanteria. E fu tutto.....

«Io avanti, colpito da un dolore terribile.....

«— E dopo?»

Gapony racconta, ma il giornale non ne riporta i dettagli, la sua fuga strana e pericolosa, e termina dicendo:

«Il popolo russo è stato stupefatto! L'aureola di divinità dello Tsar è scomparsa. Il popolo russo si prenderà una terribile rivincita, ed io attendo di qui gli avvenimenti, pronto a recarmi laggiù se la mia presenza sarà necessaria. Pel momento mi nascondo, giacchè forse sarà ancora utile ch'io viva!»

Così termina questa supposta autobiografia del pope rivoluzionario, la quale, se autentica, dimostra che egli o ingannò il popolo facendogli credere che lo Tsar lo avrebbe ricevuto, ovvero agì con una spaventevole leggerezza ed incoscienza, interpretando il silenzio dello Tsar come un consenso, il che difficilmente avrebbe potuto venire in mente ad altri che ad un allucinato.

Ad ogni modo egli ha la responsabilità grandissima degli avvenimenti del 22 gennaio.....

La discussione del bilancio della Marina alla Camera francese.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 22:

Dopo deliberato il rinvio di alcune interpellanze sui provvedimenti che il Governo intende prendere in vista dei nuovi sbocchi che saranno creati dal traforo del Sempione, si riprende la discussione del bilancio della marina.

Il relatore on. *Charles Bos* fa un confronto tra le navi della marina inglese e quelle della marina francese, e rileva l'inferiorità di queste dal punto di vista dell'armamento, che dice uno *stock* di munizioni *insufficiente*. Per la squadra del Mediterraneo esso si esaurirebbe in due ore. (*Movimenti di sorpresa in tutti i banchi*)

Charles Bos constata lo sperpero enorme nelle spese per la marina, ne espone le cause e dice che le principali sono la durata esagerata dei lavori di costruzioni navali e l'insufficienza del macchinario, eccessivo pel numero degli operai. Il relatore dichiara però che non vuole la soppressione di nessuno dei cinque Arsenali ora esistenti in Francia.

L'oratore, parlando del successo del programma navale della Germania, chiede che la Francia dia, come la Germania, la preferenza alle torpediniere di minor tonnellaggio.

Il colonnello *Rousset*, interrompendo, constata l'insuccesso delle grandi torpediniere nella guerra dell'Estremo Oriente.

Bos dice che la Francia non deve più contentarsi del programma navale del 1900. Occorre una flotta potente per poter imporre la pace; ma il relatore non indica la cifra della spesa.

Missiny presenta un'osservazione sulla composizione della flotta, dichiarando che la Francia non può costruire più che tre corazzate annualmente.

L'ammiraglio *Bienaimé* dice che occorre un nuovo programma, indicante annualmente le spese annuali.

Bienaimé attacca vivamente l'ex-ministro Pelletan, che introdusse la delazione nella marina, violò le leggi, sacrificò gli ammiragli, introdusse l'indisciplina e l'agitazione politica fra gli ufficiali della marina. Termina dicendo che depose la sua spada perchè non voleva essere complice della disfatta della Francia, e chiedendo che il ministro della marina dia un compenso alle vittime del suo predecessore. (*Applausi a Destra*)

La seduta quindi è tolta.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*). — 21 febbraio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 731,6; ore 15: 726,2; ore 21: 724,7.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto nevica; ore 15: coperto nevica; ore 21: coperto nevica.

Acqua caduta millimetri 6,7, neve fusa.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 0,6 — Minima — 0,1

(*Piazza Castello — Nella stanza al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 21: + 2,6
Temperatura minima della notte dal 20 al 21: 0,0

24 febbraio. — Il sole nasce alle ore 7, minuti 10, tramonta alle ore 18, minuti 7.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 20: + 4
Temperatura minima della notte dal 20 al 21: + 0,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp. minima
Genova	5.9	4.0	coperto	Pietroburgo	—1.7
Milano	6.8	0.7	nevica	Odessa	0.9
Brescia	—	—	—	Amburgo	—2.0
Venezia	4.2	0.4	coperto	Vienna	—0.6
Bologna	2.2	0.5	»	Trieste	2.6
Ancona	11.8	3.0	»	Madrid	—1.4
Livorno	10.5	1.9	»	Alessandria	11.0
Firenze	6.6	1.4	»	Parigi	1.6
Roma	11.7	4.9	piovoso	Nizza	0.1
Bari	11.6	4.3	1/4 cop.	Ginevra	0.0
Napoli	11.8	4.2	3/4 cop.	Costantin.li	8.9
Palermo	13.6	7.1	1/2 cop.	Malta	12.3
Messina	13.0	8.0	coperto	Tunisi	9.6
Cagliari	—	—	»		

Borsa di Torino.

21 febbraio.

Godimento dal 1° gennaio.

Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 104 72 1/2.
Rendita 4 0/0 netta: prezzi nominali 104 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta: corso medio d'uff. 102 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite di L. 160) prezzi nominali 102 67 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 102 67 1/2.

Godimento dal 1° ottobre.

Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 75 05.
Obbl. Ferr. Mediterr., Adriatica, Sicule. — C. del m. la s. 363 50.

CAMBIO UFFICIALE

		denaro		lettera
Francia 3	denaro	99 95	— lettera	100 05
Svizzera 4	»	99 77 1/2	— »	99 87 1/2
Londra 3	»	25 20	— »	25 23
Germania 3 1/2	»	122 92 1/2	— »	123 02 1/2

Rendita 5 0/0 lorda p. c. 104 70, 104 72 1/2.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 104 70, 104 72 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netta p. c. 102 62 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 102 62 1/2.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni			
B. d'Italia	1140 — 1145 —	Rubattino	460 — 460 50
B. Comm.	840 50 841 —	Ansaldi e C.	375 — 377 —
Cred. Ital.	619 50 — —		374 — 378 —
Rapid	106 — 106 —		372 — — —
	106 — — —	Fiat Nuova	425 — 428 —
		Rochet	34 — 34 50
Ferr. Mar.	757 50 — —		34 — — —

CRONACA DELLA BORSA — 21 febbraio.

Alla furia di ieri per gli Automobili sottentrò un po' di calma, affollandosi i realizzi in ispecie per l'Ansaldi; è questa una reazione benefica che può dare maggiore elasticità al titolo. L'aumento di questo titolo deriva dalla probabile combinazione, sotto gli auspici di un potente Istituto, colla Fiat per la fabbricazione di speciali vetture leggiere. La direzione e l'amministrazione di tale azienda verranno affidate alla Fiat stessa, epperciò si ripromettono buoni frutti.

Il mercato trascurava quasi la Rendita ed i valori. Si trattarono riporti a tassi mitissimi, 3 per cento pei valori, centesimi 20 per la Rendita.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

21 febbraio — Ore 15,30.

L'apertura di Parigi è ferma per tutte le Rendite, e l'Italiano venne segnato 104 60; qui nominali sui prezzi di stamane; tra i Bancari solo la Comit resistente sull'842; i Ferroviari risentono dell'incertezza della situazione governativa, e restano piuttosto offerti, con scarsi compratori; Rubattino resistente sul 460. Tra gli Automobili ed affini sempre viva l'Ansaldi, oscillante con discreti affari fra 365 a 370. Rapid migliore di stamane, con velleità di ascendere a corsi superiori (note sistemate l'emissione); Fiat calma; Rochet stazionaria sul 34. I riporti per la Rendita continuano miti a centesimi 20 e pei valori in genere al tasso del 4 1/4 e 4 0/0 circa, a seconda dei titoli e delle contropartite.

Rendita Italiana 5 0/0 104 70.
Azioni Banca d'Italia 1145.
» Meridionali 757.
» Mediterraneo 447 1/2.
» Banca Commerciale 842, 841.
» Credito Italiano 619 1/2, 619.
» Ferriere 121, 125, 121.
» Ansaldi 366, 370, 368, 367.
» Rochet 34, 33.
» Rapid 106 1/2, 107 1/2.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 21 febbraio 1905.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. it. 5 0/0 perp.	— —	104 65	104 67 1/2	— —
» f.mo	— —	104 72 1/2	104 72 1/2	— —
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	—	—	— —
» f.mo	— —	102 62 1/2	102 62 1/2	— —
Az. Banca d'It.	— —	1145 —	1140 —	— —
» Banca Comm.	— —	841 —	840 —	— —
» Credito Ital.	— —	618 —	619 —	— —
» Meridionali	— —	756 50	757 —	— —
» Mediterranee	— —	448 50	447 —	— —
» Rubattino	— —	459 —	460 —	— —
» Terni	— —	1987 —	1980 —	— —
» Elba	— —	—	—	— —
» Savona	— —	—	—	— —
» Molini Alta It.	— —	—	—	— —
» Eridania	— —	—	—	— —
Carbure Rom.	— —	—	—	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 21 febbraio	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	99 50
» » 3 0/0	99 87
» » 3 1/2 0/0	—
Rendita italiana 5 0/0	104 70
Cambio su Londra a vista	25 21 5
Consolidati inglesi	91 —
Obbligazioni Lombarde	386 —
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuova unificato	88 37
Banca di Parigi	1305 —
Tunisine	489 —
Egiziane 4 0/0 unif.	107 85
Rendita Ungherese 4 0/0	100 35
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 12
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	103 —
Credito Fondiario	721 —
Suez	4470 —
Lotti Turchi	132 —
Ferrovie Meridionali	780 —
Rendita Russa nuova	74 00
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	60 70
Banca di Francia	3775 —
Cambio Madrid	33 25
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 00
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 21.

Cambio su Londra	20 34 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	75 70
Cambio su Parigi	80 90	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 25	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	214 —	Ferr. Meridionali	161 75
Rendita italiana	105 00	Ferr. Mediterraneo	— —
Id. 3 1/2 netto	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0/0	103 60	Banca (contanti)	216 —
Rend. Turca	32 10		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 21 (Chiusura).

Consol. inglese	91 13/16	Russo	74 1/2
Rendita italiana	104 —	Uruguay	67 1/4
Argento fino	28 1/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	28,000
Spagnuolo	91 [illegible]	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—
Turco nuovo	88 3/4		
Egiziana 1903	104 1/4		
Giapponese	91 —		

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 90.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Stagione lirica), ore 20,30: *I Pagliacci; Cavalleria Rusticana* — L. 1 50.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Veneziana Zago), ore 20,30: *Sior Todero brontolon.* — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. Tina Di Lorenzo-Andò), ore 20,45: *La vera paternità; In automobile* — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Circolo Imperiale Russo [illegible]), ore 20,45: Rappresentazioni equestri acrobatiche e ginnastiche. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Comp. Cuniberti), ore 20,30: *[illegible]* — L. 0 50.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *Da Porta Palazzo a Port Arthur.* — L. 0 60.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
POZZO GIOVANNI, gerente.

Ieri, alle ore 9, dopo breve malattia, decedeva in Balangero

Balegno Federico

d'anni 85.

Ne danno il triste annunzio le figlie GIUSEPPINA, FELICINA, VINCENZA, coi rispettivi mariti AUGUSTO CRAVERI, ALBERTO TEPPA, Dott. DOMENICO BORLA, colle loro famiglie; i cognati ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo oggi, mercoledì, alle ore 15.

Balangero, 22 febbraio 1905.

Aghina Luigi

d'anni 60.

mancava ai vivi il giorno 9 corrente in Rosario di Santa Fè (Repubblica Argentina).

Ne danno il triste annunzio la vedova CATERINA MARCHISIO, il figlio ERCOLE, le figlie RITA e GEMMA coi rispettivi mariti PONTI e BRESSIA ed i congiunti tutti.

L'antidoto dell'anemia

LE PILLOLE PINK

Notevole guarigione d'un cappellaio di Modena.

I veleni hanno il loro antidoto, cioè il loro controveleno. I principali controveleni od antidoti sono: per gli acidi concentrati, la magnesia calcinata; per l'acido cianidrico, l'acqua clorata; per il rame, il mercurio; per il piombo, l'acqua albuminosa; per l'arsenico, l'acqua di calce, ecc....

Prendete un veleno, morirete: prendete un controveleno in tempo, vivrete. L'anemia vi farà morire più lentamente, ma altrettanto sicuramente che un veleno. Se prendete le Pillole Pink, l'antidoto dell'anemia, guarirete e vivrete. Così fece un cappellaio ben conosciuto di Modena, il signor Pollone Antonio, che abita in quella città, via S. Michele, N. 31. A queste informazioni precise possiamo aggiungere qui sotto la riproduzione del ritratto del signor Pollone Antonio.

Signor Pollone Antonio.

«Da tre anni circa ero malato — egli scrive. — Dopo avere inutilmente tentato molti rimedi, ebbi la buona ispirazione di provare le Pillole Pink, di cui avevo sentito sovente vantar l'efficacia. Infatti queste pillole mi fecero un gran bene, mi restituirono subito un ottimo appetito. Ho ricuperato le mie forze come per incanto; ho ripreso buona cera e di nuovo potei consacrarmi al lavoro, che avevo dovuto interrompere per mancanza di forze. Di più, in seguito a questa cura, vidi sparire completamente il sangue al naso, conseguenza frequente del mio stato anemico e causa esso pure del mio indebolimento.»

Tre certezze.

1° L'anemia trascurata conduce il malato all'esaurimento progressivo, alla morte.
2° Le Pillole Pink guariscono l'anemia.
3° Se prendete le Pillole Pink oggi, la vostra guarigione comincierà oggi.

Uno schiarimento.

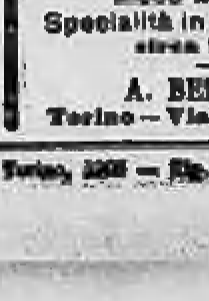
Le Pillole Pink guariscono l'anemia, perchè danno sangue ricco e puro ad ogni dose. L'anemia è una povertà del sangue, una mancanza del sangue. Le Pillole Pink guariscono l'anemia come il nutrimento guarisce la fame, dando al corpo ciò che gli manca, ciò che gli è indispensabile. Esse sono sovrane contro l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, i reumatismi, le emicranie, le nevralgie, la sciatica, le palpitazioni, l'esaurimento, le irregolarità.

Si trovano in tutte le farmacie, e al deposito A. Merenda, 5, via S. Girolamo, Milano, 3.50 la scatola, L. 18 le sei scatole, franco.

Siete pallida e debole? Non avete sangue? Prendete i Glomeruli Ruggeri.

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE

Cure speciali nell'**Istituto Aero-Elettroterapico di Torino** (via Zecca, 27) dello Specialista Dott. L. GUIDO SCARPA, con i mezzi più moderni e perfezionati di terapia fisica e chirurgica. Anche nei casi più gravi risultati favorevoli irraggiungibili con altri metodi. — Consultazioni dalle 15 alle 17 per gli operai e famiglie. Consultazioni e Cure a tariffa ridotta Domenica e Giovedì dalle 17 alle 19. Chiedasi Opuscolo illustrativo.



PER REGALI

BINOCOLI di assoluta Novità

Montature eleganti ed artistiche

RICCO ASSORTIMENTO

Specialità in Binocoli a manico circa 700 modelli

A. BERRY, Ottico

Torino — Via Roma, 1 — Torino.

Scadenza del 28 FEBBRAIO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 28 febbraio, di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal **1° MARZO al 31 DICEMBRE** costa Lire 13,75.

La *Stampa* per un anno Lire 16,50
» » » sei mesi » 8,25
» » » tre mesi » 4,25
» » » un mese » 1,50

La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno Lire 20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » » » 23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno Lire 27,50.

Casa Editrice Nazionale
ROUX e VIARENGO
Torino-Roma

La Riforma Sociale

rassegna mensile di Scienze sociali e politiche, diretta dal prof. F. S. Nitti dell'Università di Napoli, dal senatore Luigi Roux e dal prof. L. Einaudi, della Università di Torino.

È entrata nel suo XII anno di vita.

Contiene articoli dei più autorevoli uomini politici, scienziati ed economisti dell'Italia e dell'estero, cronache e rassegne, notizie ed appunti importantissimi, tratti da riviste, bollettini, rapporti, ecc., pagine di bibliografia e note bibliografiche su le principali opere, che rispecchiano il movimento economico in Italia e fuori.

L'abbonamento annuo costa L. 10 (all'Estero L. 12,50); semestrale L. 6 (Estero L. 7,50); ogni fasc. L. 1,25.

L'Artista Moderno

giornale d'arte applicata, in formato grande di 16 pag. con copertina colorata, diretto dal prof. *R. Carlucci*, e redatto da valorosi artisti.

Questo giornale è ricco di tavole e di disegni originali, contiene articoli interessanti e utili, notizie e profili artistici, rassegne d'arte, bibliografie, ecc.

Per il valido aiuto che porge a tutti i singoli rami dell'arte applicata, esso si rende indispensabile a: *pittori, scultori, disegnatori, ebanisti, intagliatori, decoratori, negozianti e fabbricanti di mobili, di bronzi, di oreficerie, di smalti, di cristalli e di porcellane artistiche, a incisori e a litografi, alle scuole di arti e mestieri, agli istituti professionali*, ecc., ecc.

L'abbonamento annuo costa L. 6 (Estero L. 8); semestrale L. 3,50 (Estero L. 5); un numero separato costa cent. 30.

Pubblicazioni raccomandabili:

BIBLIOTECA TECNICA

Ferraris G. — **Elettrotecnica**; 1 vol. di oltre 450 pagine con molte incisioni (2ª edizione) . . . . . L. 15 —
Grassi — **Corso d'elettrotecnica**: Alternatori, dinamo a corrente continua e Trasformatori. — Vol. primo di 442 pag. e 272 figure . . . . . L. 14 —
Martorelli ing. G. — **Le macchine a vapore marine**, opera scritta per ordine del Ministero della Marina; 1 vol. di circa 900 pagine, illustrato da 500 disegni e da 86 tavole (3ª edizione) . . . L. 20 —
Amoroso ing. M. — **Case e città operaie**, studio tecnico-economico; 1 vol. in-12° (tascabile) con disegni e illustrazioni, elegantemente rilegato . . . . L. 4 —
Magrini ing. E. — **La sicurezza e l'igiene dell'operaio nell'industria**; 1 vol. in-12° (tascabile) con disegno ed elegante rilegatura . . . . . . L. 4 —
Vottero ing. G. — **Manuale del fuochista e macchinista**, ad uso delle scuole autorizzate a rilasciare certificati di capacità alle funzioni di conduttore di caldaie a vapore; *31° migliaio*. 1 vol. in-12° illustrato da 120 figure intercalate nel testo . . . . L. 2 —

BIBLIOTECA STORICA

G. Faldella — **Storia della Giovine Italia** « I Fratelli Ruffini ».
Libro I. L'antica Monarchia e la Giovine Italia; in-8° grande.
» II. La Famiglia Ruffini; in-8° grande.
» III. I Cospiratori del '33; in-8° grande.
» IV. Supplizi militari; in-8° grande.
» V. Martiri borghesi; in-8° grande.
» VI. Il pentimento di un re e di un regicida; in-8° grande.
» VII. Il tramonto dei processi e l'aurora di un'apostola; in-8° grande.
L'opera completa in un volume . L. 9 —
C. Tivaroni — **Storia critica del Risorgimento Italiano.**
Vol. I. « L'Italia prima della rivoluzione francese » (1735-1789) — un vol. L. 3 —
Vol. II. « L'Italia durante il dominio francese » (1789-1815): due volumi ciascuno . . . . L. 3 —
Vol. III. « L'Italia durante il dominio austriaco » (1815-1849), tre volumi:
Tomo 1. « L'Italia settentrionale » L. 4 50
» 2. « L'Italia centrale » . . » 3 50
» 3. « L'Italia meridionale » » 5 —
Vol. IV. « L'Italia degli italiani »:
Tomo 1. (1849-1859) . . . . . L. 4 —
» 2. (1859-1866) . . . . . » 4 —
» 3. (1866-1870) . . . . . » 4 50
V. Bersezio — **Il Regno di Vittorio Emanuele II.** — « Trent'anni di vita italiana », libri 1, 2, 3, 4, 5 e 6, ciascuno . . . . L. 4 —
Libri 7 ed 8 ultimo, ciascuno » 5 —
Gli otto volumi insieme . . » 30 —
P. Orsi — **Come fu fatta l'Italia**, Storia popolare del risorgimento italiano. — Un volume in-12 . . . . . L. 2 —
Natale e Vitelli - **Storia dell'Arte** » 5 —

BIBLIOTECA ROMANTICA

Malagodi O. — **Il focolare e la strada**, 2ª edizione . . . . L. 4 —
Deledda — **Il vecchio della montagna** . . . . » 2 50
— **Dopo il divorzio** . . . . » 3 —
— **Elias Portolu** . . . . . » 3 —
Luigi di S. Giusto — **Un vinto** » 3 50
— **Nennella** . . . . » 3 —
— **I bimbi** . . . . » 3 —
— **Maestra bella** . . . . . » 3 —
— **Il reduce** . . . . » 3 50
Regina di Luanto — **Salamandra**, romanzo . . . . » 3 —
— **Ombra e luce**, romanzo . . » 2 50
— **Scuola di Linda**, id. . . » 3 —
— **Martirio**, id. . . » 2 50
— **Agonizzanti**, id. . . » 3 —
— **La Servetta**, id. . . » 3 50
— **Il novissimo amore**, id. . » 3 50
De Rossi — **Maschio e femmina**, romanzo . . . . » 2 50
— **Quando il sogno è finito.** Romanzo . . . . » 3 —
— **Eva novissima** . . . . . » 3 —

Ultime pubblicazioni della Casa:

Amelia Rosselli — **Topinino**, ricco volume illustrato da acquerelli del pittore Costantini.
Splendido regalo per bambini. L. 5 —
G. C. Abba — **La vita di Nino Bixio**, con illustrazioni tratte da documenti fotografici. Raccolta di tutti gli episodi della vita avventurosa dell'imperterrito generale di Garibaldi . . . L. 3 —
Alberto Orsi — **Il Vincitore**, romanzo. Un elegante volume di 300 pagine L. 3 50
Luigi Materi — **Il matrimonio di Marcello**, romanzo di oltre 300 pag. — L. 3 —
Edoardo Boutet — **Quidam**, romanzo della scena. 1 vol. di 275 pagine . L. 3 —
Orazio Grandi — **Tullo Diana**, romanzo. 2ª edizione, di 250 pagine . . L. 2 50
Giovanni Fontana — **Classificazione sistematica dell'ordinamento tributario in Italia.** Grosso volume in 8°, di circa 200 pag. . . . . . . L. 5 —
Russo Ing. G. — **Manuale di Architettura navale** ad uso degli ufficiali di marina, dei costruttori e Capitani mercantili e degli Istituti nautici. Libro di testo per la R. Accademia navale di Livorno — Parte I: Costruzione navale. 1 vol. di circa 600 pagine, illustrato da numerosi disegni e tavole . L. 10 —
Paola Lombroso — **Kodak**, Novelle L. 2 50
Filippo Orlando — **Carteggi italiani inediti o rari, antichi e moderni.** Volume V della prima serie . L. 2 —
Enrica Barzilai Gentilli — **Il libro dei monologhi per le bambine.** 2ª edizione con l'aggiunta di 4 nuovi monologhi . . . . L. 1 —
Sem Benelli — **Un figlio dei tempi**, versi . . . . L. 2 50

D'imminente pubblicazione:

Carlo Del Balzo — **L'Italia nella letteratura francese** . . . . L. 5 —
S. Di Giacomo — **Domenico Morelli**, pittore . . . . L. 0 60
U. Martinetti — **Ridolenze**, versi L. 2 —
Cesareo — **Nuvolaglia**, versi . L. 1 —

Calandra E. — **Vecchio Piemonte**, novelle . . . . . . » 2 50
— **La Bufera**, romanzo . . . » 3 50
— **La Falce**, novelle . . . . » 2 50
Palmarini F. M. — **Il Prisma**, novelle . . . . » 2 50
Rosselli Amelia — **Gente oscura**, novelle . . . . » 2 50
Treblia — **Perdizione** . . . . » 2 50
Zola — **Il danaro** . . . . . » 3 50
— **Lourdes** . . . . » 3 50
— **Roma** . . . . » 3 50
— **Parigi** . . . . » 3 50
— **Fecondità** . . . . » 3 50
— **Lavoro** . . . . » 3 50
— **Verità** . . . . » 3 50
G. Ferruggia — **Gli addii**, novelle » 1 50

SPORT

Avv. Ippolito d'Isola — **Sul ghiaccio**, manuale del pattinatore con figure e pupazzetti . . . . L. 3 —
A. N. Filastori — **Falconeria moderna**, guida pratica per addestrare alla caccia alcune specie di falconidi con cenni sulla pesca col cormorano — 2ª edizione illustrata . . . . L. 1 25
Parise M. — **Trattato teorico-pratico della scherma di spada e sciabola**, approvato come testo dai Ministeri della Guerra, Marina ed Istruzione pubblica, 5ª *edizione* . . . . L. 6 —

VERSI

Aganoor Pompilj — **La leggenda eterna**: Intermezzo; Risveglio L. 4 —
Alighieri Dante — **La vita nuova**, con le illustrazioni di D. G. Rossetti . . . . » 4 —
Costanzo Aurelio — **Dante.** — Poema in versi . . . . . . » 4 —
Pascarella C. — **Sonetti**, versi in vernacolo romanesco, 3ª *ediz.* » 4 —
Térésah — **Nova Lyrica** . . . » 4 —
Galli A. — **L'anima dell'Italia** » 3 —
Zanazzo G. — **Poesie romanesche** » 3 —

Dirigere richieste e cartolina-vaglia alla Casa Editrice Nazionale Roux e Viarengo Torino-Roma.

Novità librarie

Cerrina Giuseppe, *Le campane dell'alba. Versi.* — Doliani, F. Casanova, editore. L. 1 50.

Magrini G., *Arte e tecnica del canto.* Volumetto di 160 pagine, con numerose incisioni intercalate nel testo. — Milano, Ulrico Hoepli, editore. L. 2.

Ranzoli prof. Cesare, *Dizionario di scienze filosofiche.* Termini di filosofia generale, logica, psicologia, pedagogia, etica, ecc. Questo dizionario, che è il primo fatto in Italia con criteri scientifici e assolutamente obbiettivi, riescirà d'incontestabile vantaggio, sia ad ogni persona che voglia completare la propria coltura, sia agli scienziati che mirano alla coordinazione delle proprie dottrine, sia ai principianti onde poterai accingere vantaggiosamente allo studio delle scienze. — Milano, Ulrico Hoepli, editore. L. 5 50.

Lalla-Pezzenotto Alessandro, *Le novelle della passione.* — Napoli, Vito Morano, libraio-editore. L. 2.

Giacosa Piero, *Cose vecchie e storie nuove.* Libro illustrato per i fanciulli. Seconda edizione. — Torino, 1905, Ditta Editrice G. B. Paravia e Comp. Pag. 160. L. 2.

Piero Giacosa è uno scienziato di grido, che sa un mondo di cose, e conosce la difficile arte di dirle in uno stile limpido e piano. Egli parla di solito dalla cattedra ai suoi studenti d'Università e sovente dal libro e dal giornale, alle persone colte, ai *grandi*.

Ora s'è ricordato anche dei *piccoli*, dei fanciulli, e per loro ha rifuso e ampliato in una seconda edizione quelle *Cose vecchie e storie nuove*, pubblicate anni addietro e da tempo esaurite, che rivedono di questi giorni la luce presso il nostro Paravia. Questo libretto è un vero e desiderato tesoro per i fanciulli, che vi impareranno un'infinità di cognizioni preziose, dall'autore scelte e disposte con giudizioso e fine criterio. I piccoli studiosi sono invitati avanti nella lettura dalla forma seducente, garbata, adorabilmente chiara e schiettamente italiana; che non è certo l'ultimo pregio del pregevolissimo libricino.

Alcuni desiderî dei fattorini tranviari.

I fattorini delle due Società tranviarie hanno diretto al sindaco una lettera per chiedere il suo autorevole intervento contro i passeggeri, diremo così, poco scrupolosi.

Il provvedimento che i fattorini domandano dalle Direzioni della Belga-Torinese e dell'Alta Italia sarebbe quello di una doppia tassa sul biglietto di corsa ed a titolo di multa per quei passeggeri poco scrupolosi che spesso, approfittando della confusione, non domandano il biglietto e mettono a rischio il fattorino di essere multato o anche di essere licenziato, defraudando nel tempo stesso le Società.

Il sistema, del resto, vige in altre città italiane e straniere.

I fattorini chiedono ancora che il sindaco, nella sua qualità di capo delle comunali Amministrazioni, obblighi le Società tranviarie ad affiggere nell'interno delle vetture cartelli a grossi caratteri, coi quali i passeggeri siano invitati a chiedere il biglietto e ad un tempo venga loro spiegato chiaramente il prezzo il limite della corsa e l'estensione delle varie sezioni.

Ciò per evitare le beghe che accadono spesso tra fattorini e passeggeri.

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 19. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 [illegible]. **Buenos Ayres**, 17 (sera). — Pezzi carta [illegible] per 100 pezzi oro.
Lisbona, 16. — Aggio sull'oro 0.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 16. — Argento prezzo 28 1/16 (25.09) all'oncia *standard* di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 16. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 103 —.
Nuova York, 16. — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 — per oncia *troy* del titolo 1000 millesimi.

Mercati e Commercio

BORSA DI TORINO.

Prezzi nominali 21 febbraio.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. [illegible] — » Ferr. Romane 3 0/0 [illegible] — » Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 [illegible] — » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 [illegible] — » Ferr. Novara 5 0/0 [illegible] — » » Cuneo 3 0/0 400 — » » » 5 0/0 [illegible] — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible] — » Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0 [illegible] — » Canali Cavour 4 0/0 [illegible] — » Risan. Napoli 5 0/0 [illegible] — Azioni Ferr. Cavaller.-maggiore-Bra 3 0/0 [illegible] — » Ferr. Bra Cantal.-Castagn. e Mortara [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C [illegible] — » serie C [illegible] — » città di Roma 4 0/0 [illegible] — Prestito unif. Città di Napoli 5 0/0 [illegible] — Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto [illegible]

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie — Banca d'Italia [illegible] — » Comm. It. Mil. [illegible] — Credito Italiano [illegible] — Soc. Banc. Italiana [illegible] — Banco di Roma [illegible] — » di Sconto e Sete [illegible] — Banca di Torino [illegible] — Società finanz. e industriale Torinese [illegible]

Trasporti — Società Ferr. Merid. [illegible] — » » Second. Sardegna [illegible] — » » Sicula [illegible] — » » Mantova-Modena [illegible] — » » Italia [illegible] — » » Pinerolo [illegible] — Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino [illegible] — » Torinese Tramways e Ferr. economiche [illegible] — » Rom. Tramw.-Omn. [illegible]

Elettricità, Gas ed industrie meccaniche — Società Italiana Gas [illegible] — » Consum. Gas-Luce [illegible] — » An. Ital. carburo di calcio (Roma) [illegible] — » Ferriere Italiane [illegible] — » An. Offic. già Idaite [illegible] — » Ferriera Avigliana già Vandel e C. [illegible] — » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) [illegible] — » Siderur. di Savona [illegible] — » Ital. d'Elettrochim. [illegible] — » Fabbr. It. d'autom. [illegible]

Industrie alimentari ed affini — Società Acqua potabile di Torino [illegible] — » Gen. Imm. Agricola [illegible]

Società Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible] — » Frigorifera di Genova [illegible] — » An. Molini Alta It. [illegible] — » Zuccherificio Ferrarese [illegible]

Industrie varie — Soc. Cartiera Italiana [illegible] — » Cart. Meridionali [illegible] — » Manif. lane Borgos. [illegible] — » Cotonif. Novarese [illegible] — » Calci Casale [illegible] — » Cassa sovven. per imprese (Genova) [illegible] — » di Risanamento e Costruz. [illegible] — » Isolato S. Teodoro [illegible] — » An. Pell. e Calzat. [illegible]

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — » Second. Sardegna [illegible] — » Sarde, serie A [illegible] — » » B [illegible] — Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro [illegible] — Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche [illegible] — Officine di Savigliano [illegible] — Soc. Sider. di Savona [illegible] — » Napol. Impr. Elettr. [illegible] — Carb. di calcio (Roma) [illegible] — Prest. Prov. Alessand. [illegible] — » » Torino [illegible] — » C. Torino [illegible]

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0 [illegible] — » di S. Paolo 4 1/2 0/0 [illegible] — » Banca d'Italia 4 0/0 [illegible] — » Banca d'It. 3 1/2 0/0 (at.) — — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 [illegible] — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 [illegible] —

Mercato dei cereali di Torino
del 21 febbraio 1906.

Grani di Piemonte al quint. da L. [illegible] a [illegible] — Grani nazionali di altre provenienze da [illegible] a 27 00 — Grani esteri di forza da [illegible] a 27 00 — Granoni da [illegible] a [illegible] — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da [illegible] a [illegible] — Avena superiori e grigie da [illegible] a 20 00 — Segale da [illegible] a [illegible] — Riso mercantile da [illegible] a [illegible] — Riso Borelto da [illegible] a [illegible] — Farina marca numero uno da [illegible] a [illegible] — Farina marca B. comune da [illegible] a [illegible] — Farina marca B superiore da [illegible] a [illegible] — Semola dura da paste da [illegible] a [illegible] — Crusca di frumento da [illegible] a [illegible].

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 20 febbraio 1906.

Vitelli da latte 1ª qualità L. [illegible]; id. 2ª q. [illegible]; id. 3ª q. [illegible].

OLEGGIO, 20 febbraio 1906.

Buoi grassi prima qualità al quintale L. [illegible] — Buoi grassi seconda qual. 00 00 — Giovenche e vacche grasse prima qual. [illegible] — Giovenche e vacche grasse seconda qual. [illegible] — Vitelli grassi prima qualità al chilogr. [illegible] — Vitelli grassi seconda qualità [illegible] — Vitelli grassi terza qualità [illegible].

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 20 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. [illegible] — Segale id. [illegible] — Meliga id. 17 00.

IVREA, 18 febbraio 1906.

Frumento al quintale L. [illegible] — Segale id. [illegible] — Meliga bianca 16 00.

OLEGGIO, 20 febbraio 1906.

Frumento al quintale da L. 00 00 a [illegible] — Avena da 00 00 a 00 00 — Meliga al sacco di litri [illegible] da [illegible] a [illegible] — Segale da [illegible] a [illegible].

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 18 febbraio 1906.

Riso al quintale L. [illegible].

Foraggi.

CAVALLERMAGGIORE, 20 febbraio 1906.

Fieno maggengo al quintale L. [illegible] — Fieno risotta id. [illegible] — Fieno terzuolo id. [illegible] — Paglia id. [illegible].

IVREA, 18 febbraio 1906.

Avena al quintale L. [illegible].

Frutta e verdura.

IVREA, 18 febbraio 1906.

Fagiuoli al quintale L. [illegible] — Castagne bianche al miriagramma [illegible] — Patate [illegible].

Legna e carbone.

CAVALLERMAGGIORE, 20 febbraio 1906.

Legna forte al miriagramma L. [illegible]; id. dolce [illegible].

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 20 febbraio 1906.

Uova alla dozzina L. 0 [illegible].

IVREA, 18 febbraio 1906.

Uova alla dozzina L. [illegible] — Burro al chilogr. [illegible].

OLEGGIO, 20 febbraio 1906.

Polli nostrani per capo da L. [illegible] a [illegible] — Galline da [illegible] a [illegible] — Capponi da [illegible] a [illegible] — Piccioni da [illegible] a [illegible] — Conigli da [illegible] a [illegible]. Uova fresche alla dozzina da L. [illegible] a [illegible].

FALLIMENTI
Torino.

Torino — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Toppati Giovanni, trattore in Torino, via Bellezia, N. 17. Giudice delegato avv. Rossi Pier Luigi; curatore provvisorio Stobbia Filomeno. Prima adunanza 8 marzo, ore 15; verifica crediti 30 marzo, ore 15. Il termine per presentare i titoli scade il 22 marzo. Bilancio: attivo L. 1866; passivo L. 18,576.

— D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Abrate Domenica vedova Piola e di Ombrina Michele, soci di fatto per l'esercizio d'una macelleria in Torino, galleria Umberto I. Giudice delegato Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avvocato Chiesa Cesare. Prima adunanza 9 marzo 1906, ore 14,30; verifica crediti 3 aprile, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 22 marzo.

— Nel fallimento della Ditta L. Roberti, già corrente in Torino, la cessazione dei pagamenti venne provvisoriamente fissata al giorno 15 giugno 1904.

— Nel fallimento di Silva Giuseppe, esercente stabilimento cartotecnico in San Maurizio Canavese, venne conchiuso concordato al 10 0/0.

— Nel fallimento di Rossetti Teresa venne fissato il giorno 11 marzo, ore 15, per esperimento di concordato proposto al 20 0/0.

Affittasi dal presente sino al 30 giugno 1906 in via Ospedale, n. 48, angolo piazza Maria Teresa, appartamento di dodici membri al secondo piano più sei locali per il servizio. c8078

Corso Dante, 7 affittasi subito (casa signorile) diversi appartamenti da 6 a 12 vani con riscaldamento a termosifone, acqua e contatore per ogni alloggio. 3048

D'AFFITTARE in via Accademia Albertina, n. 1, ang. via Po, due alloggi signorili di otto membri caduno, al 2° e 3° piano al presente. 2290

DA VENDERE nei dintorni del Santuario di Graglia, in una delle più amene posizioni del Biellese; bellissima villa consimplo rustico e giardino-parco interamente cintato. Per informazioni e trattative rivolgersi all'ingegnere G. SALVETTI, Biella. c2901

Vendonsi a prezzo convenientissimo grandi locali uso industriale con **forza idraulica e vapore** facilmente adattabili per conceria. — Rivolgersi all'ingegnere **GAY**, via Santa Chiara, 1, Torino. c2798

Costruttori di case — Terreno fabbricabile di mq. 700 circa, prospiciente corso, vendesi a buone condizioni. — Per schiarimenti rivolgersi in via Juvara, 10bis. 2869

IMPORTANTE CASA in ferramenta e chincaglierie cerca giovane commesso per magazzino interno. — Scrivere n. c2974, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCANSI in Italia ed estero persone attive desiderose impiantare in casa propria piccole fabbricazioni serie, rimunerative — Articoli grande consumo ovunque, facile esercizio, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Damiano. F. 20, Milano.* — Laboratorio senza raccomandaz. 5

D'affittare pel 1° luglio, in piazza Solferino, 20, grande locale negli ammezzati, e sottosuolo per uso magazzini ed uffici, con entrata particolare verso via Davide Bertolotti. — Anche divisibile. c2780

PRESERVATIVI contro le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore dalle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 480, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza. 179 M

Cerco ragionieri ed amministratori per Istituto in formazione, interessati. — Rivolgersi Primario Ufficio Impiegati, via Andrea Doria, 5. c2074

ERNIE Cinto Rigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI, Milano**, *Via S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qualsiasi altro cinto. (Istruzione *gratis* a richiesta). - Unico assortimento in *Ventriere, Calze per varici.* - Con deposito presso la farmacia BELTRAME (Udine) 298

GIOVANE 22ENNE studi commerciali esteso, conoscenza francese, ottime referenze, cerca impiego buona Ditta. — Scrivere 3066, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 3066

Cittadini! Il miglior " bicerin " si trova al CAFFÈ SAVOIA Piazza Savoia
Il maestro **Cortione** ogni sera eseguirà scelto programma di musica per **pianoforte e canto.** — Eccellenti consumazioni **senza aumento.** — Scelte vino del Monferrato e imbottigliato vecchio in varie qualità. — Ritrovo piacevole e famigliare. — Sala per giuochi. — Bigliardo nuovo. c3037

Professionista trentaquattrenne cerca pensione con o senza camera presso signora. — Scrivere F. P., 21, fermo posta, città. c3044

Per trovare rapidamente un posto in Svizzera, Francia o all'Estero, scrivere all'Agenzia DAVID a Ginevra. 536X

LA FIDUCIARIA
SOCIETÀ LOMBARDA
per la vendita a credito di arredi casalinghi

Cercansi rappresentanti locali nelle città e paesi del Piemonte. [illegible]

Richiedonsi referenze e garanzie. — Scrivere alla Direzione: Milano, 21 G, via Tortona.

Fabbricante francese di Conserve cancerando liquori, legumi, vivande, frutta, marmellate cerca posto presso importante Ditta. — Scrivere T., 222, Agence Avas, Bordeaux (Francia). 3030 M

Citta. Notizia datati assolutamente falsa scrivo tuo nome ufficio Piazza Lagrange. c3047

Bisnotia indigena. Dispendio generoso compenso. Indispensabile abbocamento. Verrei a Genova. [illegible]

Per 65 mila lire si vende casa in Torino, buona posizione. — Rivolgersi cavaliere *GIACOMO GUGLIELMINOTTI*, corso Re Umberto, 44. Esclusi mediatori. c3077

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
[illegible] per malattie sifilitiche più ostinate [illegible] depurando il sangue, L. 6.
[illegible] PILLOLE, L. 4 per scolo [illegible] e perdite bianche.
[illegible]
[illegible] recenti ed invecchiate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 2. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 5. — Deposito in *Milano*, laboratorio **Dott. TENCA**. Al dettaglio, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. Gravellona: Erba, Manzoni e farmacia Zambaletti, Segretaria di spedizione i rimedi con L. 1 in più per tutta Italia. 5 M
Deposito in **Torino** farmacia **E. Giordano**, via Roma, n. 17

Liquidazione di mobili ricchi e comuni, di buona costruzione. Via Secchi, 36. D'affittare due botteghe. 2704

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Demarchis**, Dott. **G. Demichelis**, Dott. **C. E. Mariani.** — Direttore amministrativo **F. F. Cordero.** *Consulente* on.: Dott. Prof. cav. **G. Albertotti.**
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Secchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, e alla **Farmacia Appendino**, via Po, 14, e presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 87, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 37. 256

VENDESI CALDAIE
6 coppie riscaldatori da applicarsi alle caldaie circa 20-30 mq. — 2 caldaie Cornovaglia 80 mq., pressione 12 atmosfere, costruz. Tosi — 2 caldaie Cornovaglia 79 mq., pressione 6 atmosfere, costruz. Tosi — 1 caldaia Cornovaglia 40 mq., pressione 10,5 atmosfere, costr. Tosi — 1 caldaia Cornovaglia 58 mq., pressione 6 atmosfere, costruz. Neville — 1 caldaia Cornovaglia 34,85 mq., pressione 7,5 atmosfere, costr. Tosi — 1 caldaia Cornovaglia 81 mq., pressione 6,5 atmosfere, costr. Tosi — 1 caldaia Cornovaglia 29 mq., pressione 6 atmosfere, costruz. Tosi. — Per schiarimenti rivolgersi Cassetta postale 406, Milano. 3087 M

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOVERO Docente R. Università di Torino Dirett. Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 99

MOBILI e SEDIE di solida costruzione a buon prezzo per forte deposito, fabbricante di mobili, via Magenta, 19. c3042

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Ero difatti diseredato, o, almeno, lo credevo.... Ma c'era una storia..... Un'erede più diretto, una fanciulla, frutto di un matrimonio fra suo figlio ed una borghese cui egli non aveva mai voluto riconoscere per nuora... Morto suo figlio e morta la moglie di suo figlio egli ebbe pietà della bambina; della nipotina, povero essere mal venuto, afflitto da una coxalgia che la rendeva zoppa, ma con un visino di serafica bellezza..... Mio zio l'allevò e avanti di morire l'idea gli venne di darmi in moglie quella povera piccina.

— Per sopperire vivere e prodigo come era?

— Mi credeva divenuto serio e ordinato..... Era vero, del resto..... Insomma, sposai mia cugina.

— Ah! c'è una contessa De La Roche? Ebbene, mio caro, non ho più che da domandarle di presentarmi.

— E' morta! — disse il conte, pallido, nervoso, con rughe profonde traverso la fronte.

Il conte De Morellas non parlò, il suo occhio scrutatore fissavasi su quel volto fine, distinto, dagli occhi pallidi, sul quale sorgevano tutti i guasti di quella vita d'alta dobosciа che invecchia avanti tempo.

Tra Enrico De La Roche e lui c'erano bene dieci anni di differenza, e, senza vanteria, Guy De Morellas poteva ben dirsi, nonostante le fatiche della sua vita di esploratore, di essere assai meglio conservato di quel giovane che aveva conosciuto nei circoli dove ci si diverte e che non avrebbe mai pensato a rivedere se il caso non glielo avesse fatto incontrare in casa della signora Chaumel.

Con la sua mania d'osservazione egli si mise a scrutare quel volto, a cercare la verità su quei tratti sconvolti da differenti impressioni. Il signor De La Roche parlava e, siccome parlando volgeva gli occhi da un'altra parte, egli poteva guardarlo a suo agio.

— Sì, è morta, la mia povera Huguette..... Ella desiderava ardentemente..... Ella voleva essere madre..... Ma non era di quelle che possono mettere al mondo una creatura vitale..... Fu orribile!..... Dopo l'avvenimento ella fu più giorni in pericolo..... Non so qual miracolo la salvò..... Poi le venne l'idea, per rendere alla sua gamba la lunghezza dell'altra, per non zoppicare, di sottomettersi ad un'operazione terribile..... Io mi opposi lungo tempo alla sua volontà; con la sua dolcezza angelica ella mi ripeteva che sarebbe morta se non fosse riuscita ad essere « come un'altra donna » se doveva servirsi sempre di stampelle per camminare..... Finii per cedere..... E allora furono mesi di tortura..... L'operazione non era nulla..... Ma, in seguito, un'agonia..... Non doveva più rimettersi.....

Egli tacque, con la gola contratta..... Dopo qualche istante riprese:

— Povera Huguette!..... Fu una martire!

— E' lungo tempo che l'ha perduta? — domandò De Morellas.

— Quattro anni.

E con voce brusca soggiunse:

— Quando la sua immagine mi viene davanti agli occhi la scaccio..... è un supplizio.

— Eppure, il ricordo d'un angelo dovrebbe essere dolce.

Enrico lo guardò. Sotto ai baffi biondicci le sue labbra tremarono; rimase un minuto in silenzio, quindi mormorò:

— Non penso che al suo martirio.

E subito dopo, con un sorriso quasi sarcastico:

— Ha un eccellente *londrès!*..... Sono veramente deliziosi.

Continuando ad esaminarlo, il conte De Morellas gli porse il suo portasigari. E mentre il conte tendeva la mano, bianca e fine come una mano di donna, l'uomo che s'era fatto il protettore della signora Willis, pensava:

— C'è qualche altra cosa in lui che non l'amarezza di un ricordo doloroso..... c'è un rimorso..... lo giurerei!

Non era ben difficile, d'altronde, di fare l'ipotesi che quel giovane, infatuato di sè, libertino come il conte De Morellas lo aveva conosciuto, non avesse dovuto rendere felice quella creatura disgraziata, che avrebbe avuto bisogno di devozione, di vera affezione....

S'era fatto un silenzio che il conte De La Roche fu il primo a rompere.

— Che pensa, Morellas, della signora dalla quale eravamo oggi?

— Della signora Chaumel?

— Sì.

— La trovo molto bella.

— Sono del suo avviso..... E' una di quelle creature che sanno prenderci, noi.....

— Sarebbe..... preso?

— Eh! non ci vorrebbe molto perchè lo fossi!

Guy de Morellas fissò di nuovo lo sguardo su quell'uomo, che, terminata appena la dolorosa confidenza della morte di una moglie rimpianta, passava, senza transizione, a quella del suo capriccio per un'altra donna.

Dotato di una di quelle chiare memorie che il corso del tempo non altera, egli ricordava in maniera vieppiù precisa di aver giudicato quel De La Roche come uno degli esseri più nulli e più futili che non avesse mai conosciuto. E lo ritrovava, invecchiato, ma quale lo aveva lasciato: il *viveur* che non ha nulla nel cuore nè nel cervello..... E pensava che il suo intuito lo aveva ancora servito bene quel pomeriggio dalla signora Chaumel, quando aveva creduto scorgere nella maniera con la quale egli accoglieva le parole amabili della gentile signora, altro che la sufficienza ordinaria con la quale si ascoltano le parole cortesi di una padrona di casa.

— E' rimasto infiammabile — disse egli sorridendo, per rispondere alla confidenza del suo interlocutore.

— Bah! Che vuole, non c'è altro che le donne in questo mondo..... La vita sarebbe insopportabile senza di loro..... ed io sono di quelli che hanno per divisa: corta e buona!..... Non ci tengo ad invecchiare..... tutto ciò che domando è di non [illegible]..... E lei?

— Oh! per me sono indifferente..... Dato che bisogna lasciar posto agli altri, mi domando perchè non lo si lascerebbe senza dolorezza.

— Diavolo! Eppure mi pareva uomo da tenersi, in un tempo, alla vita!

— Son mutato..... Mi sono fatto una filosofia che m'ha posto al disopra di molti pregiudizi..... fra gli altri di questo, che mi sembra assurdo, mi pare l'espressione, di dare qualche valore all'esistenza..... Ma credo, mio caro amico, che potremmo discutere lungo tempo su questo tema senza comprenderci..... Dove conta di passare la sera?

— Non so..... Passeggiamo un poco sul *boulevard*, se ne ha voglia..... poi entreremo, verso le dieci, alle Variétés..... C'è, al secondo atto di una commedia che non val nulla, una piccola attrice adorabile..... Soltanto per vederla val la pena di pagarsi una poltrona.

— Andiamo — disse il conte de Morellas alzandosi.

E i due uomini uscirono dal caffè per mescolarsi ai passeggiatori che percorrevano i *boulevards*.

XI.

Tre settimane erano trascorse dal giorno in cui la signora Willis, accompagnata dal conte De Morellas, era andata alla Prefettura di polizia a domandare che si facesse tutto il possibile per ritrovare sua figlia, rapita, ella credeva, da un certo Cirillo Arbat, fochista a bordo del *La Normandie*, mentre ella faceva, con la bambina, la traversata da New York all'Hâvre. Ella aveva potuto dire l'età del rapitore, dare i di lui connotati, ma nulla di più.

L'età non significava gran che; i connotati erano molto comuni; nulla di straordinario che potesse far riconoscere quel giovane in mezzo agli altri giovani. A capo di tre settimane non s'era ancora trovato; tutto ciò che potevano dire alla madre era che non s'aveva nessun avviso, da nessuna parte, di delitto commesso su una bambina dell'età di sua figlia..... Quando udiva ciò, la signora Willis respirava, perchè il grande terrore suo era sempre che quell'uomo le assassinasse sua figlia.

Per un giorno ella si sentiva sollevata, e risorgeva in lei un po' di speranza. Poi i suoi terrori la riprendevano..... Ella leggeva avidamente tutti i giorni tutti i giornali, era divenuta la lettrice più assidua dei *Faits divers*.

Il conte de Morellas la incoraggiava con tutto il suo ardore; quell'uomo, pel quale nulla più offriva interesse, s'interessava ognor più di quella donna, enigma vivente cui aveva giurato di decifrare.

Era uno svago nella sua esistenza, vuota che il turbinio del mondo non poteva più riempire. In questo e quell'altro sentimento che la signora Willis gli ispirava, non era di quelli ai quali la volontà non resiste. Era un'attrazione della carne, un capriccio che gli sarebbe stato piacevole soddisfare, ma che lo lasciava abbastanza tranquillo. Presso di lei, egli cadeva sotto l'influenza del suo fascino strano; lontano da lei non pensava a quella misteriosa creatura che per ripetersi che scoprirebbe bene un giorno il mistero del suo passato.

(Continua)

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (234)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

Proprietà letteraria della Stampa per tutta l'Italia

L'indomani, Susanna si svegliò assai tardi. Trovandosi in quella elegante camera, ella si domandò, nel primo momento, dove era.... poi, si sovvenne e pianse.

Leontina s'era levata e riceveva in quell'ora il signor Denis Bourgueil, il quale aveva l'abitudine di fare ogni mattina, avanti colazione, una visita alla sua amica.

Il lettore ricorderà che il mercante di vini di champagne aveva presa la bella ragazza all'avaro Bardincia.

Il padre di Silvia non era contento. Era venuto il giorno innanzi credendo trovare Leontina in casa; ma questa era uscita senza dire alle persone di servizio dove andava, ed egli le aveva telefonato tre volte nella serata, invano.

— E' vero — gli disse ella, — sono andata a trovare la mia famiglia.

— Potevate avvisarmi.

Con tono che provava che non soffriva rimproveri, ella replicò:

— Mio vecchio *monsieur* non ho da raccontarvi i miei piccoli affari.... Mi raccontate, voi, i vostri!

Egli rispose serio:

— Mi pare tuttavia d'aver diritto, da parte vostra, a certo riguardi.

— A condizione che non siate troppo esigente!

— Come siete cattiva, stamane!

— Ma no; sapete che non amo i rimproveri.

— Avete da lagnarvi di me!

— No.... non c'è nulla a dire.... e poi, lo sapete, non bisognerebbe....

— Dove andate, oggi?

— Rimango in casa.

— Non volete venire alle corse di Maison Laffitte?

— No, non mi moverò da casa.

— Strana idea!.... e che non è guari nelle vostre abitudini.

— Ecco! — gridò ella. — Se esco non siete contento.... se non esco ciò vi offusca.... Sapete che mi seccate?

— Che dite?

— Ciò che avete inteso.

— Ma chi aspettate oggi?

— Nessuno, state tranquillo. Volete che ve lo giuri su ciò che ho di più venerabile.... la vostra testa!.... Ebbene, non riceverò visite, ve lo prometto. Ma se ho ragioni per rimanere in casa, quelle ragioni non v'interessano.

— E domani?

— Domani, tutto a voi!.... Maison Laffitte, Auteuil, Saint-Cloud!.... Andremo a tutte le corse che vorrete mio caro....

— Ebbene, a domani!

— Bravo.... eccovi ridivenuto amabile, come vi voglio.... A domani!.... frattanto, se non mi vedete oggi, avete sempre un mezzo di pensare a me.

— Quale?

— Comperatemi il braccialetto che abbiamo veduto insieme in via della Pace.

— E' un'idea.

— E poi, sapete, il tappeziere è venuto col conto.... Volete che ve lo dia?

— No.... no.... me lo darete domani.

— Come volete.... Voi siete un uomo di parola.... Se così non fosse vi adorerei forse come vi adoro? Però.... guardatevi.... me ne hanno dette sul vostro conto!.... Io non ho voluto credere.... ma se mi tradiste.... non so dove potrebbe condurmi la mia disperazione.

Denis, con un sorriso di compiacenza, si guardò in uno specchio; rialzando quindi la punta dei suoi baffi tinti baciò in fronte la sua bella amica e se ne andò.

Leontina Plumeau s'era slanciata nella vita galante con una foga a niun'altra uguale e le importava poco della costanza del *vieux monsieur*.

Tuttavia ella non lo aveva ingannato quel mattino, promettendogli di non ricevere visite, per quel giorno. Ella voleva dedicarlo, quel giorno, alla sua amica, e, pel momento, pensava a far colazione tranquillamente, con Susanna.

Andò nella camera dove la fanciulla stava vestendosi.

— Spero — disse ella, — che avrà dormito bene.... Ah! è fortunata, lei, di conoscerlo ancora, il sonno dell'innocenza!

Susanna rispose che, difatti, ella s'era ben riposata, e soggiunse:

— Ora, Leontina, mi permetterà di ringraziarla di nuovo e di andarmene.

— Ma no, non lo permetto — rispose la sua antica compagna — al contrario....

— Ma non posso rimanere più a lungo in casa sua.

— Ed io — rispose Leontina — posso, io, lasciarla andarsene così! Posso abbandonarla al pericolo di ritornare all'albergo della Bella Stella, e d'incontravi infallibilmente il nuovo Oscar!

— Il buon Dio avrà pietà di me.

— Può darsi, ma non è sicuro!.... Via, mi dica che cosa ha intenzione di fare.

— Vado subito a cercarmi lavoro.

— Vuol ritornare da Rachel Muller?

— No.... rivedere le mie amiche sarebbe superiore alle mie forze.

— Eccetto io!

— Eccetto lei, mia buona Leontina!

— Sì, — disse questa riflettendo. — Credo bene che quella combinazione non entrerebbe nelle sue idee.... Ella andrà, senza dubbio, a cercarsi un'altra casa.... E' abile opraia e troverà facilmente.

— Vorrei trovare posto in una casa che non fosse nel quartiere dove lavoravo.

— Ah! ah! ciò diviene un po' più imbarazzante.... Tutte le buone Case sono là.... lo sa.... e in altro luogo non guadagnerà molto.

— Se mi guadagno soltanto il vitto e l'alloggio mi contento.

— Cominciamo intanto per andare a tavola.... Le idee verranno meglio attorno ad un pollo freddo.

Susanna fece un gesto per rifiutare; ma Leontina la prese sotto braccio e con dolce violenza la trascinò nella sala da pranzo.

La colazione fu abbondantemente servita, ma Leontina tentò invano di rallegrarla con la sua *verve* inesauribile.

Susanna rimaneva triste e pensierosa.

— Ah! — dichiarò la bella amica di Denis Bourgueil, vuotando un bicchiere di Chateau-Jquene, se ella si rassegnasse a fare ciò che io ho fatto, lo troverei facilmente.... Ma del lavoro, vede, non è la mia partita.... Tuttavia, ci ho pensato...., ne ho parlato con la mia cameriera..... ella ha una sorella che lavora nei cappelli di paglia per signore.... Saprebbe, lei!....

— Credo di sì.

— Però, ecco il male...., non si guadagna che due o cinquanta, tra franchi al più al giorno.

— Ma è la fortuna!

Leontina fece una smorfietta....

— Ebbene — riprese — è in via Rambuteau, pare, che si trovano negozi nel genere di quello di cui le parlo.... ma, quando penso come dovrà faticare là dentro, mi attrista....

— Non vi pensi!

— Ah! — riprese, sospirando, la peccatrice, — se volesse.... Bella come è, con quegli occhi e quelle perle per denti e quella carnagione farebbe presto la sua fortuna altrove..... Mi scusi — si riprese — è un'altra sciocchezza che m'è sfuggita!.... Se avesse di simili idee io non l'avrei contesa a quel *sergot* che aveva già messo su lei i suoi artigli.... Via, è decisamente del lavoro che ella vuole.

— Sì....

— Ebbene, prenda....

L'amica di Denis Bourgueil diede a Susanna due indirizzi forniteile dalla sua cameriera.

— Andrò subito — disse Susanna.

(Continua).

Solo l'Acqua CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori **A. MIGONE E C.,** via Torino, 12, MILANO

Se diventar tu brami, o giovinetto,
Un nom che a tutti riverenza impone
Col folto onor del mento e 'l grave aspetto,
Usa l'acqua Chinina di Migone.

Si vende in fiale a L. 1,50 e 2 ed in bottiglie grandi a L. 3,50, 5 e 8,50. Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80. 1068

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito Generale da MIGONE e C., via Torino, 12, MILANO. — Fabbrica di *Profumerie, Saponi e Articoli per toeletta e di chincaglieria per farmacisti, droghieri, chincaglieri, profumieri, parrucchieri, bazar.*

Si è trovato finalmente il modo per digerire bene la

CARNE CRUDA

e mangiarla senza ripugnanza! Sminuzzatela voi stessi a tavola col tritacarne, condita con limone, olio, sale e pepe, e la digerirete facilmente. I tritacarne costano L. 3.50, 4.50, 6.—, presso la Ditta G. CAUDANO & C. Torino, piazza C. Felice, 10. Il *Catalogo dei tritacarne* si spedisce *gratis*.

IL GOVERNO DEL RE ha decretato all' ISCHIROGENO DI FAMA MONDIALE

(RIGENERATORE DELLE FORZE)

a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina

la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO

IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO

L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli

L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute

GUARISCE: Neurastenia - Cloroanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.

1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80, 4 bott. per posta L. 14, 12 Bott. mostro per posta L. 14, anticipato. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I.° N.° 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone a Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.

Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.

Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS BOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & O. New-York: 366 Broome Street - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 9

Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni

Gabinetto Magnetico

TORINO via Lagrange, n. 27, piano 1°. La Sonnambula, da Consulti dimalattie e curiosità di presenza e di corrispondenza. c 1707

GOTTOSI REUMATICI

Per abbreviare ed EVITARE il RITORNO di crisi di GOTTA, REUMATISMO, RENELLA, COLICHE NEFRITICHE qualche dose giornalmente di

PIPERAZINE GRANULOSA EFFERVESCENTE **MIDY.**

costituisce il RIMEDIO più EFFICACE Assolutamente INOFFENSIVO

Il più gran RISOLVENTE conosciuto dell'ACIDO URICO Senza AZIONE alcuna sul CUORE, RENI e STOMACO

Farmacia MIDY, 113, Faub. St-Honoré, Parigi, ed in tutte le farmacie del mondo.

"FORD"

American Automobile Agency

FERRARI e C. - MILANO, 6, via Ponte Seveso

Cercansi ovunque serii agenti. 2108M

"POPE"

VERMOUTH di Torino e Chinato

si ottiene con vino e con acqua mercè l'ottimo estratto concentrato a vapore.

Prezzo per 25 litri L. 2,50 — 50 » 4,50 — della dose 100 » 8,50

Per spedizione aggiungere centesimi 60 per l'Italia, Fr. 2 per l'Europa. Spedire vaglia al premiato Laboratorio Chimico Orsi, Milano, via Felice Casati, 12. 40 a M

COPERTONI IMPERMEABILI

DI TUTTE LE QUALITÀ - Coperte e cuffie per cavalli - **Ferrino Cesare** - Via Nizza, n. 107 TORINO.

Affittamenti e riparazioni. — Telefono 370. 14189

LIQUORE STRECA TONICO DIGESTIVO SPECIALITÀ della DITTA GIUSEPPE ALBERTI BENEVENTO

UNICO PREMIATO STABILIMENTO MOBILI

CHE NON TEME CONCORRENZA

ROSSO CARLO TORINO

Via S. Secondo, 29

Grande Emporio Mobili

ESPOSIZIONE PERMANENTE

TAPPEZZIERE IN STOFFE

400

e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo a richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. I, n. 23. — Telef. n. 13-42. 29

OLIO FEGATO MERLUZZO POLVERIZZATO Si può fare la cura dell'Olio Fegato di Merluzzo senza sentire alcun odore e sapore, prendendo gli 77 G

OBLOIDI BENVENUTO

del Premiato Labor. Chim.-Farmac. RAFFAELE BENVENUTO - GENOVA.

SALUS MARCA DEPOSITATA ET ROBUR

Ricostituente in ostie (*cachets*) per adulti e ragazzi. Facile la deglutizione. - Raccomandato dalle primarie celebrità mediche. Depositari in Torino: Sigg. Gandolfi, Ottino e C., via Bogino, 15 bis; Borelli, Pavesio e C., via Ospedale, 18; G. B. Schiapparelli e figli, via Alfieri, 7. A. Manzoni e C., Milano-Roma. — Vendita in tutte le Farmacie.

SARTORIA ROCCO BAJETTO

Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) TORINO

Premiata all'Esposizione di Milano 1881 - Torino 1885.

Grandioso assortimento delle ultime novità inglesi, per completi e paletots inverno. Scelte stoffe per abiti da visita e società. Pelliccie, Panni colorati per livree e generi speciali per breeches-sport. - *Chiuso nei giorni festivi.* 65

ASMA

CARTE AZOTATE - SIGARETTE BALSAMICHE

del Dott. S. ANDREE

Calmano l'*ASMA* e l'*AFFANNO* per quanto sia forte l'attacco e permettono all'asmatico di riposare. — Si vendono in tutte le farmacie.

Unico Rappresent.: Farmacia VALCAMONICA e INTROZZI - MILANO

I. MANTOVANI

TORINO

Via Maria Vitt., 6, di fronte alla Chiesa di S. Filippo

IMPERMEABILI

Confezione su misura.

GALOCHES

ELEGANZA ed IGIENE

della MANO e del PIEDE della DONNA colle cure in uso a Parigi

HENRY - dalle 2 alle 5. Via Maria Vittoria, 51, p. terreno. c 2866

Giovedì, 23, venerdì, 24, e successivi

INCANTO

con grande ribasso dei mobili arredanti 20 camere. — Via Cavour, N. 11. c 2871

Automobile

Da vendere automobile con fari ed accessori, rimessa completamente a nuovo, motore 8 HP. De-Dion. Rivolgersi via Galliari, 25, Torino. c 2937

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo

Società Anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni, interamente versato Ammortizzato per L. 727,500.

Prodotti approssimativi del traffico dell'esercizio 1904-1905

e confronto coi prodotti accertati nell'esercizio precedente, depurati dalle imposte erariali

22ª Decade - dal 1° al 10 febbraio 1905.

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE COMPLEMENTARE		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenza
Km. in esercizio	4760	4760	—	1065	1065	—
Media	4760	4760	—	1065	1065	—
Viaggiatori	1.536.811 00	1.566.324 38	— 29.513 38	53.153 30	54.277 29	— 1.124 29
Bagagli e cani	81.562 00	86.932 16	— 5.370 16	1.210 00	1.127 90	+ 82 10
Merci a Gr. V. e P. V. accel.	324.211 00	366.724 47	— 42.513 47	11.636 00	12.210 57	— 574 57
Merci a P. V.	2.814.995 00	2.824 854 99	— 9.859 99	78.223 00	79.914 71	— 1.691 71
Totale	4.747.579 00	4.837.736 08	— 90.157 08	139.222 00	144.500 46	— 5.278 46

Prodotti complessivi dal 1° luglio 1904 al 10 febbraio 1905.

Viaggiatori	39.469.497 00	37.868.771 97	+ 1.600.725 03	1.882.832 00	1.744.232 22	+ 138.599 78
Bagagli e cani	1.829.995 00	1.877.204 65	— 47.209 65	43.810 00	48.592 20	— 4.779 20
Merci a G. V. e P. V. accel.	9.694.359 00	9.627.948 53	+ 66.410 47	848.527 00	836.966 16	+ 11.560 84
Merci a P. V.	51.404.288 00	[illegible]	+ 1.897.347 65	1.278.045 00	1.191.225 00	+ 76.820 00
Totale	102.392.039 00	98.065.860 53	+ 4.416.178 47	4.053.204 00	4.880.993 18	+ 222.207 97

Prodotto per chilometro.

della decade	992 87	911 30	— 18 91	130 73	105 68	— 4 95
riassuntivo	21.508 89	20.791 15	+ 717 65	3.993 61	3.784 97	+ 208 63

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica è calcolata per la sola metà.

Banca di Torino in liquidazione

Società Anonima - Sede in Torino

Gli azionisti sono convocati in Assemblea ordinaria per il 9 marzo 1905, alle ore 14,30, nei locali della Società per le Bonifiche dei terreni Ferraresi in Torino, piazza Solferino, N. 22.

Ordine del giorno:

1. Relazione del Liquidatore e dei Sindaci sulla situazione al 31 dicembre 1904;
2. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due Sindaci supplenti.

In conformità dell'art. 28 dello Statuto hanno diritto di intervenire all'Assemblea gli azionisti che abbiano depositato i loro titoli a tutto il 27 febbraio 1905:

A Torino presso la Sede della Banca stessa o presso la Banca Commerciale Italiana, o la Società Bancaria Italiana od il Credito Italiano;

A Milano presso la Banca Commerciale Italiana, od il Credito Italiano o la Società Bancaria Italiana;

Ad Intra presso la Banca Popolare d'Intra;

A Zurigo presso il Bankverein Suisse.

Torino, il 4 febbraio 1905. 2954

BANCA DI TORINO
Il Liquidatore: A. Marangoni.

Società di Risanamento e Costruzioni

Anonima — Capitale L. 982,800 versato con sede in Torino.

I signori Azionisti sono convocati in assemblea generale ordinaria per le ore 10 del giorno di venerdì 10 marzo prossimo, in Torino, corso Re Umberto, n. 2 (angolo via Arcivescovado) col seguente

Ordine del giorno:

1. - *Presentazione del bilancio 1904 e deliberazioni relative;*
2. - *Relazione del Consiglio di amministrazione;*
3. - *Relazione dei Sindaci;*
4. - *Nomina di Amministratori e dei Sindaci.*

Il deposito delle azioni, per l'intervento all'Assemblea, deve eseguirsi almeno tre giorni prima di quello fissato per la convocazione presso:

la Banca Commerciale Italiana, sede di Torino;
la Banca G. Bono e C., sede in Torino;
la Banca Barberoux, Padre e F., sede in Torino.

Qualora occorresse una seconda convocazione, per mancanza del prescritto deposito di azioni, questa avrà luogo all'istess'ora del giorno 17 marzo susseguente.

Torino, 4 febbraio 1905.

2829 L'AMMINISTRAZIONE.

PER INDUSTRIA D'AFFITTARE casa completa d'angolo con grandioso locale mq. 800 in piena luce, uffici e magazzini attigui, sotterranei chiarissimi, più alloggio di 7 camere di recente costruzione e cortile chiuso, via Lanza, angolo via Pianezza, 17, vicino Stazione l'Aurora (Succursale). Rivolgersi CAUDANO, via Barbaroux, 28, Torino. c 1939

Gli avvisi si ricevono dalla Ditta Haasenstein e Vogler

Agli ITALIANI che si RECANO a PARIGI

raccomandiamo i due Hôtels del Cav. G. DEROSSI di Torino, situati nel sito più centrale di Parigi: HOTEL VICTORIA, 10, Cité d'Antin, HOTEL SUISSE (Schweizerhof), 5, rue Lafayette.

Ascensori, Riscaldamento a Vapore, Elettricità, Bagni.

Camere confortabili a partire da 4 fr. tutto compreso: servizio, luce elettrica e riscaldamento.

Pensione completa: Camera, piccolo dejeuner; colazione e pranzo a partire da 10 franchi (Vino compreso).

Hôtels completamente rimessi a nuovo nell'anno 1903. 2855 M

Automobile Panhard Motocicletta Zedel

occasione, come nuove, vendo mite prezzo. — CENCINI, via Colleglengo, 31, Torino. c 2890

LEVATRICE OCCELLI Innocenta

Approvata con segnalaz. tiene pens. per partor. Prezzi miti. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. 75

RIMEDIO UNIVERSALE GARANTITO

RIGENERATORE

NAPOLI

LOMBARDI & CONTARDI

Ricostituisce e Rinvigorisce l'intero corpo umano.

Il *Rigeneratore* è un rimedio scientifico insuperabile a base di clorofosfolattato di manganese, calce e ferro (6 gr. e 6.). Ha guarito in tutto il mondo molte migliaia di ammalati dichiarati inguaribili per *diabete, nevrastenia, debolezza estrema, anemia, cloroanemia, scrofola, rachitide, ossaluria, fosfaturia, renella, artrite, varici, arteriosclerosi,* e tutte le *malattie del ricambio, atonia dello stomaco e dell'intestino, inappetenza, lenta digestione, lente convalescenze, polluzioni, spermatorrea, impotenza, amenorrea* e simili. E' *alimento* non medicina. Si usa in tutte le stagioni. Efficacissimo in tutte le età, sia per i bambini che per gli adulti. Il *Rigeneratore* fu premiato con medaglia d'oro.

Recenti studi scientifici sulle cause che producono le malattie di circolazione, assimilazione e sensibilità nella vecchiaia hanno dimostrato che il *Rigeneratore* è il rimedio più adatto per mantenere l'organismo sempre giovane e combattere gli effetti della vecchiaia, prolungando così la vita. Opuscolo gratis. Memoria speciale sul *diabete* gratis.

Costa L. 3, per posta L. 3.75; quattro flaconi in Italia L. 12, estero L. 15, anticipate all'Unica Fabbrica LOMBARDI & CONTARDI, Napoli, via Roma, 345. — In Torino, G. TORTA, via Roma, 2 — Milano e Roma, A. MANZONI e C. — Firenze, PEGNA — Bologna, BONAVIA, ecc. 65 N

Avvertenza. Molti farmacisti e droghieri hanno stupidamente imitato il *Rigeneratore*: altri hanno formato ibride miscele, unendovi veleni potentissimi, come la stricnina, la cocaina e simili. Fuggite le imposture e ricordatevi che la stricnina si accumula nell'organismo e produce danno. Solo il *Rigeneratore vero* Lombardi e Contardi è sempre *efficace* e mai dannoso. Si può usare continuamente, e si vive allegri e felici. *Venti anni di esperienza mondiale.* Tutti gl'ingannati dei falsi rigeneratori, usino con fiducia il *vero Rigeneratore* Lombardi e Contardi.

FERNET-BRANCA

dei FRATELLI BRANCA di MILANO

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO, RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

GUARDARSI DALLE INNUMEREVOLI CONTRAFFAZIONI

Concessionari: per l'America del Sud, Carlo F. Hofer e C., Genova — per l'America del Nord, L. Gandolfi e C., New York. per la Svizzera, Gius. Fossati, Chiasso — per la Francia e Algeria, H. Mameglia, Nice.